

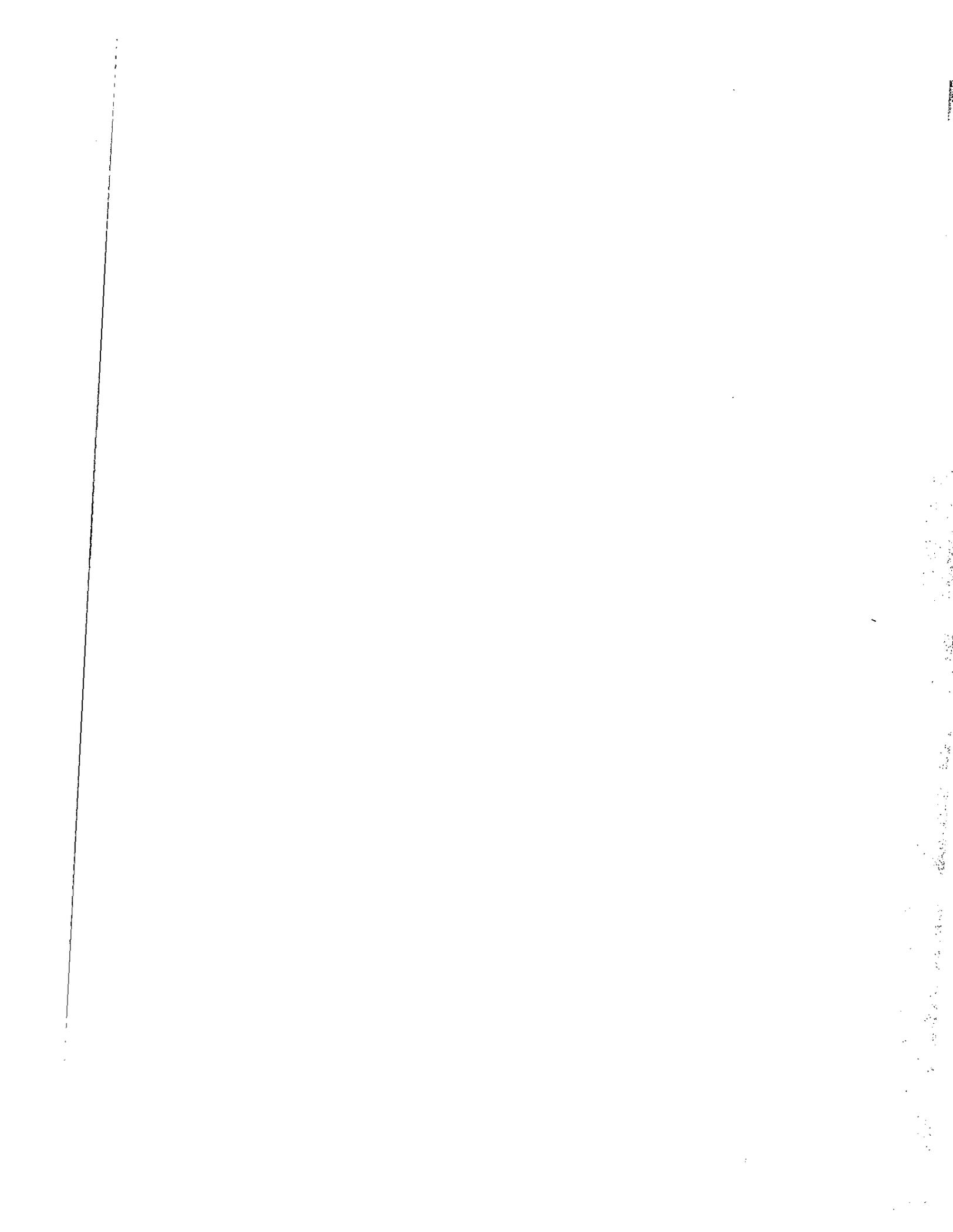
ATTI PARLAMENTARI
XI LEGISLATURA

Doc. LVII
N. 2

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE
E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE
(ANNO 1992)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

PRESENTATA DAL MINISTRO DELL'INTERNO
(MANCINO)



I N D I C E

PARTE PRIMA.

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA
SICUREZZA PUBBLICA NELL'ANNO 1992

1. — Situazione della criminalità in generale	Pag. 7
2. — Ordine pubblico	» 14
3. — Terrorismo ed eversione	» 19
4. — Criminalità organizzata	» 24
5. — Situazione della criminalità nelle singole Regioni	» 57

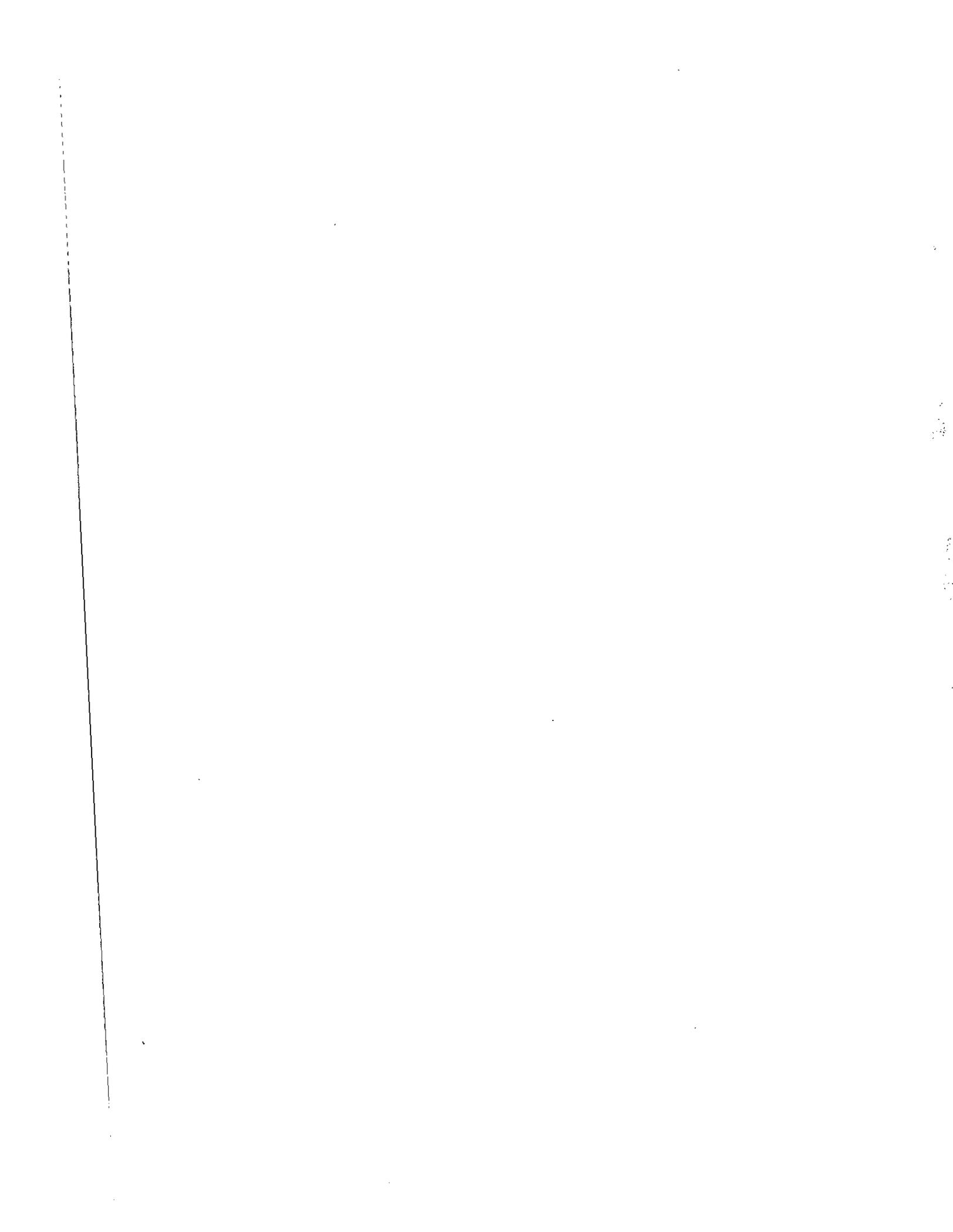
PARTE SECONDA.

L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1992

1. — Il Dipartimento della pubblica sicurezza: la Polizia di Stato e il coordinamento delle Forze di polizia	» 107
2. — L'Arma dei carabinieri	» 170
3. — Il Corpo della Guardia di finanza	» 191
4. — Il Corpo di Polizia penitenziaria	» 209
5. — Il Corpo Forestale dello Stato	» 213

PARTE TERZA.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	» 221
-------------------------------------	-------



PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NELL'ANNO 1992

1. SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' IN GENERALE

Nel corso del 1992, con ritmo più accentuato rispetto all'ultimo scorcio del '91, il quadro della sicurezza pubblica in Italia è stato caratterizzato da una generale contrazione della delittuosità e dal notevole incremento dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia nell'azione investigativo-repressiva.

Gli indici della criminalità evidenziano, infatti, che il numero complessivo dei fatti delittuosi registrati nel 1992 è stato di 2.390.539: 9,71 punti percentuali in meno rispetto a quello del 1991 (2.647.736).

Il 70% dei delitti più gravi è concentrato in alcune aree meridionali; il 62% del totale è costituito dai furti, metà dei quali ha riguardato automezzi e motoveicoli ovvero oggetti custoditi in auto.

Si tratta, in altri termini, di microdelinquenza, alimentata da tossicodipendenti, extracomunitari non integrati nel tessuto socio-economico e sbandati di ogni sorta, che formano, inoltre, il serbatoio da cui la macrocriminalità attinge "monovalanza".

Per quanto riguarda l'andamento delle più gravi fattispecie, occorre sottolineare il positivo trend degli omicidi volontari, per i quali è stata registrata una diminuzione del 20,22%, che per le quattro "regioni a rischio" è stata del 25,70% (-16,33 in Campania; -32,49 in Puglia; -42,21 in Calabria; -11,75 in Sicilia); parallela flessione, anche se più contenuta, hanno avuto i tentativi di omicidio.

Emblematici sono anche i dati afferenti alla totalità delle rapine che, nel confronto 91/92, mostrano un calo del 19,06%, con una diminuzione ancora più accentuata, pari al 29,88%, per le rapine gravi.

Del pari, il numero complessivo dei furti, che negli anni passati aveva fatto registrare continui incrementi (come, per esempio, tra il 1989 ed il 1990: +21,75%), ha segnato una contrazione del 13,17%. Assai marcata è stata, inoltre, la flessione degli scippi (-22,97%).

A fronte di tali positive evidenze statistiche, non possono dimenticarsi, tuttavia, i gravi episodi delittuosi commessi, nel 1992, in Sicilia, tra i quali gli omicidi del giudice Falcone e della consorte, del giudice Borsellino e di ben nove Agenti della Polizia di Stato, appartenenti alle rispettive scorte.

Un'analisi attenta della "storia" criminale consente, peraltro, di poter affermare che il ricorso ad azioni di natura terroristica costituisce anche, in realtà, una inconsulta reazione alla sempre più efficace attività di contrasto che ha trovato, nel corso del 1992, un ulteriore significativo rafforzamento tanto sul versante normativo, con il varo di una legislazione differenziata per reati di stampo mafioso, quanto sul versante dell'organizzazione dei servizi di polizia, mediante l'attuazione di un complesso di misure che hanno permesso una migliore combinazione delle diverse potenzialità operative.

All'apprezzabile miglioramento, rispetto agli anni passati, ha di certo giovato l'impegno dei Prefetti dei capoluoghi di regione e dei Comitati provinciali per

l'ordine e la sicurezza pubblica, volto ad assicurare, con l'attuazione di piani integrati di controllo del territorio, l'ottimizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili.

Di peculiare spessore sono stati i risultati ottenuti in occasione di mirati servizi di sorveglianza mediante l'effettuazione di "posti di blocco": oltre 32 milioni le persone identificate, più di 23 milioni gli automezzi controllati.

In chiave positiva va letto anche il dato relativo al numero delle estorsioni denunciate, il cui incremento, pari al 17,61%, è indice non tanto di una controtendenza rispetto all'andamento generale della delittuosità quanto piuttosto della ritrovata fiducia delle vittime nell'efficacia degli interventi di contrasto, significativamente testimoniati dagli oltre 3.000 malviventi denunciati e arrestati in tutta Italia nel 1992.

Segnali di ulteriore contenimento mostra la fenomenologia dei sequestri di persona a scopo di estorsione: 7 nel 1992, conclusisi, in 6 casi, con il riacquisto della libertà degli ostaggi senza il pagamento di alcun riscatto, a fronte dei 12 del 1991.

L'azione di prevenzione e di contrasto si è sviluppata con un impegno particolare e non sono mancati risultati di rilievo.

Una conferma della validità e della "produttività" del lavoro svolto dalle Forze di Polizia può essere letto nelle cifre relative al totale delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria: 562.676 nel 1992 con un incremento, rispetto al 1991 (502.033), del

12,08%.

Di notevole rilievo è da considerarsi anche la cifra dei soggetti tratti in arresto, pari a 102.183, con un aumento del 19,59% sul 1991: dato, questo, confermato dalla crescita continua della popolazione carceraria che, al 31 dicembre 1992, risultava composta da 52.400 detenuti.

Fra le persone deferite alla Magistratura, a seguito di complesse e delicate indagini, vanno annoverati i 2.949 componenti dei 239 sodalizi mafiosi disarticolati.

Spiccano tra gli esiti investigativi più importanti: la cattura, a Reggio Calabria, di 15 persone affiliate ad una cosca con vasti interessi nel traffico degli stupefacenti; l'identificazione ed arresto, a Lamezia Terme, dei responsabili dell'omicidio del Sovrintendente della Polizia di Stato Salvatore Aversa e della moglie; l'arresto di due camorristi autori dell'omicidio di due militi dell'Arma a Pontecagnano; l'individuazione, ad opera della D.I.A., di 24 persone coinvolte nell'omicidio dell'On.le Lima; la disarticolazione, a Firenze, con l'arresto di 30 persone, di un agguerrito sodalizio mafioso facente capo al clan "Madonia"; l'arresto di 47 persone, su tutto il territorio nazionale, nell'ambito dell'operazione "Green Ice" (che ha interrotto uno dei più attivi canali di riciclaggio e dell'importazione della cocaina) e l'esecuzione di 203 ordini di custodia cautelare a carico di altrettanti criminali, in Sicilia ed altre regioni, nell'ambito dell'operazione "Leopardo", per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla perpetrazione di omicidi, di estorsioni nonché all'illecito controllo di attività commerciali; il deferimento all'A.G. di tre

responsabili dell'uccisione dei componenti di una pattuglia dei Carabinieri nel quartiere "Pilastro" di Bologna, avvenuta nel gennaio '91; l'interruzione di 7 "summit" di stampo mafioso (5 in Campania, 1 in Sicilia ed 1 in Puglia) con l'arresto di oltre 40 malavitosi partecipanti e col sequestro di numerose armi comuni e da guerra; l'arresto dei tre fratelli Cuntrera espulsi dal Venezuela dove gestivano un impero economico sorto su traffici di droga; il deferimento all'A.G., a Milano, di circa 40 persone tra cui Giovanni Salese, quasi tutte tratte in arresto, appartenenti alla criminalità organizzata corleonese, catanese e gelese; la sottoposizione a fermo di p.g. di 10 appartenenti alla mafia catanese, tra i quali i due figli di Nitto Santapaola; la cattura di 33 persone in Calabria ed in Liguria, risultate affiliate ad una associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi e droga ed alla consumazione di estorsioni.

Di grande importanza si è rivelato, in questo contesto, l'apporto dei "collaboratori di giustizia", il cui numero sempre crescente (oltre 280 al dicembre 1992) è da porre in correlazione non solo con dinamiche interne alle organizzazioni criminali ma anche con la ormai comprovata efficacia delle norme di protezione e di assistenza dei collaboranti e delle loro famiglie.

Va sottolineato, inoltre, che i gruppi malavitosi hanno già da tempo operato, in alcune aree del Paese, un ulteriore "salto di qualità", tentando di conquistare e, in alcuni casi di condizionare, talune Amministrazioni comunali.

Tempestivi, comunque, sono stati i provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali, 23 nel corso del 1992, nonché di rimozione dalla carica di numerosi Consiglieri comunali.

Di straordinaria valenza è il dato relativo ai sequestri di patrimoni acquisiti illecitamente, il cui valore ha superato, nel 1992, i 2.300 miliardi di lire.

L'attività preventiva si è sostanziata nell'irrogazione di oltre 10.000 "avvisi" e nell'emanazione di circa 7.400 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio, da parte dei Questori, e nell'inoltro, all'Autorità Giudiziaria, di circa 3.000 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali.

Risultati ampiamente positivi si sono registrati sul fronte delle attività di ricerca e cattura dei latitanti (11.542 ricercati al dicembre 1992, la stragrande maggioranza dei quali, peraltro, responsabili di delitti di minore allarme sociale).

La volontà di incidere in profondità in questo settore strategico delle attività anticrimine ha trovato espressione in precise direttive maturate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, cui va ascritta, tra l'altro, la costituzione di appositi gruppi di lavoro interforze incaricati di provvedere al costante monitoraggio dei soggetti ritenuti ad alta pericolosità, assicurando nel contempo adeguati flussi informativi agli organi periferici, nonché l'attivazione di appositi "nuclei catturandi" all'interno dell'organizzazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nel 1992 sono stati assicurati alla giustizia 6.177 ricercati, tra i quali non meno di 70 latitanti di estrema pericolosità, responsabili di gravissimi delitti e quasi tutti affiliati ad associazioni criminali di tipo

mafioso.

Le fila dei latitanti in posizione di vertice nelle compagini di appartenenza si sono assottigliate con l'arresto, tra gli altri, del sequestratore Matteo Boe, dei camorristi Carmine Alfieri, Raffaele Stolder, Francesco Mallardo e Luigi Bifulco; dei mafiosi Pietro ed Antonino Vernengo, Filippo Rimi, Francesco Magion, Giuseppe Madonia, Luigi Miano, Salvatore Egitto, Santo Mazzei, Gaetano Puzangaro; degli affiliati alla 'ndrangheta Antonino Libri, Mario Leo Morabito, Armando D'Agostino, Antonio Trichilo e dei pugliesi, della "Sacra Corona Unita", Francesco Di Bari, Pantaleo Scrimieri, Antonio Vitale e Salvatore Rizzo.

Non si può sottacere, infine, il vivo turbamento suscitato nella collettività dai gravi e diffusi fenomeni di corruzione politico-amministrativa e di illecito finanziamento dei partiti politici, fenomeni rispetto ai quali convivono insieme, nel Paese, sentimenti di apprezzamento per l'efficacia dell'intervento giudiziario e di preoccupazione per le possibili implicazioni sul piano dei rapporti dei cittadini con le Istituzioni ed anche su quello delle dinamiche socio-economiche, ivi compresi i risvolti per l'ordine pubblico.

2. ORDINE PUBBLICO

Durante il 1992, l'attività disimpegnata per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza si è sviluppata con impegno rilevantissimo, attesi i numerosi avvenimenti di interesse per lo specifico settore registrati nel corso dell'anno.

Con particolare attenzione è stato seguito l'evolversi delle vicende sindacali, tenuto conto dei diffusi aspetti di tensione connessi alle problematiche occupazionali e alle vertenze per i rinnovi contrattuali.

Le agitazioni di maggior rilievo hanno riguardato:

- ferrovieri, per le paventate riduzioni di organico connesse alla ristrutturazione dell'Ente Ferrovie;
- lavoratori del settore gomma plastica, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro;
- personale docente e non docente della Scuola, per il rinnovo del contratto di categoria;
- lavoratori tessili, per la crisi del settore e contro il trasferimento all'estero di alcune produzioni;
- stabilimenti "Olivetti", contro il piano di ristrutturazione dell'azienda e la conseguente riduzione degli organici;
- stabilimenti del "Gruppo Pirelli", contro il previsto licenziamento di aliquote di personale in Italia e all'estero e la chiusura dei complessi aziendali di Villafranca Tirrena e Tivoli;
- stabilimenti "Piaggio" di Pontedera, contro il programma di investimenti al sud, approvato dall'azienda, ritenuto penalizzante per l'economia toscana.

La conflittualità nel mondo del lavoro ha originato numerosissime manifestazioni di piazza, svoltesi, generalmente, senza turbative di rilievo dell'ordine pubblico. Occorre, peraltro, ricordare l'ampia contestazione contro i provvedimenti in materia economico-finanziaria, sfociata anche in alcuni incidenti.

Complessivamente, in ambito nazionale, per problematiche occupazionali e proteste ricollegabili ad eterogenee motivazioni, si sono registrati, nel corso dell'anno, 66 episodi di blocco stradale e 64 di interruzione del traffico ferroviario.

E' stata seguita, inoltre, l'attività particolarmente intensa in coincidenza delle seguenti consultazioni elettorali:

- elezioni politiche del 5 e 6 aprile;
- elezioni del 7 e 8 giugno per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Trieste e di 170 Consigli Comunali, tra cui quelli di Napoli e Trieste, nonché per il rinnovo del Consiglio della XIII Circostrizione di Roma;
- Referendum popolare del 14-15 giugno in Valle d'Aosta, per l'abrogazione della Legge Regionale 12.11.1990 n.68;
- elezioni del 27-28 settembre, per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Mantova e di oltre 40 Consigli Comunali;
- elezioni del 13-14 dicembre, per il rinnovo del Consiglio Provinciale di La Spezia e di oltre 50 Consigli Comunali, tra cui quelli di Varese e Reggio Calabria.

Lo svolgimento delle predette consultazioni è stato oggetto di attenzione particolarissima da parte

dell'Amministrazione, che ha tempestivamente attivato i necessari dispositivi volti ad assicurare l'ordinato svolgimento delle votazioni. E' stata altresì curata la pianificazione dei servizi di vigilanza alle sezioni, con impiego, per quanto riguarda le elezioni politiche, di circa 85.000 unità di personale (di cui 28.000 appartenenti alle Forze Armate).

L'azione disimpegnata per la tutela dell'ordine pubblico è stata quanto mai intensa anche con riguardo alle attività contestative delle formazioni estremiste.

I gruppi gravitanti nell'area di Autonomia e dei Centri Sociali Autogestiti, infatti, hanno ripetutamente tentato di strumentalizzare le proteste e di fomentare disordini, creando occasioni di scontro con le Forze dell'Ordine.

Non minore apprensione hanno suscitato il rinnovato attivismo dei movimenti della destra radicale ed i ricorrenti episodi di violenza attribuibili agli "Skin-Heads".

Inoltre, lo stato di tensione tra le opposte fazioni, particolarmente a Roma e a Milano, è stato all'origine di alcuni attentati dinamitardi e di scontri tra elementi delle diverse tendenze, nel corso dei quali si sono registrati feriti e danneggiamenti.

La problematica della sicurezza delle manifestazioni sportive è stata oggetto di costante impegno ai fini dell'attivazione di misure di prevenzione e repressione sempre più efficaci contro i ricorrenti episodi di intemperanza e di violenza delle tifoserie.

Il complesso delle predisposizioni per il

controllo degli stadi e dei tifosi in trasferta ha comportato, mediamente, per ogni giornata di incontri di calcio, l'impiego di:

- circa 10.000 appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri;
- 10 elicotteri;
- 40 unità cinofile;
- 500 automezzi per il trasporto collettivo dei contingenti di rinforzo dei reparti organici (Reparti Mobili della Polizia di Stato e Battaglioni dei Carabinieri);
- circa 300 automezzi per il trasporto di personale delle forze territoriali di polizia impegnate nei servizi stessi.

L'attento e capillare impegno delle Forze dell'Ordine in tale settore, durante il 1992, ha portato all'arresto di circa 140 persone, resesi responsabili di reati di violenza e alla denuncia a piede libero di altre 770 circa. Oltre 900 sono stati i feriti, dei quali 600 appartenenti alle Forze di polizia.

Sono stati irrogati provvedimenti di divieto di accesso agli stadi, in base alla legge n.401/89 (art.6), nei confronti di oltre 1000 tifosi violenti.

Nel corso dell'anno si è costantemente provveduto ad aggiornare i dispositivi di vigilanza agli obiettivi politico-diplomatici e sono stati adottati necessari servizi di sicurezza in occasione delle visite in Italia di oltre 300 Personalità straniere.

Ha assunto rilievo anche la complessa problematica riguardante i cittadini extracomunitari, per alcuni episodi di intolleranza razziale.

Sul tema della tutela dell'ambiente, si sono avute proteste contro l'uso delle discariche pubbliche e l'apertura di nuovi siti di deposito e smaltimento dei rifiuti.

Particolarmente impegnativa è risultata la trattazione delle questioni attinenti alle misure di protezione individuale. Gli attentati contro i giudici Falcone e Borsellino, infatti, hanno imposto immediate verifiche dei dispositivi adottati a tutela di persone ed obiettivi a rischio, nonché complesse predisposizioni di servizi e ampie movimentazioni di contingenti di Forze dell'Ordine.

Infine, speciale rilievo hanno assunto le problematiche di sicurezza della Esposizione internazionale Colombo '92 svoltasi a Genova dal 15 maggio al 15 agosto.

Per l'avvenimento si è reso necessario attuare, fin dalla fase di allestimento, un vasto programma di predisposizioni informative ed operative finalizzate ad assicurare l'ordinato svolgimento delle manifestazioni.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, è stata disposta la seguente movimentazione di rinforzi:

- circa 818.000 dipendenti della Polizia di Stato;
- circa 825.000 Carabinieri;
- oltre 48.000 elementi della Guardia di Finanza.

3. TERRORISMO ED EVERSIONE

Terrorismo di sinistra

Nel 1992 si è assistito ad un certo risveglio delle aree dell'estremismo e dell'everzione di sinistra che, oltre ad episodi di contestazione, anche violenta, nel corso di manifestazioni di piazza indette contro la manovra economica del Governo, hanno dato luogo ad atti di intolleranza (scontri, aggressioni) nei confronti di elementi dell'estrema destra, nonché ad attentati dimostrativi in danno di sedi e luoghi di ritrovo di "naziskin".

Fra gli episodi più significativi del risorgere di realtà antagoniste va ricordato il tentativo di danneggiamento, mediante ordigno esplosivo, degli uffici della Confindustria, avvenuto a Roma, in via dell'Astronomia n.30, la notte del 18 ottobre (la mancata esplosione dell'ordigno fu dovuta, verosimilmente, alla fretta con cui gli attentatori lo avevano collocato, all'interno del cancello d'ingresso del complesso edilizio): il fatto venne, poi, rivendicato, con una telefonata all'ANSA, dai Nuclei Comunisti Combattenti, dei quali venne pure ritrovato un volantino.

I movimenti antagonisti, che non sono riusciti a trovare il necessario momento di unità per concretizzare le iniziative contestative, pur tanto pubblicizzate, sono, però, continuamente alla ricerca di consensi e di collegamenti: a tal fine, fra l'altro, hanno creato una rete telematica di comunicazione denominata E.C.N. (European Counter Network), che concretizza un contatto diretto e immediato fra gruppi della medesima area politica operanti in realtà diverse, sia in campo

nazionale che internazionale.

L'area anarchica più oltranzista si è ancora distinta per gli attentati dinamitardi ai danni di tralicci dell'alta tensione.

Nessun particolare fermento è stato colto, invece, nell'ambito del mondo studentesco.

Nel corso del 1992 sono stati arrestati complessivamente 80 appartenenti all'area dell'estremismo di sinistra, tutti ad opera della Polizia di Stato.

Terrorismo di destra

Per quanto riguarda l'area dell'estrema destra, se da un lato è da sottolineare l'assenza di fatti rilevanti di terrorismo ascrivibili ad organizzazioni o movimenti di siffatta fede politica, dall'altro è da notare, sul piano più strettamente politico-ideologico, una reviviscenza dei temi di fondo più cari alla destra radicale, quali il culto della razza, l'esaltazione dell'individuo, l'autoritarismo, l'anticomunismo e l'antisemitismo.

Intorno a queste idee vanno coagulandosi nuovi consensi, sebbene ancora percentualmente bassi, soprattutto fra le fasce sociali più giovani.

Il "Movimento Politico Occidentale", la principale organizzazione della destra radicale, grazie anche alle enormi difficoltà che attualmente attraversa il "Fronte della Gioventù", si è inquadrato in una più ampia compagine organizzativa denominata "Base Autonoma", diffusa a livello nazionale, e anch'essa, come le sottorganizzazioni costituenti, caratterizzata da

un'ideologia neonazista e xenofoba.

Tra le componenti principali di "Base Autonoma", si segnalano il "Veneto Front Skin-Heads", "Azione Skin-Heads" e "Skin-Heads d'Italia".

Dalle risultanze investigative emerge una continua crescita, sia in termini numerici che di attivismo, delle suddette organizzazioni, connessa alla progettualità criminosa, che si va sempre più univocamente delineando ed indirizzando in senso xenofobo, razzista e antisemita. Attualmente, anche se non è valutabile esattamente la consistenza numerica, essa si dovrebbe aggirare sul migliaio di elementi.

Per quanto attiene, più specificatamente, alla destra extraparlamentare più propriamente intesa, desta preoccupazione l'attivismo di alcuni personaggi "storici" di quell'area con un passato di militanza in organizzazioni eversive: in particolare, sarebbe in corso un tentativo del noto Delle Chiaie di federare, specie nel Lazio e in Campania, alcuni gruppi della destra extraparlamentare sotto l'egida della Lega Nazionale-popolare (il tentativo sembrerebbe già riuscito nei confronti di alcuni gruppi attivi a Napoli e Caserta, quali Avanguardia di Popolo, Organizzazione Aurora e Fronte del Sud).

Sono continuate le iniziative di natura intimidatoria ("Falange Armata"), la diffusione pilotata di notizie con scopi di disinformazione e di diffamazione, il ricorso a manovre ambigue con evidenti finalità di pressione su determinati ambienti o persone.

Anche se, al momento, è difficile riconoscere nell'area eversiva di destra una già completa capacità di

strategia eversiva, appare però di un certo pericolo la possibilità che l'area dell'estrema sinistra possa trovare, per reazione, nuove spinte e sfruttare le tensioni conseguenti al ripetersi di manifestazioni xenofobe e razziste, per ottenere consensi in più ampi settori sociali ed in particolare tra gli stessi immigrati.

Da segnalare, infine, che dalle acquisizioni investigative sono emersi numerosi contatti, tra ex militanti di gruppi terroristici ed elementi della criminalità organizzata, finalizzati al traffico di stupefacenti ed al compimento di reati contro il patrimonio, soprattutto rapine (i cui proventi sono in parte devoluti a finanziare la latitanza di molti ricercati).

Nel corso del 1992 sono stati effettuati, complessivamente, 30 arresti di appartenenti all'area dell'estremismo di destra, tutti ad opera della Polizia di Stato.

Terrorismo internazionale

Per quanto attiene al terrorismo internazionale, l'ETA militare, nonostante le difficoltà legate agli arresti di numerosi esponenti di spicco eseguiti in Spagna e in Francia, ha proseguito la sua campagna di attentati nel nostro Paese, colpendo obiettivi francesi e spagnoli.

Con grande attenzione viene seguito l'evolversi della situazione del Medioriente, dove, a seguito di alcuni gravi attentati perpetrati dal movimento islamico " Hamas", il Governo israeliano ha reagito deportando oltre 400 attivisti di tale organizzazione.

Sotto il profilo della sicurezza assumono grande rilievo le possibili ripercussioni di tali antagonismi nel continente europeo, che continua ad essere percorso da terroristi legati a gruppi estremisti mediorientali.

Particolare interesse destano, poi, quelle organizzazioni legate al fondamentalismo islamico che, specie in Algeria e in Egitto, recentemente si sono rese responsabili di numerosi, gravissimi attentati anche contro interessi occidentali.

Viene, inoltre, seguito, l'espandersi del fondamentalismo islamico, cui sembra non estraneo il regime iraniano, deciso a giocare un ruolo di grande rilievo nello scacchiere mediorientale, dando speranza alle masse arabe, specialmente più povere di riunirle sotto la bandiera dell'Islam.

In Italia il fenomeno appare circoscritto, da un lato, ad alcuni simpatizzanti di Hizbollah (che per il momento sembrano limitarsi a svolgere attività di propaganda ideologica fra le comunità di studenti arabi) e, dall'altro, alla presenza di numerosi tunisini aderenti ad "Ennahda" (sodalizio che, pur essendo attento a dare di sé un'immagine di organizzazione politica pura, si è reso responsabile in Tunisia di numerosi attentati e starebbe pianificando azioni analoghe in Europa).

Nell'area dell'Est Europeo, continuano a destare preoccupazione gli avvenimenti in atto nella ex Jugoslavia, con riferimento sia a collegamenti, nel traffico di armi da e verso tale regione geografica, tra criminalità organizzata e terrorismo, sia al coinvolgimento di gruppi estremisti anche di ispirazione islamica, sia al crescente ricorso al terrorismo mercenario.

4. CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Mafia

L'evoluzione del fenomeno mafioso, nel corso del 1992, è stata contrassegnata:

- dal riassetto interno delle centrali criminose, che ha determinato, in alcune aree, la configurazione di nuovi schieramenti, mentre, in altre, una conflittualità tra sodalizi che si presentano precari sul piano della efficienza organizzativa e dalla quale derivano gravi fatti di sangue;
- dal maggior impegno dei clan nelle attività del traffico di droga;
- dalle proiezioni di sodalizi mafiosi in altre regioni, nel solco di alleanze con le tradizionali compagini delinquenziali calabresi e napoletane, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali;
- dai collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi, in particolare del continente americano, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari ed al riciclaggio del denaro sporco;
- dalla pratica delle estorsioni nei confronti di operatori economici con il ricorso a forme di efferata violenza e con la soppressione di quelli che hanno cercato di resistere: Gaetano Giordano, ucciso a Gela (CL) il 10.11.92 e Sebastiano Delicato, assassinato a Giarre (CT) il 16.11.92;

- dalle indubbe pretese di condizionamento nei confronti delle Istituzioni e dei suoi rappresentanti, anche mediante la consumazione di delitti c.d. "eccellenti" (omicidi in pregiudizio del maresciallo CC. Giuliano Guazzelli, del Dr. Giovanni Falcone, Direttore Generale degli Affari Penali presso il Ministero di Grazia e Giustizia, del Dr. Paolo Borsellino, Procuratore Aggiunto del Tribunale di Palermo, di Giovanni Lizzio, Ispettore della Polizia di Stato di Catania ed il tentato omicidio in pregiudizio del V. Questore della Polizia di Stato Calogero Germanà, dirigente del Commissariato di P.S. di Mazara del Vallo).

Tali efferate azioni criminali, pur toccando profondamente il sistema difensivo dello Stato, costituiscono la riprova della efficace e lucida controffensiva ideata e realizzata dalle Istituzioni.

Questa si è concretizzata in numerosi successi conseguiti dalle Forze dell'Ordine. Si citano, al riguardo, le risultanze investigative relative all'attentato nei confronti del dott. Germanà, per il quale sono state denunciate all'A.G. 53 persone appartenenti ai sodalizi mafiosi "Agate" e "Zicchitella", operanti nel trapanese, ed all'omicidio del Maresciallo dei CC. Guazzelli, per il quale l'A.G. ha emesso, in data 26.12.1992, sei ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, fra cui Gaetano Puzangaro, imputato anche per l'uccisione del giudice Livatino.

L'universo mafioso, inoltre, si è caratterizzato, in termini negativi, per le accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, nonché per il ricorso a forme di corruzione

del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche.

Acquistano rilievo, in tale contesto, lo scioglimento, nel 1992, ai sensi della normativa antimafia, dei consigli comunali di Mascali (CT), Misilmeri (PA), Capaci (PA), Gela (CL), Niscemi (CL), Scicli (RG), Campobello di Mazara (TP), Licata (AG) e Riesi (CL), nonché la rimozione dall'incarico di 16 consiglieri di alcuni comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Palermo e Trapani in quanto sospettati di connivenze mafiose.

Sono stati registrati, altresì, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici per reati che evidenziano un sistema di scarsa trasparenza degli apparati istituzionali della zona.

In provincia di Agrigento le componenti mafiose, come nel passato, hanno avuto un punto di riferimento nel boss di Canicattì, Ferro Antonio, personaggio dal notevole carisma. Esse privilegiano il controllo del traffico degli stupefacenti, degli appalti e del commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli, la pratica delle estorsioni e la "protezione" alle aziende più floride.

La gestione di tali attività illecite ha determinato una lotta fra opposti clan che si contendono il predominio sul territorio, lotta che ha interessato oltre i comuni di Porto Empedocle (scontro tra la cosca "Grassonelli" e quella dei "Messina-Salemi-Albanese") e Canicattì ("Ferro" contro "Di Caro"), anche quelli di Favara ("Code Piatte" contro "Alfano") Palma di Montechiaro ("Ribisi" contro "Allegro"), Villafranca (lotta interna all'omonima "famiglia") e Racalmuto ("Castiglione" contro "Alfano").

I numerosi omicidi perpetrati nel 1992 nella provincia sono quasi tutti riconducibili alle suddette conflittualità.

Tra i fatti particolarmente eclatanti è da segnalare l'omicidio del Maresciallo dei CC. Giuliano Guazzelli, avvenuto il 4 aprile 1992 sulla strada statale Agrigento-Porto Empedocle.

Nell'ambito della provincia una situazione di allarme è stata registrata nel centro di Racalmuto, sin dal 1991 interessato da una serie di fatti di sangue che appaiono riconducibili ad una contesa tra gli esponenti della c.d. "vecchia mafia", facenti capo alla famiglia "Alfano" ed elementi della famiglia "Sole", per il controllo del traffico di sostanze stupefacenti e per la supremazia nella gestione degli appalti pubblici.

Si inquadrano, nel contesto del citato scontro, l'uccisione, il 26 agosto 1992, del pregiudicato mafioso Salvatore Sole, e l'omicidio, il 5 novembre 1992, di tre persone con il ferimento di un'altra, tutte legate alla famiglia "Alfano".

In provincia di Caltanissetta, particolare preoccupazione hanno destato le condizioni della sicurezza pubblica nei comuni di Gela e Niscemi, ove persistono i contrasti tra le cosche Iocolano-Madonia (Gela) e Russo-Spatola (Niscemi) che si contendono il controllo del traffico della droga, la gestione di attività economiche, tra le quali figura il commercio delle carni macellate, ed il racket delle estorsioni.

Nel suddetto comprensorio è stata, altresì, accertata la esistenza di pericolose contiguità tra quelle

forze criminali e la malavita della vicina Vittoria (RG).

Altri comuni interessati da contrasti tra cosche sono Mazzarino, che vede contrapposti i sodalizi "Sanfilippo" e "Bonaffini", e Riesi dove è in atto una lotta tra la famiglia "Cammarata" e quella di "Annaloro-Riggio".

Per quanto concerne in particolare il comprensorio di Gela, nel 1992 è stato rilevato un maggiore impegno, da parte dei gruppi criminali, nel settore delle estorsioni, come risulta dal sequestro, operato nel giugno 1992, dai Carabinieri di Caltanissetta, di un libro mastro delle estorsioni, nel quale erano riportate le somme che venivano corrisposte da 50 commercianti gelesi agli esponenti del gruppo "Ianni-Cavallo".

Si inquadra, in tale contesto, l'omicidio in pregiudizio del commerciante Gaetano Giordano, ed il ferimento del proprio figlio, consumati il 10 novembre 1992, presumibilmente ad opera di killer del citato sodalizio.

Per tale vicenda delittuosa, in data 23 dicembre 1992, è stato sottoposto a fermo di p.g. il pregiudicato Emanuele Marino, di anni 17, perché ritenuto esecutore dell'omicidio.

Nella provincia di Catania le agguerrite organizzazioni criminali dei "Santapaola", "Cursoti" e "Pillera", hanno continuato a regolare e gestire la maggior parte degli affari illeciti, con proiezioni anche nelle confinanti aree del nisseno e del siracusano, e, in alcuni casi, attraverso alleanze o solidi legami di interessi con le componenti della mafia vincente della Sicilia occidentale.

Inoltre, i menzionati sodalizi hanno interagito anche con altre strutture della malavita nazionale ed internazionale.

Il traffico di droga, le attività estorsive, la cui pratica tende a riguardare nuovi rami commerciali, le rapine, l'usura esercitata su vasta scala, rappresentano gli illeciti preferiti dalle menzionate centrali criminose.

In questo panorama si sono delineati violenti scontri tra i maggiori aggregati mafiosi. Emblematico è il caso riguardante la cosca "Pillera".

Si è verificata, poi, una recrudescenza dei fatti di sangue, all'interno del gruppo dei "Cursoti", che è afflitto da un sanguinoso scontro tra i c.d. "capi storici" (Giuseppe Garozzo), appoggiato dalla famiglia "Mazzeo", e gli emergenti, tra cui spicca il capo dei "Cursoti Milanesi", Jimmy Miano.

Una serie di delitti verificatisi nel corso del 1992, in Misterbianco, che appaiono collegati tra loro, lascia intravedere l'apertura di un conflitto all'interno della cosca "Pulvirenti".

Negli ultimi mesi del decorso anno, si è poi assistito ad una serie di fatti di sangue che hanno coinvolto personaggi, anche di rilievo, legati alla "famiglia" Santapaola, la quale peraltro, nell'intento di mantenere integri i propri interessi criminali, protezioni e traffico di stupefacenti, oramai consolidati nel capoluogo etneo, si era sino ad allora mantenuta al di fuori delle lotte tra le varie cosche.

Sono in corso indagini per stabilire se tali delitti siano riconducibili ad una rottura degli equilibri all'interno della cosca facente capo al noto boss latitante, oppure siano da considerare segnali di un attacco, da parte di sodalizi emergenti, alla egemonia dei santapaoliani.

Altri episodi criminosi, perpetrati nel corso del 1992, in pregiudizio del "boss" Giuseppe Di Salvo, capo dell'omonima cosca operante in Scordia, Lentini (SR) e Francofonte, costituitosi dopo essere evaso dal carcere, sono inquadrabili nel conflitto tra la citata cosca ed il gruppo "Schiavone-Aparo-Provenzano", di Siracusa.

Tra i fatti di sangue, particolarmente eclatanti, che si sono verificati nell'area considerata, nel 1992, che hanno evidenziato l'efferatezza delle compagini mafiose, è da menzionare l'omicidio in pregiudizio dell'Ispettore della Polizia di Stato Giovanni Lizzio, avvenuto in Catania il 27 luglio 1992, il quale, responsabile della sezione antiracket della Squadra Mobile, aveva più volte contribuito ad assicurare alla Giustizia pericolosi pregiudicati.

Un clima di incertezza, che tende a scoraggiare lo sviluppo delle attività economiche ed il cammino della sana imprenditoria, deriva dai numerosi attentati incendiari e dinamitardi di sottesa matrice estorsiva, consumati in pregiudizio degli operatori commerciali della provincia.

Le forme intimidatorie sono culminate nell'omicidio di Sebastiano Delicato, titolare di alcuni esercizi commerciali di giocattoli e casalinghi, avvenuto in Giarre il 16 novembre 1992, per il quale sono in corso serrate indagini.

La portata del fenomeno ha prodotto significative reazioni negli ambienti economici colpiti, attraverso anche la diretta partecipazione, a programmi di intervento e di collaborazione con le Forze di Polizia, dell'Associazione di categoria A.S.A.E.C.- Associazione Antiestorsioni Catanese - "Libero Grassi".

In provincia di Enna, la malavita organizzata si manifesta, in particolare, nei comuni di Barrafranca e Pietraperzia, ove si è assistito nel 1992 ad una ripresa del conflitto tra le opposte cosche dei "Privitelli-Messana" e dei "Raspa", in lotta tra loro per l'accaparramento di sfere o di zone di interesse che riguardano principalmente il settore agro-pastorale e quello delle estorsioni.

Si sono, poi, registrati episodi intimidatori, a fini estorsivi, in danno soprattutto di imprese edili e commerciali, nonché di abitazioni rurali.

Nella provincia di Messina le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire in misura notevole dell'attività di agguerriti sodalizi mafiosi (Leo, Galli-Marchese, Sparacio-Di Blasi, Milone, Chiofalo e gli emergenti Bontempo-Scavo e Galati Giordano), in violento conflitto tra loro.

Il riverbero delle azioni di natura estorsiva, a fondamento dei programmi illeciti della malavita, è confermato dagli attentati verificatisi, nel corso del 1992, in danno di operatori economici del comprensorio di Tortorici, Sant'Agata Militello e Capo d'Orlando, comunque collegati all'"Associazione Comercianti ed Imprenditori Santagatesi" (A.C.I.S.).

Riconducibile allo stesso scenario, per l'intensa attività delle Forze dell'Ordine, è l'attentato dinamitardo compiuto, il 27 febbraio 1992, in Tortorici, in danno dei locali utilizzati dalla Polizia di Stato per esigenze logistico-operative.

Nella provincia di Palermo è perdurata l'egemonia del clan dei corleonesi, risultati vincenti a conclusione della guerra di mafia degli anni '80.

Questi sono riusciti ad imporsi nel palermitano e ad estendere la loro influenza in altre aree del territorio isolano.

L'apparente stasi del mondo delinquenziale nella provincia deriverebbe da un raggiunto equilibrio all'interno del sistema malavitoso ed i delitti consumati sarebbero necessitati dalla eliminazione di alleati non più affidabili, o da reazioni al tentativo, da parte di gruppi malavitosi emergenti, di conquistare il predominio su sodalizi già consolidati.

Il traffico di droga rimane la principale fonte di guadagno delle famiglie mafiose, con proiezioni anche in diversi paesi europei ed extraeuropei.

Non mancano, poi, segnali di una costante pressione mafiosa sul mondo imprenditoriale, in funzione dell'accaparramento, attraverso la collaudata tecnica del sub-appalto, dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche e private.

Altra parte di notevole guadagno per le organizzazioni criminali è rappresentata dal racket delle estorsioni, esercitate nei confronti di gran parte degli operatori commerciali del capoluogo.

La rilevanza del fenomeno estorsivo è stata colta dalle componenti sociali del capoluogo palermitano, tanto che nel gennaio 1992, sull'esempio dell'A.C.I.O. di Capo d'Orlando (ME), i commercianti di Palermo hanno costituito l'associazione di categoria "S.O.S. IMPRESA-PALERMO", destinata, tra l'altro, a costituirsi parte civile nei processi contro estorsori ed a partecipare a forme di collaborazione con le Forze di polizia.

Gli omicidi in pregiudizio del parlamentare europeo Salvatore Lima, consumato il 12 marzo 1992, in Palermo, e quello del finanziere Ignazio Salvo, avvenuto il 17 settembre 1992, hanno riproposto il particolare clima di terrorismo mafioso già evidenziatosi nel decorso decennio.

Le Stragi di Capaci e di via D'Amelio, avvenute rispettivamente il 23 maggio ed il 19 luglio 1992, con eclatanti ed efferate operazioni criminali, hanno toccato, ancor più, il sistema difensivo dello Stato, testimoniando il perseverante disegno destabilizzante della mafia, anche se dai gravi delitti scaturisce la riprova della efficace controffensiva realizzata dalle Istituzioni.

In provincia di Ragusa la criminalità organizzata ha costituito motivo di preoccupazione, in particolare nei comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Scicli.

La malavita associata ha focalizzato i suoi interessi nello spaccio degli stupefacenti, nel gioco d'azzardo, nelle estorsioni ai danni di operatori economici, nonché nell'ambito dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

Nella citata area si è mantenuto costante il potere della famiglia mafiosa dei Dominante-Carbonaro, che ha allargato l'attività estorsiva nell'intera provincia, rivolgendo, altresì, l'interesse al ricco mercato ortofrutticolo di Vittoria con le attività connesse.

Nel 1992 nell'intera provincia si sono registrati nove omicidi inquadrabili in un contesto di criminalità organizzata.

In provincia di Siracusa, la criminalità organizzata ha mostrato di avere ormai raggiunto un elevato grado di pericolosità, con l'accentuarsi di fenomeni criminosi nei diversi settori dell'illecito e, principalmente, nel campo delle estorsioni e dei traffici di droga, con collegamenti con alcuni gruppi delinquenziali catanesi, come dimostrato dalla operazione di polizia del 16 ottobre '92, che ha visto coinvolti nella stessa associazione mafiosa elementi di rilievo della famiglia Urso di Siracusa, Pulvirenti e Santapaola di Catania.

Nel decorso anno si è acuito il conflitto tra le opposte cosche "Urso-Bottaro" e "Schiavone/Aparo/Provenzano", mentre un nuovo scontro sembra essere sorto tra quest'ultimo sodalizio ed il gruppo facente capo al boss Giuseppe Di Salvo, operante in Lentini, Francofonte e nella vicina Scordia (CT).

L'attività criminosa è più marcata nel capoluogo, ad Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini.

Il fenomeno estorsivo nella provincia, in particolare, è reso evidente da numerosi fatti criminosi perpetrati ai danni di operatori economici.

Gli attentati hanno suscitato proteste e reazioni da parte degli operatori commerciali ed industriali, sfociate in varie iniziative tra le quali la costituzione, nel febbraio 1992, dell'A.P.A.R. (Associazione Palazzolese Antiracket), nonché nell'aprile successivo, in Augusta, dell'A.C.C.I.P.A. (Associazione cittadini commercianti imprenditori professionisti Augustani).

La provincia di Trapani si è connotata come una delle province a più alta densità mafiosa, anche per la contiguità territoriale con quella di Palermo e per i collegamenti di alcune cosche del trapanese con le famiglie dominanti palermitane.

In questa zona si è assistito alla compresenza delle varie tipologie di criminalità mafiosa: quella di antico stampo agricolo, localizzata principalmente nella zona del Belice e di Paceco (c.d. "mafia dei pascoli"), quella degli appalti, insediata presso i principali centri della provincia, ed, infine, quella legata al traffico degli stupefacenti.

Nell'area considerata si sono registrati fatti che hanno testimoniato la ricerca, da parte delle cosche più autorevoli (Minore di Trapani, Agate di Mazara, Messina-Denaro di Castelvetro, Buccellato di Castellammare e Sciacca di Alcamo) di nuovi equilibri del potere mafioso.

In particolare, in Alcamo, la realtà mafiosa è stata caratterizzata dall'attività della organizzazione criminale facente capo ai fratelli Sciacca (Francesco, Gaspare e Baldassarre), che unitamente ai germani Milazzo (Vincenzo e Sebastiano) ed a Vincenzo Melodia, controllano la zona dopo la scomparsa della "famiglia" Rimi, uscita sconfitta nella guerra di mafia negli anni '80.

Nell'anno decorso si è acuito il conflitto, iniziato nel 1991, tra le cosche "Sciacca" e quella dei fratelli "Greco", già appartenenti alla famiglia "Rimi", ed è sorta una lotta tra le consorterie "D'Amico" e "Zicchitella", operanti in Marsala, per la conquista di posizioni di supremazia.

Un atto criminoso particolarmente grave è stato perpetrato il 14 settembre 1992, in Mazara del Vallo, nei confronti del Vice Questore Calogero Germanà che è stato ferito da ignoti malviventi.

Le indagini esperite hanno consentito di raccogliere indizi di responsabilità a carico di Antonino Giacalone, pregiudicato, come probabile componente del commando esecutivo del piano delittuoso.

* * *

L'analisi statistica dei dati afferenti alle gravi tipologie di delitti rivela un sostanziale contenimento della produzione delittuosa, riverbero della positiva risposta dello Stato.

Infatti, pur rimanendo valide le preoccupazioni espresse per l'andamento della criminalità nell'isola, a causa di gravi episodi verificatisi negli ultimi tempi, nel 1992 è da evidenziare una notevole flessione di tutte le manifestazioni di reato, ad eccezione delle estorsioni denunciate.

Tra le operazioni di particolare rilievo vanno segnalate, per la loro particolare valenza, la neutralizzazione di una complessa organizzazione di trafficanti di droga operante in un vasto contesto inter-

nazionale (operazione "Green Ice" - settembre-ottobre 1992), e quelle più recenti, denominate "Leopardo", "Aria Pulita" e "Rinascita", svolte dalla Polizia di Stato, rispettivamente il 17 novembre 1992 a Caltanissetta, il 26 novembre a Catania, ed il 3 dicembre a Gela, che hanno permesso di eseguire, complessivamente, 326 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso finalizzata anche alla commissione di estorsioni, e di notificare 106 avvisi di garanzia per la medesima imputazione.

Nel solo secondo semestre del 1992 sono stati arrestati, tra i latitanti più pericolosi oggetto di specifici riferimenti e particolari programmi di ricerca:

- Angelo Cappello, di anni 21 da Vittoria (RG), affiliato alla cosca "Carbonaro-Dominante";
- Pasquale Cuntrera, di anni 62 da Siculiana (AG), elemento di spicco della criminalità siciliana, inserito da tempo in circuiti di criminalità organizzata internazionale;
- Lorenzo Greco, di anni 36, da Palermo, appartenente alla cosca di "Ciaculli";
- Giuseppe Madonia, di anni 46, da Vallelunga Pratameno (CL), capo dell'omonima cosca.

Tra gli altri latitanti catturati nel decorso anno figurano Santo Mazzei, Carmelo Piacenti, Antonino Ferrera, Orlando Galati Giordano, i fratelli Antonino e Pietro Vernengo, Antonino Bontempo Scavo e Francesco Mangion.

Gli intensi rapporti di cooperazione con le Forze di polizia dei vari Paesi hanno consentito, altresì, di addivenire all'arresto, nel 1992, di 21 ricercati rifugiatisi all'estero, inseriti in sodalizi di stampo mafioso.

I predetti soggetti si trovavano in Germania, ad eccezione di Natale Rimi che è stato catturato in Spagna.

Sul versante delle misure di prevenzione, al 31.10.92 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 1.676 persone.

Nel 1992 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni nella disponibilità di esponenti di rilievo della malavita organizzata, in particolare di quella catanese (cosca "Laudani"), palermitana (famiglie "Madonia", "S.Lorenzo", "S.Giuseppe Jato", "Santa Maria del Gesù", "Borgo Vecchio", "Torretta", "Farinella", "Pagliarelli", "Vernengo", "Corso dei Mille", "Altavilla", "Villabate" e "Resuttana") ed ennese ("Privitelli-Messina").

Il valore complessivo dei beni, oggetto della cennata misura di prevenzione patrimoniale, è stato di circa 680 miliardi di lire.

Nel 1992 si sono verificati, sul territorio siciliano, 19 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

Le Forze dell'Ordine presenti in Sicilia sono complessivamente pari a 24.656 unità, così suddivise: Polizia di Stato: 10.042; Arma dei Carabinieri: 9.551; Guardia di Finanza: 5.063.

Camorra

La precarietà degli equilibri tra i numerosi clan camorristici è stata, nel corso del 1992, causa di sanguinosi scontri, soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Salerno, considerate a più alto rischio, con conseguenti mutamenti sul piano delle alleanze strategiche e degli obiettivi da perseguire.

In tale contesto si è delineata la costituzione, da parte di alcuni clan, di un "cartello", strutturato in senso verticistico, guidato dal boss Carmine Alfieri di Nola, con l'aggregazione di sodalizi presenti, prevalentemente, nell'area napoletana e salernitana (Contini, Licciardi, Ammaturo, Malvento, Mazzarella, Mariano, Lo Russo, Galasso).

Tuttavia, è stato rilevato nel 1992, rispetto al 1991, il contenimento, sul piano statistico, degli omicidi, ascrivibile certamente ad intese perfezionate dalla malavita nei termini sopraindicati, nonché ad una incalzante attività di repressione delle Forze di polizia.

Tale tendenza non è confermata, però, per la provincia di Caserta, dove il ritorno nel circuito criminale di esponenti di spicco della malavita locale, beneficiari di provvedimenti di scarcerazione, emessi a vario titolo, in uno con l'insorgere di nuovi focolai di tensione, hanno determinato un'ulteriore lievitazione dei fatti di sangue.

Le aree dell'illecito praticate dalla malavita riguardano, principalmente, i grandi traffici internazionali di droga (prevalentemente cocaina) e armi, le scommesse clandestine (lotto e totocalcio), il gioco

d'azzardo, le estorsioni, la prostituzione, le rapine (in particolare, di TIR ed in danno di banche), l'usura.

La capacità espansiva della malavita campana, motivata da ragioni di natura economica e di investimento dei profitti in altre aree, ha visto consolidare gli insediamenti camorristici nelle seguenti regioni: Lazio (Roma, Latina e Frosinone), Liguria (Genova, Imperia), Lombardia (Milano), Emilia Romagna (Modena).

L'accertata partecipazione di organizzazioni camorristiche ai traffici di droga ha messo in luce, poi, l'espansione delle medesime in campo internazionale, e segnatamente, in aggiunta alle tradizionali basi in Sudamerica (Perù, Bolivia, Brasile ed Uruguay), in Francia (clan "Zaza", "Tagliamento"), Germania (clan "Egizio", "Licciardi", "Carfora-Di Paolo"), Portogallo (clan "Iovine-Schiavone"), Spagna (clan "Licciardi", "De Falco", "Mariano"), Olanda (clan "La Torre", "Abate", "Annunziata", "Alfieri") e Gran Bretagna (clan "La Torre").

Per quanto riguarda i rapporti intessuti con altre organizzazioni similari, sono stati rilevati, nel periodo più recente, elementi di collegamento tra la camorra, e più precisamente quella che si riconosce nelle posizioni del boss Carmine Alfieri di Nola (NA), e la mafia catanese.

Sono state, inoltre, accertate intromissioni della camorra nel ramo dell'impresoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, nonché forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di pubbliche funzioni.

Ne sono testimonianza, da un lato, le interru-

zioni delle attività cantieristiche, con minacce al personale, accompagnate da richieste estorsive e, dall'altro, lo scioglimento dei Consigli Comunali di Casal Di Principe (CE), Casapesenna (CE), Mondragone (CE), Carinola (CE), S. Cirpiano d'Aversa (CE), Capua (CE), Lusciano (CE), Cesa (CE), Recale (CE), Grazzanise (CE) S. Maria La Fossa (CE), Villa di Briano (CE), Marano (NA), Poggiomarino (NA), Quarto (NA), Sant'Antimo (NA), Casandrino (Na), con la rimozione dall'incarico di 26 consiglieri comunali, in quanto sospettati di collusioni con ambienti camorristici.

Sono stati registrati, altresì, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici per reati che evidenziano un sistema di scarsa trasparenza degli apparati pubblici della zona.

Per quanto attiene più specificatamente alle realtà presenti nelle singole province e che ne condizionano la sicurezza pubblica, si delineano le situazioni di seguito specificate.

In provincia di Avellino estrinsecano la loro azione 7 sodalizi criminali, con oltre 285 affiliati, che risultano dediti, in prevalenza, alle estorsioni, alle rapine, all'usura ed allo spaccio di droga.

Nella valle del Lauro, in particolare, si registra un'attenuazione della faida tra le "famiglie" camorristiche dei Cava e dei Graziano, che è stata all'origine di numerosi fatti di sangue verificatisi nel 1991, con ripercussioni anche nel corrente anno.

L'andamento dei fenomeni delinquenziali risulta contrassegnato da un sensibile incremento dei tentativi di estorsione in danno di operatori commerciali ed

imprenditori edili . In proposito, vanno ricordati alcuni attentati verificatisi, nel corrente anno, nei comuni di Summonte e Solofra in pregiudizio, rispettivamente, delle imprese "Chiara Edile S.r.l." e "Irpinia Calcestruzzi S.p.A.", originati da sicuri tentativi di condizionamento delle attività imprenditoriali da parte della malavita organizzata.

Conferma in tal senso è venuta dai risultati della indagine esperita per i fatti di Solofra, che hanno portato alla denuncia di appartenenti al clan Cava segnalato in forte espansione nell'hinterland avellinese.

In provincia di Benevento le manifestazioni della criminalità organizzata (4 clan, con circa 168 affiliati) non si giovano soltanto nel raffronto con quelle delle altre province campane.

La delittuosità di tipo camorristico appare più che mai riconducibile all'azione di soggetti provenienti dalle vicine province di Avellino, Napoli e Caserta, per gestire coordinati programmi criminosi, soprattutto nel settore del riciclaggio del denaro "sporco", e sottrarsi alla vigilanza esercitata nei loro confronti dalle Forze di Polizia nelle località di origine.

Le zone maggiormente interessate dal fenomeno sono: la Valle Telesina, destinataria di un notevole flusso di finanziamenti pubblici per la realizzazione di opere stradali, dove si registrano infiltrazioni camorristiche nel settore degli appalti, delle forniture di calcestruzzo e del movimento terra; la Valle Caudina in cui si verificano soprattutto rapine, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

In tale cornice va inserito l'omicidio di

Clemente Bove, imprenditore di Polvica di Nola (NA), legato alla camorra, operante nel settore del calcestruzzo, consumato il 18 marzo scorso a Forchia (BN), nell'ambito dei contrasti tra i clan "Crimaldi" di Acerra (NA) e "Di Paolo" di Maddaloni (CE) per il controllo degli appalti pubblici e la fornitura del calcestruzzo alle imprese, impegnate nella realizzazione dell'interporto ferroviario di Marcianisé (CE).

Nel casertano particolare preoccupazione destano le condizioni della sicurezza nella zona dell'agro aversano, dove continua lo scontro tra le "famiglie" De Falco e Iovine-Schiavone, nato dai contrasti in seno al clan "Iovine", che è costato la vita anche al suo capo, Mario Iovine, ucciso in Portogallo il 6 marzo 1991, sostituito al vertice dal menzionato Schiavone.

Il conflitto, peraltro, ha dato l'avvio ad una serie di ulteriori dispute, che hanno riguardato, precipuamente, gruppi camorristici minori, attratti dalla prospettiva di autonomi spazi da gestire.

In tale cornice si collocano i contrasti tra il clan "Iovine-Schiavone" ed il clan "Autiero", tra lo stesso clan "Autiero" ed il clan "Picca" ed, infine, tra il clan "Iovine-Schiavone" ed il clan "Venosa".

Altri focolai di tensione sono stati registrati nel marcianisano e, di recente, nel maddalonese.

Nel primo, il triangolo costituito dai Comuni di Marcianise, Capodrise e Recale, vede la contrapposizione tra il clan "Piccolo-Delli Paoli" ed alcune residue frange di ex-cutoliani, sistemati nel clan "Belforte-Bifone", che aspirano a recuperare le posizioni perdute.

Il panorama degli scontri nella provincia di Caserta si completa con la faida, esplosa nel marzo del 1992, tra le "famiglie" Carfora-Di Paolo di Maddaloni e S.Felice a Cancellò e "Crimaldi" di Acerra, in provincia di Napoli.

Il primato delle attività camorristiche, in connessione con il controllo degli appalti pubblici legati alla realizzazione dello snodo ferroviario di Marcianise-Maddaloni, sono all'origine di tale ultimo scontro.

In provincia di Napoli (76 clan, con circa 4500 affiliati) vari clan camorristici hanno trovato un punto di riferimento nel boss Carmine Alfieri di Nola, che ha dato vita ad un "cartello" criminale, composto dai clan "Licciardi", "Mallardo", "Contini", "Mariano", "Malvento", "Lo Russo" e "Mazzarella", che si propone come obiettivo il controllo del traffico della droga, degli appalti e la pratica dell'usura.

Alla gestione di tali attività illecite si riconducono gli scontri in atto che hanno interessato, nel capoluogo partenopeo, le aree di Secondigliano, dei Quartieri Spagnoli, di Mercato, Barra- S.Giovanni e Sanità, con il coinvolgimento dei sodalizi "Licciardi", "Lo Russo", "Mariano", "Ranieri-Cardillo", "Mazzarella", "Nemolato", "Aprea", "Norcaro", "Misso", "Guida-Tolomelli-Vastarella".

Nella provincia di Napoli sono stati teatro di gravi scontri i comuni di Mugnano, Giugliano, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Acerra e Melito, che hanno visto coinvolti i clan "Ruocco", "Di Girolamo", "Mallardo", "D'Alterio", "D'Alessandro", "Imparato", "Falanga", "Gallo", "Crimaldi", "Verde", "Puca".

Per quanto riguarda la provincia di Salerno (13 clan con oltre 600 appartenenti), non hanno avuto seguito nel 1992 le paventate ripercussioni di alcuni gravi fatti di sangue verificatisi nel 1991 e correlati a contrasti tra clan camorristici (Alfieri, Galasso contro Pepe Mario, nell'agro nocerino sarnese, Maiale-Pecoraro contro Marandino nella Piana del Sele).

Si sono evidenziate, in fase di crescita, le posizioni del clan "Galasso" di Poggiomarino (NA), legato al clan Alfieri di Nola, risultato vincente nella "guerra di mafia" con il clan Pepe da Pagani, per il primato nelle illecite attività (usura, controllo dei mercati all'ingrosso della produzione agricola, estorsioni in genere, edilizia) nella zona dell'agro nocerino-sarnese.

Nella zona della Piana del Sele si è affermata di fatto la supremazia del clan "Maiale-Pecoraro" di Eboli (SA), favorita dai legami intessuti con il clan "Alfieri-Galasso", il quale ha assunto un ruolo determinante nella evoluzione del fenomeno criminoso dell'intera provincia.

Tra i fatti particolarmente eclatanti è da segnalare il duplice omicidio dei Carabinieri Claudio Pezzuto e Fortunato Arena, avvenuto il 20 febbraio 1992, in Faiano di Pontecagnano, ad opera degli occupanti di una autovettura fermata per un controllo.

Le indagini hanno consentito di identificare gli autori nei pregiudicati Carmine De Feo, esponente dello omonimo clan camorristico, e Carmine D'Alessio, arrestati il 14 luglio 1992, in località Calvanico (SA), dai Carabinieri, che li hanno sorpresi, ad un posto di controllo, mentre viaggiavano a bordo di un furgone.

* * *

L'analisi statistica dei dati afferenti alle gravi tipologie di delitti rivela un sostanziale contenimento della produzione delittuosa, riverbero della positiva risposta dello Stato.

Infatti, pur rimanendo valide le preoccupazioni espresse per l'andamento della criminalità nella regione, è da evidenziare una notevole flessione, nel 1992, del numero complessivo dei reati e, in particolare, di alcune principali manifestazioni criminali, ad eccezione delle estorsioni e degli incendi dolosi.

In particolare, sono stati inflitti duri colpi ai clan camorristici capeggiati dai noti boss Ciro Mariano, Raffaele Stolder, Biagio Cava, Cuono Crimaldi, Carfora-Di Paolo, Pasquale Galasso, Iovine-Schiavone, Filippo Abbate, Graziano Meriani, Giovanni Maiale, Raffaele Baratto, Giuseppe Mariniello, Giovanni Aprea, Antonio Egizio.

Nel corso del 1992 sono stati catturati numerosi latitanti. Tra i più pericolosi vanno segnalati Antonio Gaglione, Luigi Morra, Francesco Mallardo, Domenico Belforte, Giovanni Di Maso, Luigi Bifulco, Vincenzo Zagaria, Michele Musto, Carmine De Feo, Luigi Venosa, Carmine D'Alessio, nonché i boss Raffaele Stolder, Carmine Alfieri, Raffaele Tolomelli, Vittorio Moglie, Pasquale Manna, Vincenzo Foglia, Giuseppe Tolomelli, Ciro Luciano, Cuono Crimaldi, Vittorio Gargiulo, Aniello Nuvoletta.

Tra le indagini più importanti, portate a compimento nel 1992, vanno segnalate: l'operazione che, in data 11 gennaio, ha consentito di sgominare la malavita organizzata dei Quartieri Spagnoli di Napoli, con l'esecuzione di 50 provvedimenti restrittivi; quella

del 20 febbraio di S. Giorgio a Cremano (NA), dell'11 marzo a Castellammare di Stabia (NA), del 4 luglio e del 10 novembre a Napoli, che hanno riguardato articolate organizzazioni criminali, dedite ai traffici internazionali di droga, con l'Olanda, la Francia, la Spagna ed i Paesi dell'America Latina; quella del 21 luglio a Napoli e Caserta, del 30 novembre a Salerno, che hanno permesso di smantellare le strutture dei clan "Crimaldi" di Acerra, "Carfora-Di Paolo" di S. Felice a Cancellò e "Galasso" di Scafati-Sarno, con l'esecuzione di oltre 60 provvedimenti restrittivi.

Per quanto attiene al versante delle misure di prevenzione, al 31 ottobre 1992, risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 758 persone.

Nel corso del 1992 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni a carico di importanti "famiglie" camorristiche per un valore complessivo di circa 950 miliardi di lire. Beni per circa 283 miliardi di lire sono stati sequestrati, in particolare, ai sensi della recente legge n.356 del 7.8.1992 (art. 12 quinquies).

Sono stati fatti oggetto della cennata misura esponenti delle "famiglie" Alfieri, Iovine-Schiavone, Mazzarella, Nuvoletta, Galasso, Pepe, Gionta, Scotti, Pagnozzi, Longobardi, Contini, Imperato, La Torre, Giuliano, Mariano, Zaza, Formicola, Limelli, Licciardi, Maiale, Cava, Zagaria e Giuliano.

Nel 1992 si sono verificati, sul territorio campano, 34 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

Le Forze dell'Ordine presenti in Campania sono complessivamente 22.661 unità, così suddivise: Polizia di Stato: 9.346; Arma dei Carabinieri: 9.068; Guardia di Finanza: 4.247.

'Ndrangheta

L'impegno della malavita organizzata, correlato ai profili strutturali dei singoli sodalizi, non inclini a gestirsi unitariamente, secondo schemi verticistici, è accompagnato da ricorrenti scontri tra le diverse consorterie e, quindi, dalla consumazione di omicidi e di altri gravi fatti delittuosi.

In questo panorama, la provincia di Reggio Calabria si presenta come quella a più alto rischio, anche se in alcune aree del catanzarese (Vibonese, Serre, Lametino e Crotonese) sono state riscontrate forme di delittuosità di particolare efferatezza.

Nel quadro dei crimini più gravi, registrati nel corrente anno, va considerato l'omicidio, di chiara matrice mafiosa, consumato il 4 gennaio 1992 in Lamezia Terme (CZ), in pregiudizio del Sovrintendente Capo della P.S. Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano.

La descritta realtà si è connotata, poi, in termini di maggiore spessore criminale, con riverberi negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica, attraverso le operazioni di condizionamento del tessuto economico ed amministrativo della regione e forme di connivenza con titolari di funzioni pubbliche e rappresentanti della classe imprenditoriale.

Ne sono testimonianza: lo scioglimento dei Consigli Comunali di Rosarno (RC), di Isca sullo Jonio (CZ), di Stefanaceni (CZ) e di Reggio Calabria.

Sono stati registrati, altresì, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti

politici, per reati che evidenziano un sistema di scarsa trasparenza dell'apparato istituzionale della zona.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze dell'Ordine, la definizione di importanti procedimenti a carico di esponenti di rilievo di centrali mafiose, nonché l'instaurazione di pregnanti indagini sul conto di pericolose consorterie mafiose, hanno inciso positivamente sulla dinamica della operatività dei sodalizi criminosi e, in particolare, anche sugli scontri tra le diverse cosche.

Per quanto concerne la provincia di Reggio Calabria, gli effetti positivi di questa complessa azione hanno riguardato, precipuamente, nel capoluogo, gli sviluppi della lotta tra le cosche Imerti e De Stefano, caratterizzata da una forte diminuzione, nella seconda metà del 1991, degli omicidi riferiti ai due gruppi, senza ulteriori episodi nel corso del 1992.

Analoga diminuzione è stata registrata per le cosche operanti nei comuni di Africo e Cittanova.

Permangono, invece, in fase attiva, i conflitti tra i sodalizi Viola-Zagari/Asciutto (Taurianova) e Comisso/Costa (Siderno).

Infine, si vanno delineando nuovi focolai di tensione tra gruppi criminali presenti, nel versante ionico, nei paesi preaspromontani della Locride.

La diminuzione dei fatti di sangue, riferibili alle contrapposizioni tra centrali criminose presenti nella citata provincia, è oggetto di attenzione da parte delle Forze di polizia, non potendo escludere che la contrazione dei menzionati delitti possa essere scaturita

anche da intese perfezionate dalle parti in causa.

Per quanto concerne la gestione dei traffici illeciti e la definizione delle aree di rispettiva influenza, nonché lo sfruttamento di decine di miliardi, stanziati col c.d. "decreto Reggio" per essere impiegati in opere pubbliche, non si può escludere che accordi si siano perfezionati tra i vari clan.

Per l'area catanzarese, i conflitti in atto sono riscontrabili nel crotonese (Strongoli, Crotone), in S. Onofrio e Lamezia Terme.

Nella provincia cosentina, la Piana di Sibari è interessata dalla lotta tra il clan facente capo a Cirillo Giuseppe e quello emergente di Carelli Santo.

* * *

Le dinamiche della delittuosità sono state caratterizzate da una sempre sostenuta produzione di reati che, pur essendo stata seguita da una "compressione" degli omicidi, fatta eccezione per la provincia di Cosenza, ha evidenziato un limitato aumento delle estorsioni. I numerosi sequestri di stupefacenti hanno altresì testimoniato un deciso coinvolgimento della malavita nei traffici di droga.

Una diminuzione si è avuta nel settore dei sequestri di persona a scopo estorsivo: 6 (4 in provincia di Reggio Calabria e 2 in provincia di Catanzaro) nel 1991 (rapimenti di Giuseppe Longo, Antonio Errante, Domenico Antonio Gallo, Egidio Sestito, Giancarlo Conocchiella e Pasquale Malgeri, questi ultimi due ancora nelle mani dei malviventi). Nel 1992 si sono verificati tre sequestri (Giovanni Zappia, Giacomo Falcone e Paolo

Canale), consumati, rispettivamente, il 6 e l'8 aprile e il 2 agosto, in Benestare, in Melito P.S. e in Bovalino: tutti e tre gli ostaggi hanno riacquisito la libertà, senza pagamento di riscatto, a seguito della notevole pressione esercitata dalle Forze di polizia.

L'impegno profuso dalle Forze dell'Ordine nell'assolvimento dei compiti di contrasto della criminalità, che ha inciso anche sul piano dei conflitti a fuoco (13 nel 1991 e 10 nel 1992), è suffragato dai risultati che seguono: sono state denunziate, nel 1992, 25.341 persone (21.406 nel 1991), di cui 4.071 in stato d'arresto (2.493 nel 1991); 42 associazioni criminali di stampo mafioso sono state deferite all'A.G., nel 1992, con il perseguimento di 669 persone, mentre, nel 1991, erano stati individuati 32 sodalizi, con il coinvolgimento di 386 persone.

I ricercati al 31.12.1992 sono 266.

Nel corso del 1992 sono stati catturati numerosi latitanti. Fra i più pericolosi vanno segnalati: Antonino Libri, Vincenzo Andricciola, Vittorio Ierinò, Giovanni Trapani, Francesco Gabriele, Filippo Borrea, Massimiliano Sestito, Domenico Libri, Armando D'Agostino, Annunziato Raso, Vincenzo Bava, Mario Leo Morabito, Antonio Trichilo, Vincenzo Tropeano e Francesco La Rosa.

Sul versante delle misure di prevenzione, a carattere personale, al 31.10.92 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 546 persone.

Nel 1992 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni nella disponibilità di esponenti di rilievo della malavita organizzata, tra i quali: Biagio Versace da

Polistena (RC), Salvatore Aquino da Gioiosa Jonica (RC), Bruno Pisano da Rosarno (RC), Francesco Barbaro da Platì (RC), le famiglie Comisso di Siderno (RC), Antonio Pesce da Rosarno (RC), Mammoliti da Oppido Mamertina (RC), Strangio-Romeo da San Luca (RC), Francesco Giampà e Vincenzo Andricciola da Lamezia Terme, Bruno Dina da Belvedere Spinello (CS) e Antonio Lo Re e Mario Pranno da Cosenza. Si è, altresì, provveduto alla confisca di un immobile, appartenente al gruppo Libri di Reggio Calabria, nonchè dei patrimoni dei noti boss Natale Iamonte da Melito Porto Salvo (RC), Francesco Barbaro da Platì e Domenico Lo Giudice da Reggio Calabria.

Il valore complessivo dei beni oggetto della cennata misura di prevenzione patrimoniale è stato di circa 680 miliardi di lire e di questi 55 miliardi sono relativi all'applicazione dell'art.12 quinquies della legge 7.8.92, n.356.

Tra le operazioni di maggior rilievo, sviluppate nelle tre province nel corso del 1992, meritano di essere citate:

- in Lamezia Terme (CZ), nel mese di gennaio, fermo di P.G. di due pregiudicati responsabili del duplice omicidio del Sovrintendente della P.S. Aversa Salvatore e della moglie Lucia Precenzano, consumato in quel centro il 4.1.1992;
- in Reggio Calabria, nel mese di settembre, l'esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere, scaturite da rivelazioni dell'ex sindaco di quella città Agatino Licandro, in quanto responsabili di corruzione e ricettazione aggravata, in relazione ai lavori affidati, dall'Amministrazione Comunale reggina, al Consorzio "Bonifica S.P.A." per la realizzazione del

costruendo Centro Direzionale. Tra gli arrestati figurano vari amministratori pubblici nonchè il presidente e alcuni dipendenti della "Lodigiani" S.P.A., impresa impegnata in lavori pubblici in varie zone della Calabria. Inoltre la competente A.G. ha avviato le pratiche per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di tre parlamentari, indagati per gli stessi reati;

- in S. Luca, Platì, Natile di Careri (RC), nel mese di settembre, l'esecuzione di 33 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di sequestri di persona ed al traffico di stupefacenti.

Gli episodi criminosi, oggetto di indagine, tra i quali il tentato sequestro di Antonella Dellea ed i sequestri in pregiudizio di Cesare Casella, Carlo Celadon, Domenico Paola, Agostino De Pascale, sono stati consumati nell'ultimo decennio, sia nelle regioni del Nord Italia che in Calabria, da elementi legati alle cosche dei Barbaro, detti "Castanu", di Platì, e degli Strangio, detti "Jancu", di San Luca, che impiegavano i proventi dei riscatti pagati dai familiari delle vittime in traffici di sostanze stupefacenti;

- in Seminara (RC), nel mese di dicembre, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, sono state tratte in arresto 25 persone appartenenti alle cosche "Giuffrè-Santaiti", perchè responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, introduzione e vendita di armi da guerra e comuni. In esecuzione della medesima ordinanza, sono state tratte in arresto, in Liguria, 11 persone; per altre 8, invece, il provvedimento non è stato notificato in quanto i

destinatari sono risultati irreperibili;

- in Reggio Calabria, nel mese di dicembre, l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Reggio su richiesta di quella Procura Distrettuale Antimafia, a carico di 11 persone responsabili dell'omicidio di Lodovico Ligato, ex presidente delle FF.SS., consumato in Bocale di Reggio Calabria il 27.8.89. Due degli inquisiti erano ex deputati, mentre il terzo, già detenuto per altra causa, era consigliere regionale (dicembre 1992).

Per quanto concerne la celebrazione di importanti processi nei confronti della malavita organizzata, si precisa che, nel 1992, è stato definito in Cassazione quello a carico di Albanese Mario +106, relativo agli scontri tra gruppi Imerti e De Stefano nel capoluogo reggino. Si sono conclusi, inoltre, i processi a carico di Giuseppe Pesce +53 e Imerti Antonino +50, responsabili associazione di tipo mafioso, mentre il processo a carico di Renato Molinaro e Giuseppe Rizzardi, responsabili dell'omicidio in pregiudizio del Sovrintendente della P.S. Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, iniziato il 7.7.92, presso la Corte d'Assise di Catanzaro, è stato annullato il 25.11.92, per vizi procedurali.

Le Forze dell'Ordine presenti in Calabria sono complessivamente 10.611 unità, così suddivise: Polizia di Stato: 3.964; Arma dei Carabinieri: 4.650; Guardia di Finanza: 1.997.

Delinquenza sarda

Occasionali contatti tra esponenti della delin-

quenza isolana ed elementi di altre regioni sono stati indubbiamente registrati, nei decorsi anni, in relazione al soggiorno obbligato nella penisola ed alla detenzione di numerosi imputati di sequestro di persona nelle c.d. "carceri speciali", luogo di incontro di diverse culture criminali.

Inoltre, è dato rilevare la presenza di elementi della malavita siciliana e campana, insediatisi nell'isola ed interessati ai traffici di droga ed armi, al riciclaggio di danaro "sporco" e ad investimenti in varie attività commerciali.

Allo stato, non sembra, comunque, che si stia verificando, nell'isola, un deciso e generalizzato comune impegno della malavita, in direzione di comportamenti organizzativi di tipo mafioso, ciò anche in relazione all'impegno delle Forze dell'Ordine.

In tale contesto, è da menzionare la permanenza, nel trimestre estivo 1992, di un forte contingente dell'Esercito nell'isola, con particolare riguardo alla provincia di Nuoro, per svolgere attività di addestramento e fornire anche un apporto indiretto alle Forze di Polizia attraverso un accentuato controllo del territorio, come già avvenuto in Aspromonte.

Tale iniziativa, per certi aspetti accostabile a quella relativa alla presenza di militari in Sicilia, ha inciso positivamente sul quadro generale dell'attività di prevenzione delle Forze di polizia.

L'analisi dei dati afferenti alle gravi tipologie di delitti rivela un sostanziale contenimento della produzione delittuosa, riverbero della positiva risposta dello Stato.

Alcune operazioni antidroga eseguite in gennaio, aprile, maggio, agosto, hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonché di numerose armi.

E' da segnalare altresì, nel gennaio 1992, la neutralizzazione di una organizzazione criminale dedita al traffico di auto rubate.

Nel 1992, sono stati assicurati alla Giustizia vari pericolosi latitanti, tra i quali Efisio Ibba, Alberto Saba e Matteo Boe (quest'ultimo catturato in Corsica).

Sul versante delle misure di prevenzione, al 31.10.1992 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 14 persone.

Nel 1992 si sono verificati 6 conflitti a fuoco con le Forze di Polizia.

Le Forze dell'Ordine presenti sul territorio sono complessivamente 9.514 unità, così suddivise: Polizia di Stato: 3.286; Arma dei Carabinieri: 4.883; Guardia di Finanza: 1.345.

5. SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI

Piemonte

L'analisi delle linee di tendenza e dell'andamento statistico dei fenomeni delittuosi consente di rilevare, in un panorama qualitativamente immutato, rispetto all'anno precedente, il sensibile decremento sia della delittuosità, complessivamente intesa, che delle principali fattispecie, anche se permangono elementi di preoccupazione per quel che riguarda la criminalità di tipo mafioso.

Aggregazioni di origine siciliana e, soprattutto, calabrese operano infatti nell'area metropolitana torinese e nei comuni del circondario, nonché nella zona dell'Ossola (NO). Presenze di pregiudicati collegati con la criminalità organizzata si registrano, tuttavia, anche nei singoli comuni delle province di Asti, Cuneo e Vercelli.

Il raggio di interessi della delinquenza di tipo mafioso, che non sembra aver rigidamente ricalcato, nella realtà locale, il modello organizzativo verticistico caratteristico dei gruppi delle terre d'origine, risulta esteso, variando da attività illecite, quali il traffico di droga e di armi, il contrabbando di sigarette, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, l'usura, il gioco d'azzardo e le scommesse clandestine, ad altre, apparentemente lecite, quali la gestione di esercizi pubblici e commerciali e, soprattutto nel capoluogo, di società finanziarie e immobiliari, tutti possibili canali per il riciclaggio del denaro "sporco".

Degne di menzione paiono, fra le altre, le

recenti operazioni delle Forze dell'Ordine che hanno condotto allo smantellamento, nella zona dell'Ossola, di una organizzazione dedita al traffico di stupefacenti e di armi (9.10.92) e; in Torino, all'individuazione di una associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di rapine, estorsioni, traffico di banconote false, bancarotta fraudolenta e altro (1.12.92), con l'arresto di numerosi pregiudicati.

In linea generale, non si registrano connessioni tra criminalità organizzata e classe politica, con particolare riferimento alle Amministrazioni locali.

Sono, comunque, tenute sotto controllo alcune di dette Amministrazioni, per il sussistere di sospetti a tale riguardo.

Per quanto riguarda le singole fenomenologie delittuose, si evidenziano gli omicidi volontari che, pur in calo numerico, destano un certo allarme, essendo indicativi, per quel che specificamente concerne la città di Torino, di un persistente dinamismo della criminalità organizzata ivi operante e di una sorda guerra in atto per l'eredità dei "Cursoti".

Sempre delicata appare la situazione, in sensibile peggioramento, delle estorsioni, degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi.

I riscontri oggettivi consentono, tuttavia, di escludere, nella maggior parte dei casi, la presenza di veri e propri racket, giacché la quasi totalità degli episodi sono riconducibili nell'alveo della criminalità comune.

E' questo anche il caso degli attentati

incendiari in danno di cantieri edili e di esercizi commerciali e dei tentativi di estorsione registrati nel novarese, che pur fecero inizialmente paventare l'esistenza di autentiche manifestazioni del crimine organizzato.

Tra i fenomeni delinquenziali più preoccupanti, per l'alto grado di pericolosità sociale, rimangono le rapine (in decisa flessione, soprattutto quelle gravi), la maggior parte delle quali risulta riconducibile alla microcriminalità, indotta anche dalla tossicodipendenza e dalla massiccia presenza di immigrati extracomunitari.

Questi ultimi (30.000 nel solo Capoluogo) risultano frequentemente cooptati in attività illecite da gruppi criminali organizzati.

Il contrabbando di tabacchi, in progressiva intensificazione, e lo spaccio degli stupefacenti costituiscono le aree principalmente demandate agli stranieri, mentre notevole rilievo ha assunto, nelle aree urbane e relative "cinture", la prostituzione praticata da donne di colore.

La microcriminalità continua a mantenersi su livelli elevati, anche se alcune indizi, come i delitti denunciati, sembrano denotare una flessione dell'insorgenza delinquenziale rispetto all'andamento assunto negli anni precedenti.

In progressiva discesa risulta, infatti, la curva statistica relativa ai furti e, segnatamente, agli scippi.

Allarme desta, invece, la crescita costante del fenomeno droga, riscontrabile anche nel sempre più alto

numero di decessi per "overdose".

A tale proposito attentamente seguita è la situazione nelle zone di confine con la Svizzera e con la Liguria, direttrici preferenziali per i traffici internazionali di stupefacenti e di armi.

Correlato al progressivo espandersi dell'uso di droga presso fasce giovanili sempre più ampie è anche l'evolversi della delittuosità minorile, particolarmente avvertita nei maggiori agglomerati urbani.

Gioco d'azzardo e scommesse clandestine non rivestono caratteri di sostanziale gravità.

L'ultimo caso di sequestro di persona a scopo d'estorsione risale al 1989.

Valle d'Aosta

La complessiva, tradizionale positività delle condizioni della sicurezza pubblica nella Valle d'Aosta è confermata, per il 1992, dai dati statistici, specie se raffrontati con quelli relativi alle limitrofe aree a più elevato tasso di criminalità.

L'attività criminosa appare, infatti, grazie anche all'impegno attento ed incessante delle Forze di polizia, contenuta entro limiti puramente fisiologici e tali quindi da non destare gravi preoccupazioni.

Il radicarsi di pericolose forme di criminalità comune ed organizzata, sia autoctone che d'importazione è, del resto, contrastato dalla stessa integrità del tessuto sociale.

Analizzando più in dettaglio la situazione della sicurezza pubblica nella regione, emerge che, come nel passato, i reati più ricorrenti rientrano nel quadro della microcriminalità.

Fra questi, in particolare, un lieve aumento hanno fatto registrare i furti e gli scippi.

Rileva, per contro, l'assenza di attentati dinamitardi, mentre qualche apprensione desta l'incremento delle estorsioni denunciate e degli incendi dolosi. L'identificazione di alcuni degli autori ha tuttavia immediatamente consentito di escludere le ipotesi di intimidazione estorsiva.

Per quanto concerne i reati di maggiore gravità, menzione merita la significativa assenza, nel 1992, di omicidi dolosi.

Conservano la consueta centralità, nell'ambito delle iniziative anticrimine, le attività del casinò di S. Vincent, dal quale hanno spesso avuto origine le attività delinquenziali di maggiore spessore.

Delinquenza minorile, gioco d'azzardo, scommesse clandestine e reati connessi alla prostituzione non assumono dimensioni apprezzabili.

Nel settore degli stupefacenti, invece, è da segnalare la sempre più ampia diffusione delle tossicodipendenze nonché del traffico e dello spaccio di droga.

Cospicui sono stati a tale proposito i risultati conseguiti sul fronte della prevenzione e della repressione, sostanziatisi, fra l'altro, nell'individuazione di

un'associazione per delinquere composta di extracomunitari, responsabili di aver posto in essere un fiorente mercato nel capoluogo.

Un'altra organizzazione criminosa dedita al riciclaggio di denaro sporco ed al traffico di stupefacenti, con ramificazioni in Francia e Svizzera, è oggetto di una articolata inchiesta giudiziaria, ancora in corso di svolgimento.

Consistente è stata anche la quantità di stupefacenti sequestrata.

Liguria

Anche nella regione Liguria le condizioni della sicurezza pubblica hanno evidenziato, nel 1992, un "trend" positivo, sostanziatosi in una generale flessione degli indici della delittuosità.

Il fenomeno della criminalità organizzata non si è manifestato in modo eclatante, con le espressioni tipiche di altre realtà del Paese, quali i delitti di sangue, le estorsioni sistematiche, i regolamenti di conti e così via.

Pur tuttavia, la presenza sul territorio regionale di personaggi legati alla malavita calabrese, campana e siciliana si è estrinsecato nel sempre redditizio traffico di stupefacenti, nella gestione di scommesse clandestine e bische, nel contrabbando di tabacchi.

Attentamente seguito è il crescente numero di società operanti nel settore immobiliare e finanziario

che potrebbero celare eventuali attività di riciclaggio di denaro sporco.

Il fenomeno delle estorsioni tende periodicamente ad emergere, ma non vi sono, allo stato, elementi per ritenere esistente una attività diffusa ed organizzata in questo campo, anche se non è da escludere che tentativi in tal senso possano verificarsi, sia ad opera di elementi isolati che di piccoli gruppi criminali.

Giova, comunque, rilevare che molti degli incendi dolosi e degli attentati dinamitardi, fenomenologie, queste, correlate alla pratica estorsiva, sono da attribuire anche ad azioni teppistiche, a conflitti fra interessi commerciali, oppure a vendette personali tra appartenenti alla malavita locale.

Nello spezino, in particolare, si sono ripetuti, seppure in misura ridotta rispetto agli anni precedenti, attentati dinamitardi o incendiari in danno di tralicci dell'alta tensione o di strutture turistiche, che, analogamente a quanto registrato in Versilia e nelle Alpi Apuane, sono attribuibili ai c.d. "eco-terroristi".

Si mantengono costanti i reati in materia di stupefacenti in cui sono coinvolti anche immigrati clandestini che, non trovando inserimento nel tessuto socio-economico, sono talvolta dediti allo spaccio di droga ed al materiale trasporto della stessa.

In netta flessione sono risultati gli omicidi volontari che, in crescita negli anni passati, sono spesso conseguenza di contrasti tra sodalizi malavitosi.

In considerazione della fiorente economia e del-

l'indubbio benessere della regione, i reati più frequenti sono quelli connessi all'aggressione al patrimonio.

Tali delitti, peraltro, hanno fatto registrare, nel 1992, un'apprezzabile diminuzione. In particolare, in calo sono state le rapine, anche gravi, i furti e gli scippi, fattispecie, quest'ultime, spesso opera di nomadi o sbandati.

Non si sono verificati sequestri di persona a scopo di estorsione.

In contenuta espansione appare il fenomeno della prostituzione esercitata, sempre più spesso, da donne di origine africana.

Particolare attenzione è dedicata dalle Forze dell'Ordine alla pratica del gioco d'azzardo ed alla gestione di bische clandestine, che, come le attività gravitanti attorno al Casinò di San Remo, possono destare interessi della criminalità mafiosa o congenere.

La delinquenza minorile appare per lo più coinvolta in episodi di microcriminalità, quali scippi, borseggi, furti su autovetture ed in appartamenti.

Lombardia

L'analisi dei dati statistici evidenzia, per la Lombardia, un sostanziale decremento delle più gravi forme delittuose.

Occorre, peraltro, rilevare che la regione costituisce, per la posizione geografica e per gli interessi economico - produttivi ivi convergenti, polo di

attrazione di talune fenomenologie delinquenziali.

Non si segnalano, comunque, presenze di "famiglie" mafiose, intese nel senso tradizionale del termine. Esistono, invero, numerosi gruppi composti da elementi originari delle regioni a rischio che mantengono stretti collegamenti con i luoghi di provenienza.

Tali sodalizi evitano di esporsi in attività criminali di medio livello, ma privilegiano alcuni specifici settori economici tentando di nascondere i propri interessi dietro operazioni apparentemente lecite.

In questo contesto, si evidenzia come il fenomeno estorsivo in Lombardia non sia riconducibile alla regia di un racket analogo a quello che agisce in altre realtà, bensì è caratterizzato soltanto da singoli episodi, per lo più posti in essere da delinquenti improvvisati o pregiudicati che operano talvolta in forma aggregata ma pur sempre numericamente contenuta.

L'aumento, che continuano a registrare le denunce di episodi di tal natura, costituisce la riprova del fatto che nella regione è davvero diffuso il sentimento di convinta ed immediata reazione da parte dei cittadini, ogni qualvolta abbiano a ricevere segnali di anomale richieste.

Particolare attenzione è stata dedicata al settore delle società finanziarie, il cui numero e la cui elastica strutturazione celano spesso interessi di grosse aggregazioni delinquenziali, impegnate, per lo più, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri nonchè nel traffico di armi e, soprattutto, in quello di sostanze stupefacenti.

Il capoluogo lombardo, oltre a costituire uno dei mercati più vasti d'Italia, continua ad essere un fondamentale punto di arrivo non solo dell'eroina, proveniente dall'oriente e poi smistata nel Paese e nel resto d'Europa, ma anche della cocaina importata dal Sud-America.

Il consumo ed il commercio di droga, il degrado che affligge i quartieri periferici dei grandi centri urbani, la sempre più numerosa presenza di cittadini extracomunitari sono fenomeni che, unitamente all'eccessivo numero di nomadi, si pongono come rilevanti fattori criminogenetici.

In un contesto di diffuso malessere urbano, appaiono, comunque, in netto decremento le tipiche manifestazioni di aggressione al patrimonio.

In particolare, molto significativa è la diminuzione delle rapine in danno di istituti di credito, di gioiellerie e di trasportatori di valori, fenomenologia, questa, che negli anni passati aveva fatto registrare, specie nel milanese, una netta recrudescenza.

In sensibile flessione sono risultati i furti in genere e gli scippi, consumati, spesso, da zingari o sbandati di ogni genere.

Anche per i gravi reati di sangue, in larga parte maturati altrove o conseguenza di regolamenti di conti nell'ambito della malavita locale, si è registrata una diminuzione.

Particolare inquietudine ha provocato il sequestro e la successiva uccisione dell'imprenditore Luciano Carugo, avvenuto il 9 marzo, i responsabili del

quale, 4 conoscenti della vittima, sono stati rapidamente tratti in arresto. Purtroppo ancora senza esito sono le ricerche del giovane Andrea Cortellezzi, rapito nel 1989.

In continuo aumento appare il fenomeno della prostituzione femminile, esercitata per lo più da donne di origine africana, e quella maschile, cui sono dediti in particolare i c.d. "vjados" brasiliani.

La grande presenza di extracomunitari, come già cennato, è certamente motivo di tensione anche in considerazione delle minori possibilità di inserimento di costoro nel tessuto economico, conseguenza dell'attuale congiuntura.

Massima attenzione è dedicata dalle Autorità di P.S. alle comunità cinesi per prevenire ogni concreto tentativo di infiltrazione della c.d. "mafia del sole rosso". A tale proposito, si segnalano episodi estorsivi perpetrati in danno di ristoratori di quella etnia da parte di connazionali.

Si mantiene costante il gioco d'azzardo anche se desta sempre maggiori interessi nella criminalità organizzata.

Di rilievo, infine, la vicenda "tangentopoli", di notevolissimo impatto sull'opinione pubblica e di ancora non compiuta definizione in tutti i suoi aspetti giudiziari.

Veneto

La situazione della criminalità, sia organizzata che comune, non ha subito, nel Veneto, rilevanti

mutamenti rispetto al 1991.

E' da ritenersi possibile la presenza di organizzazioni criminali stabilmente radicate sul territorio, in grado di condizionare i circuiti economici.

L'attività investigativa ha consentito di individuare nel centro storico di Venezia il predominio di un gruppo di pregiudicati che, avvalendosi della collaborazione di malavitosi già introdotti nel mondo commerciale veneziano, sono riusciti a conquistare una posizione di controllo su alcune attività economiche, in particolare quella molto redditizia delle vetrerie, in accordo con l'organizzazione criminale operante nell'area geografica denominata "Riviera del Brenta".

La problematica è comunque al centro dell'attenzione delle Forze dell'Ordine.

I reati che destano maggior allarme sociale continuano ad essere le rapine ed il traffico di sostanze stupefacenti.

L'aspetto più preoccupante delle rapine è la spregiudicatezza che in diverse circostanze viene manifestata dagli autori di tali delitti, spesso sproporzionata alla remuneratività.

Le ragioni di tale eccessiva efferatezza vanno ricercate nella presenza di nuove leve che, attratte dalle prospettive di facili guadagni e dalla ricerca di una rapida affermazione, accedono a forme di criminalità più complesse.

Costante è in ogni caso l'attenzione delle Forze di polizia nei confronti di tale fenomenologia delinquen-

ziale, soprattutto rispetto alle rapine in danno di automezzi pesanti, le più ricorrenti specie nelle province di Verona e Vicenza.

In merito al fenomeno droga, emerge con chiarezza che, ancora oggi, il centro del grosso traffico è la provincia di Verona, ove sono presenti i più consistenti depositi di eroina, smistata poi nel Triveneto.

Notevole è, inoltre, l'incidenza nel settore della microcriminalità dei tossicodipendenti, i quali, indotti a delinquere dal loro stato di bisogno fisico, si rendono responsabili di diversi reati, in particolare di quelli contro il patrimonio.

L'attività di prevenzione e repressione svolta dalle Forze dell'Ordine ha consentito il conseguimento di significativi risultati in tutto il territorio regionale, con numerosi arresti e sequestri di ingenti quantitativi di droga.

La presenza di cittadini extracomunitari risulta consistente e difficoltoso è il loro inserimento nel tessuto sociale.

Costoro, soprattutto quelli di origine nord-africana, si dedicano al commercio ambulante abusivo, spostandosi da una zona all'altra e suscitando, soprattutto nelle zone a forte afflusso turistico, reazioni di intolleranza da parte dei commercianti, che ravvisano nella loro attività una sorta di concorrenza sleale.

Si è registrato un coinvolgimento sempre più massiccio, nei reati contro il patrimonio e nello spaccio

di stupefacenti, dei cittadini albanesi o dei nomadi originari dell'ex Repubblica Jugoslavia.

Notevole è anche l'incidenza di gruppi di giostrai e di zingari, legati a bande di rapinatori ben determinate, equipaggiate e dotate di ogni genere di armi.

Dati non particolarmente allarmanti afferiscono alla delittuosità minorile, all'esercizio del gioco d'azzardo ed alla prostituzione.

Per quanto attiene, infine, alle fattispecie più gravi, a fronte di una sensibile diminuzione degli omicidi volontari, si registra invece una certa espansione dei fenomeni estorsivi, che tuttavia non sembrano riconducibili a manifestazioni di delinquenza organizzata.

Trentino Alto Adige

La situazione della sicurezza pubblica nel Trentino Alto Adige non ha evidenziato sostanziali variazioni rispetto al 1991.

Le fenomenologie criminose più ricorrenti continuano ad essere i delitti contro il patrimonio ed il traffico di sostanze stupefacenti, peraltro strettamente connessi l'uno all'altro, poiché accanto al "trend" espansivo della tossicodipendenza (particolarmente negli ambienti giovanili) si è assistito ad un incremento dei reati afferenti la microcriminalità, quali gli scippi e i furti, compresi quelli consumati in appartamenti.

Le province di Trento e Bolzano si presentano

come centro di transito e smistamento delle sostanze stupefacenti oltre che come zone di spaccio.

Nella regione non si riscontrano insediamenti di criminalità organizzata.

La stessa delinquenza locale non risulta avere connessioni con associazioni mafiose o simili.

Non si sono infatti registrati sequestri di persona a scopo estorsivo; omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta; tentativi di riciclaggio di denaro, riconducibili a tali organizzazioni criminali.

Il fenomeno estorsivo con forme di racket non ha concreta rilevanza.

Gioco d'azzardo e reati connessi alla prostituzione sono praticamente irrilevanti.

Particolare allarme sociale ha destato, infine, la massiccia presenza di cittadini extracomunitari che, in precarie condizioni economiche, traggono sostentamento da occasionali attività illecite, specie nell'ambito dello spaccio di stupefacenti.

Friuli-Venezia Giulia

La situazione della sicurezza pubblica nel Friuli-Venezia Giulia continua ad essere soddisfacente. Non si rilevano episodi di particolare rilevanza o, comunque, tali da turbare la sicurezza e l'ordinato vivere sociale.

La regione è immune da infiltrazioni criminali

di tipo mafioso e camorristico seppur alcuni episodi dimostrano come sia sempre altissimo il rischio di inquinamento.

Costante attenzione è riservata, tuttavia, dalle Forze dell'Ordine alla provincia di Udine, la quale sembra potenziale zona di riciclaggio di utili provenienti da attività illecite, tramite l'impianto od il subentro in attività commerciali terziarie, nonché la concessione di prestiti da parte di alcune società operanti nel Veneto, collegate con operatori economici verosimilmente inseriti nel vicino casinò di Portorose (YU).

Poichè la rilevante presenza di attività economiche nel territorio della regione ed il benessere sociale raggiunto dalla popolazione potrebbero favorire l'espansione di varie forme di delinquenza, è costantemente seguito dalle Forze di polizia ogni segnale tipico di organizzazioni criminali, intensificando la vigilanza preventiva del controllo del territorio.

Nell'ambito della lotta al traffico di stupefacenti, l'assidua e particolare attenzione esercitata ai valichi di frontiera ha consentito il sequestro di ingenti quantitativi di eroina e di sostanze derivate dalla "indica cannabis", provenienti dalla ex-Jugoslavia e dalla Turchia.

Numerosi arresti di piccoli e medi spacciatori confermano un incremento dei consumatori, probabilmente a causa di probabili vie di approvvigionamento dal più vantaggioso mercato jugoslavo (Capodistria).

In considerevole aumento si rilevano le denunce per estorsione, mentre gioco d'azzardo e prostituzione

rimangono entro i consueti modesti limiti.

Di scarsa entità appaiono i reati riconducibili alla delinquenza minorile.

Una intensa azione di contrasto è posta in essere dalle Forze di polizia nei confronti del traffico delle armi da guerra provenienti via terra e via mare dalle regioni belligeranti della ex Jugoslavia: nel periodo in esame, infatti, sono stati sequestrati diversi quantitativi di armi ed esplosivi, fenomeno fra l'altro favorito dalla drammatica condizione economica in cui versa quel Paese e dalla pessima azione di vigilanza e controllo degli armamenti.

Questa regione, infine, è da tempo interessata dal traffico clandestino di stranieri provenienti dall'Europa Orientale e dall'Asia.

Emilia Romagna

Il quadro dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione può definirsi senz'altro soddisfacente.

Gli elevati livelli di sviluppo ed il consolidato e maturo costume civile continua ad offrire condizioni di vivibilità fra le migliori.

Non mancano tuttavia elementi di preoccupazione e situazioni suscettibili di originare tensioni.

Particolare allarme ha originato la sostenuta immigrazione extracomunitaria, attratta dalla possibilità di inserimento lavorativo.

La presenza in particolare di nomadi slavi, ma anche di zingari "giostrai", ha creato sovente momenti di tensione con la popolazione locale, sfociando in episodi di intolleranza.

Allo stato attuale, non può ritenersi presente sul territorio alcuna associazione di stampo mafioso.

Il diffuso benessere della regione la rende appetibile ai tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, la cui stabilizzazione sul territorio potrebbe essere favorita altresì dall'elevata diffusione del fenomeno delle tossicodipendenze, nonché dall'alto numero di extracomunitari in precarie condizioni economiche, tra cui sarebbe possibile trovare facilmente "manovalanza" per gestire piccoli o medi "giri" di pizzo o di spaccio di stupefacenti.

La somma di tali elementi ha indotto le Forze dell'Ordine a dedicare costante attenzione a tali problematiche, attraverso un'efficace opera di contrasto, posta in essere con grande impegno.

Al fenomeno estorsivo non è da attribuire una sfera di incidenza molto vasta.

Gli episodi di criminalità minorile sono stati sporadici e di scarsa rilevanza; non esistono nella regione condizioni sociali di particolare degrado che inducano il diffondersi della delinquenza minorile come fenomeno sociale.

Sul fronte della tossicodipendenza, il fenomeno non accenna a contrarsi, sebbene seguito con una costante attività di prevenzione e repressione da parte degli Organi di polizia.

L'attività di contrasto è svolta dalle sezioni specializzate antidroga della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con servizi di controllo del territorio, effettuati con l'ausilio di unità cinofile nonché con la presenza giornaliera, nei vari centri urbani, di pattuglie nei pressi degli istituti scolastici e nelle vie e piazze solitamente frequentate da tossicomani e pregiudicati.

Nel periodo in esame l'attività criminosa ha registrato un decremento per quanto riguarda i furti, compresi quelli consumati in appartamenti, e gli scippi; un notevole calo hanno subito, altresì, le rapine in genere e, in particolare, quelle gravi.

Del pari, si è avuta una diminuzione degli omicidi volontari rispetto al 1991.

La prostituzione, soprattutto in riviera, continua a dilagare nonostante l'impegno delle Forze dell'Ordine nel contrastarla.

Numerose sono state le operazioni di polizia, nel corso delle quali sono state, fra l'altro, identificate e denunciate numerose persone per i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Il gioco d'azzardo, infine, praticato specialmente in abitazioni private, continua a diffondersi, così come la pratica delle scommesse clandestine.

Toscana

Gli aspetti evolutivi della delittuosità toscana consentono di evidenziare un affievolimento dei pregressi ritmi di crescita se non, in alcuni casi, una sensibile contrazione del dato statistico.

Per quel che concerne la criminalità di stampo mafioso, pur non rilevandosi un saldo radicamento nel territorio di organizzazioni di tal genere, desta notevole apprensione l'esistenza di accertate interrelazioni tra i pregiudicati di origine meridionale insediati in Toscana ed i clan delle zone di origine.

L'influsso più percepibile e territorialmente più esteso è esercitato da organizzazioni di tipo mafioso, mentre più circoscritto risulta il raggio d'interesse di gruppi calabresi (Arezzo, Pistoia, Firenze e Siena), campani (provincia di Arezzo) e siciliani.

E' inoltre da segnalare l'acquisizione da parte di appartenenti alla malavita locale di moduli operativi peculiari delle criminalità organizzata meridionale.

Può, infatti, essere letto in tal senso l'incremento numerico di reati quali le estorsioni ed il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il gioco d'azzardo, etc..

Dalle risultanze acquisite si rileva, in ragione soprattutto delle molteplici prospettive imprenditoriali e di investimento immobiliare offerte dalla regione, l'esistenza del fenomeno del riciclaggio di denaro sporco.

L'attenzione degli apparati investigativi è stata in particolare attirata dalla frequenza di volture

di licenze commerciali in favore di parenti di detenuti nelle carceri della zona costiera, nonché dai passaggi di proprietà di aziende in dissesto.

Notevole risonanza conserva l'andamento dei fenomeni delittuosi nella fascia versiliese, ove più marcato appare il trend relativo ad estorsioni, attentati dinamitardi e traffico di stupefacenti.

Preoccupazione ha destato, fra l'altro, l'innescarsi di una vera e propria guerra fra bande di malviventi per l'acquisizione del predominio nei segnalati settori dell'illecito, conclusasi peraltro, grazie ai successi conseguiti dalle Forze di polizia, nella totale disintegrazione di una delle due organizzazioni contrapposte (clan Musumeci).

Attentamente considerata è la presenza, in vaste zone del territorio toscano, ed in particolare nella Maremma, di colonie di immigrati sardi che, non di rado, hanno assicurato rifugio a pericolosi latitanti originari della Sardegna.

L'analisi dei dati statistici sull'evoluzione dei fenomeni delittuosi rilevati nel 1992 permette di evidenziare la diminuzione del totale dei delitti e, in particolare, la flessione degli omicidi dolosi, degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi.

Deve, per converso, segnalarsi l'aumento delle rapine e delle estorsioni denunciate.

Riguardo a queste ultime, l'individuazione della maggior parte dei responsabili consente tuttavia di ricondurre il fenomeno nel quadro della criminalità comune, trattandosi, in prevalenza, di soggetti agenti

individualmente ed occasionalmente.

Le rilevazioni effettuate dalle organizzazioni di categoria hanno, altresì, confermato la limitata incidenza della fattispecie in esame nel comparto economico - produttivo regionale.

Clamore nell'opinione pubblica hanno suscitato gli episodi di incendi in danno di cartiere ed altre ditte lucchesi, taluni dei quali sono risultati collegati ad episodi di teppismo, ritorsioni od esasperate forme di concorrenza sleale connessi all'approvvigionamento delle materie prime, nonché gli attentati a tralicci E.N.E.L. ed a ville residenziali in Versilia.

Tali episodi dinamitardi, che si susseguono da alcuni anni, non sono riconducibili ad una classica attività terroristica, ma, piuttosto, a manifestazioni isolate di protesta locale ad opera di persone interessate all'ambientalismo, ovvero, per le ville, determinati da ideologie di giustizia sociale.

L'ultimo episodio di sequestro di persona a scopo d'estorsione risale all'anno 1989.

Le più comuni estrinsecazioni della microcriminalità sono presenti in misura ed a livelli fisiologici su tutto il territorio regionale.

Il fenomeno, particolarmente sentito nelle aree urbane, si può ritenere legato soprattutto alle tossicodipendenze. Un deciso decremento hanno, tuttavia, fatto registrare i furti e, in special modo, gli scippi.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, speciale attenzione viene prestata alle frontiere

marittime, soprattutto in riferimento al traffico di cocaina, immessa sul mercato europeo da organizzazioni colombiane. Importanti sequestri di tale sostanza sono stati infatti effettuati a Livorno.

La rotta dell'eroina e dell'hashish è aerea o terrestre e interessa specialmente Firenze e Prato, quali zone di transito, oltrechè di spaccio.

Le organizzazioni che pongono in essere attività collegate agli stupefacenti hanno, nella generalità dei casi, struttura ultraregionale, come hanno confermato le brillanti operazioni condotte a termine dalle Forze di Polizia nel corso del 1992.

Crescente è il numero di cittadini nord africani che si dedicano allo spaccio al minuto di stupefacenti, spesso scoperti in flagrante detenzione di consistenti quantitativi di eroina e cocaina.

Di rilievo è anche il fenomeno della prostituzione, esercitata, con forte incidenza sulla costa versiliese, soprattutto da africane e cittadini brasiliani.

Umbria

La situazione della sicurezza pubblica in Umbria non evidenzia aspetti di rilevanza tale da turbare l'ordinato vivere sociale.

Nella regione, infatti, non emergono elementi che possono far ritenere la presenza sul territorio di organizzazioni aventi le caratteristiche proprie dei sodalizi mafiosi, camorristici o della 'ndrangheda; non

sembra, quindi, esistere spazio perchè possano svilupparsi associazioni criminose di grosso spessore.

Non risultano riscontrabili fenomeni ricollegabili al racket, nelle sue varie manifestazioni.

Le Forze dell'Ordine sono, comunque, continuamente vigili ed impegnate a contrastare qualsiasi tentativo di infiltrazione nel tessuto sociale ed economico della regione da parte della criminalità organizzata.

Gli indici statistici pongono in luce una diminuzione dei reati gravi contro la persona; una significativa battuta d'arresto è emersa per i reati contro il patrimonio; sono diminuite le rapine, le truffe ed i furti su autovetture, in lieve aumento invece i borseggi ed i furti in appartamento.

Le Forze dell'Ordine riservano una particolare attenzione al circondario di Spoleto per la presenza in quel carcere di numerosi detenuti affiliati ad organizzazioni mafiose e camorristiche.

L'efferato delitto di Foligno (PG) ha scosso notevolmente i sentimenti sani della popolazione umbra; prosegue, intensissima, l'attività investigativa tesa ad individuare e perseguire l'autore dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti, scomparso il 4 ottobre scorso e rinvenuto cadavere 2 giorni dopo nei pressi di una zona boschiva situata alla periferia della città.

Il fenomeno droga non registra episodi che siano indici di un vero e proprio traffico di rilevanti quantitativi facente capo ad organizzazioni criminali stanziato sul territorio; è tuttavia sempre rilevante e

non accenna a flessioni.

Numerose operazioni portate a termine dalle Forze di polizia hanno evidenziato come lo spaccio e la detenzione si trasferisca sempre più dalla strada a luoghi più insospettati e meno controllabili (soprattutto per quel che riguarda la cocaina).

In considerevole aumento si rivelano le denunce per estorsione, mentre gioco d'azzardo e prostituzione rimangono nei consueti modesti limiti; del tutto irrilevanti appaiono le fenomenologie connesse alla devianza minorile.

L'insediamento della comunità straniera nella regione registra un forte incremento, dovuto anche all'andamento stagionale del mercato del lavoro agricolo.

La fascia di "irregolari", che affianca le presenze in regola con la normativa sul soggiorno, è calcolata nell'ordine di circa il 20%.

Marche

Il quadro della criminalità nel territorio regionale non è tale da destare, per il tipo di reati riscontrati, particolare motivo di allarme sociale, soprattutto perché sono rari i casi di delinquenza organizzata.

Nel corrente anno si è assistito ad un decremento delle rapine, in particolare quelle gravi (per lo più commesse in danno di istituti di credito, uffici postali e gioiellerie), degli scippi e dei furti, compresi quelli consumati in appartamenti.

Confrontando i dati statistici del 1992 con quelli del 1991 si nota, al contrario, un aumento degli omicidi volontari e dei tentati omicidi, prevalentemente legati a motivi scaturiti da contrasti individuali di natura familiare (è da segnalare al riguardo l'efferato omicidio in pregiudizio di un'intera famiglia di Fano avvenuto nei primi di dicembre), o passionale, sovente connessi alla presenza di transessuali dediti alla prostituzione sulle coste della riviera (gravissimo episodio è stato il decesso, a seguito di pestaggio, di un travestito di origine brasiliana).

Non sono emersi elementi degni di rilievo nel settore della prostituzione e del gioco d'azzardo.

Preoccupazioni si nutrono invece sul fronte della droga che crea problemi di induzione a delinquere, sovente aggravati dalla presenza di malavitosi stanziatisi in alcune "zone a rischio", caratterizzate da intensi traffici commerciali e turistici.

L'attenta vigilanza posta dalle Forze dell'Ordine contribuisce a mantenere il fenomeno sotto livelli di guardia.

Tra le operazioni di maggior rilievo va segnalata quella effettuata nel mese di marzo, che ha consentito la denuncia di 30 persone (tra cui 4 pericolosi pregiudicati della provincia di Cosenza), per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Pressoché inesistente è, comunque, la criminalità organizzata di stampo mafioso, nonostante la presenza di pregiudicati provenienti dal meridione ed

attratti dal benessere della regione dovuto alle varie attività industriali.

Da segnalare al riguardo l'arresto del noto pluripregiudicato Giuseppe Cirillo, appartenente alla 'ndrangheta, capo clan operante nel cosentino.

Durante il periodo in esame non si sono registrati gravi episodi di devianza minorile.

Nella regione dimorano numerosi cittadini extracomunitari, che non hanno incontrato eccessive difficoltà di inserimento nel tessuto sociale.

Detta presenza non ha dato luogo a turbative e si è collocata uniformemente su tutto il territorio, consentendo un più facile assorbimento nella realtà lavorativa locale.

Lazio

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione Lazio, pur se caratterizzate da un cospicuo ridimensionamento della delittuosità nel suo complesso, non inducono a valutazioni ottimistiche.

Infatti, sebbene non si evidenzia una pressione della criminalità organizzata estesa all'intero territorio, sintomi allarmanti si rilevano in talune zone, in particolare l'area centromeridionale (Roma e le province di Frosinone e Latina) e la fascia litoranea, in relazione alla radicata presenza di elementi in rapporti di stretta interconnessione con i sodalizi criminali delle regioni meridionali.

Segnali non rassicuranti si recepiscono, d'altro canto, anche nel viterbese.

Assai esposta al rapace interesse del crimine organizzato rimane, segnatamente, la provincia di Latina, in ragione sia della contiguità geografica con la regione campana sia per il fiorente sviluppo economico che investe il settore industriale, l'agricoltura ed il turismo.

Per quanto più specificatamente riguarda Roma, la possibilità di attività criminose altamente remunerative tra le quali, principalmente, il traffico di stupefacenti, ha continuato ad attrarre la presenza di personaggi legati alla camorra, alla mafia ed alla 'ndrangheta, interagenti, peraltro, con la malavita locale.

A conferma di quanto detto sta la recente cattura di latitanti di "primo piano", quali Raffaele Stolder, capo del napoletano Rione "Forcella", di Francesco Cannizzaro, e di altri che avevano eletto in Roma il loro rifugio.

La Capitale costituisce, infatti, oltre che un rilevante mercato locale, soprattutto un "nodo" di smistamento nazionale della droga, come hanno ripetutamente dimostrato le brillanti operazioni delle Forze dell'Ordine, fra le quali non può sottacersi la nota "Green Ice" (Sett. 92), conclusasi con l'arresto di un elevato numero di malviventi.

Nelle altre province il traffico di droga è molto più contenuto e dipende, per l'approvvigionamento, da Roma o, nel caso delle province meridionali, dalla Campania.

Gli enormi introiti derivanti dal traffico in argomento vengono reimpiegati principalmente nel settore del terziario, ove è più agevole la mimetizzazione, ovvero nell'edilizia od in società finanziarie, numerosissime nella regione. In questo specifico ambito gli interessi economici riconducibili alla criminalità organizzata sono curati da "faccendieri" che fungono da elementi di raccordo tra associazioni criminali di diversa origine.

Anche l'investimento immobiliare è ampiamente praticato.

Aree tradizionalmente gestite dalla criminalità organizzata rimangono lo sfruttamento della prostituzione, il gioco d'azzardo, il totonero e l'usura.

Di rilievo anche il fenomeno dei sequestri di T.I.R., operati dalla Camorra, in prevalenza in Campania, ma con frequenti estensioni in area laziale, sulla A2 e sulla bretella Fiano-S.Cesareo.

Per quanto attiene alle estorsioni, le cui denunce sono in aumento, non emergono elementi tali da far presumere l'esistenza di racket agenti in modo sistematico e generalizzato; si registrano tuttavia casi non isolati di incendi e danneggiamenti di esercizi pubblici ed attività commerciali.

Un sensibile decremento hanno fatto registrare gli omicidi volontari ed i tentati omicidi, in gran parte scaturiti dalle lotte fra gruppi criminali nei settori del traffico di stupefacenti e dell'usura, nonché le rapine gravi.

La microcriminalità, pur sempre diffusissima, ha mostrato segnali di netta flessione, con particolare riferimento ai furti genericamente intesi ed agli scippi.

In ambito regionale, la Capitale presenta una situazione estremamente critica per quanto riguarda l'emarginazione sociale e la devianza giovanile, tipica, peraltro, delle aree metropolitane.

La criminalità minorile fa presagire un preoccupante salto di qualità, atteso il numero crescente di minori implicati in gravi reati commessi con violenza sulle persone e sui beni.

Nell'ambito della fascia giovanile trovano, inoltre, sempre più ampia estensione le tossicodipendenze, come testimoniano il numero di decessi per overdose, particolarmente elevato.

Massiccia è la presenza di nomadi ed extracomunitari, che, sul fronte criminale, risultano dediti prevalentemente al traffico ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, ai reati afferenti la microcriminalità, ovvero all'esercizio della prostituzione, in forte espansione, quest'ultima, in ragione anche, parallelamente, delle necessità quotidiane delle tossicodipendenti.

Numerosi e gravi sono stati gli episodi di intolleranza nei confronti di extracomunitari.

Un cenno meritano, infine, le attività della malavita cinese che, mirando soprattutto a conseguire basi di mercato privilegiato nel settore della droga, con prospettive di impegno dei profitti in attività commerciali lecite, particolarmente nel campo della

ristorazione, risultano pure sviluppate in aree criminologiche più tradizionali quali il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, le estorsioni in danno di connazionali, i sequestri di persona.

A conferma di quanto sopra sta l'arresto di elementi appartenenti alla "Black Society" di Hong Kong, responsabili, sotto il marchio del "Sole Rosso", di estorsione aggravata in danno di numerosi gestori di ristoranti cinesi (maggio '92) nonché degli autori del sequestro di persona, avvenuto in Zagarolo (RM) il 30 novembre, in danno di un connazionale, poi liberato dalle Forze dell'Ordine senza pagamento di riscatto.

Abruzzo

L'andamento della criminalità nella regione Abruzzo continua a non evidenziare fenomenologie particolarmente allarmanti o che possano, comunque, essere espressione di un deterioramento delle condizioni della sicurezza pubblica.

Nel corso del 1992, inoltre, si è registrata una sensibile flessione di talune fattispecie delittuose.

Pur tuttavia, sebbene non si segnalino presenze di vere e proprie "famiglie" mafiose, non si deve sottacere la possibilità che la malavita organizzata abbia un effettivo interesse per la realtà abruzzese e, in particolare, per talune aree ove è più marcato lo sviluppo economico.

Non possono essere esclusi, infatti, tentativi di espansione da parte della camorra e dei sodalizi malavitosi pugliesi nelle zone dell'Alto Sangro e della Valle

Peligna, dell'Aquilano, nella zona costiera della provincia di Teramo e di Pescara e nell'area metropolitana di quest'ultima città.

Le Forze di polizia sono impegnate per prevenire eventuali forme di riciclaggio di denaro sporco ovvero infiltrazioni nel settore degli appalti.

Massima attenzione è riservata alla circostanza della presenza, nella Casa di Reclusione di Sulmona e nelle Case Circondariali di Avezzano e l'Aquila, di numerosi detenuti appartenenti ad organizzazioni criminali camorristiche e mafiose, i cui congiunti e/o amici potrebbero tentare di allacciare rapporti con elementi della malavita locale.

Appare insussistente il fenomeno del racket estorsivo, così come confermato anche dalle organizzazioni delle categoria produttive.

L'espansione del consumo di droga, anche nelle zone rurali, è un dato di fatto ormai acquisito.

Strettamente legati al crescente numero di tossicodipendenze sono tutti quegli episodi di microcriminalità che particolare allarme destano nell'opinione pubblica.

I delitti di aggressione al patrimonio permangono le fattispecie criminose più frequenti in ambito regionale anche se evidente è stato il calo fatto registrare durante l'anno in esame.

In netta flessione risultano, infatti, le rapine in genere e quelle gravi in particolare, imputabili, spesso, alla presenza di malviventi provenienti da altre

regioni.

Anche per i furti e per gli scippi si è registrata un'apprezzabile tendenza al ridimensionamento.

Non appare in evidente espansione il fenomeno della prostituzione esercitata, soprattutto, da cittadini di colore di ambo i sessi.

La delinquenza minorile rimane assai contenuta e coinvolta, per lo più, in episodi di microcriminalità, quali scippi, borseggi, furti di auto e in appartamenti.

Il gioco d'azzardo non desta particolari preoccupazioni.

Molise

La situazione della sicurezza pubblica nel Molise non ha manifestato mutamenti di significativa rilevanza.

La regione, comunque, è stata ed è oggetto di particolare attenzione, per il pericolo di infiltrazioni malavitose.

Sono stati, infatti, percepiti nel tempo sporadici tentativi di inserimento da parte di organizzazioni soprattutto campane e pugliesi, che non hanno però evidenziato elementi sintomatici di vere infiltrazioni mafiose o camorriste nei settori economici ed amministrativi.

Alcuni episodi, quali l'individuazione in S.Massimo di una villetta occupata dal presunto

camorrista Salvatore Cuomo, "nascosto" nel Molise per sfuggire a possibili attentati dei clan nemici, fanno in particolare ritenere che la provincia di Campobasso sia considerata una zona "tranquilla" di rifugio per latitanti ed anche per incontri di malavitosi.

Sebbene nel corso del periodo in rassegna non si siano verificati episodi specifici da poter ascrivere sicuramente alla criminalità organizzata, e pur potendo riferire tale positivo risultato anche alla costante attenzione da parte delle Forze di polizia ed alla sempre più sperimentata validità dei sistemi di coordinamento, soprattutto nel controllo del territorio, nondimeno vanno confermate le preoccupazioni espresse che inducono ad un sempre più incisivo innalzamento dei livelli di guardia specialmente nella zona del Venafrano, in quanto via d'accesso al Molise stesso ed alla fascia turistica dell'Abruzzo meridionale.

L'analisi dei dati numerici relativi all'andamento della delittuosità evidenzia, peraltro, un leggero aumento dei reati contro la persona mentre appaiono in diminuzione quelli contro il patrimonio, in special modo le rapine.

Attentamente seguito dalle Forze dell'Ordine è il fenomeno estorsivo a proposito del quale si è rilevato, nel corso dell'anno, un sensibile aumento delle denunce.

Rimangono, comunque, insussistenti le ipotesi di una presenza nella regione di forme di racket.

In leggero incremento si rileva la diffusione di sostanze stupefacenti, malgrado la proficua azione di contrasto degli Organi di polizia; si può escludere,

tuttavia, l'esistenza di stabili organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio di droga.

Del tutto irrilevante appare la fenomenologia della delinquenza minorile, considerato il numero estremamente limitato di reati, tutti peraltro di lieve entità.

Di scarso interesse risultano infine i reati connessi alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

Puglia

L'analisi della situazione della sicurezza pubblica nella Puglia ha evidenziato mutamenti di particolare rilevanza; per numerose fattispecie criminose si è manifestata un'apprezzabile inversione di tendenza rispetto al "trend" negativo registrato negli anni passati.

L'associazionismo criminale, per quanto sempre più efficacemente contrastato, resta tuttavia in espansione nell'ambito della malavita locale, strutturato in modelli organizzativi e comportamentali tipici di altre pericolose, note realtà, quali la camorra, la 'ndrangheta e la mafia, e con non trascurabili collegamenti con esse, soprattutto nel campo del contrabbando di tabacchi esteri e del traffico di droga.

Nella regione sono state censite 33 organizzazioni delinquenziali; la più articolata di tali consorterie, sia in relazione al territorio interessato, sia al numero dei suoi adepti, è la "Nuova Sacra Corona Unita", che ha affermato la sua presenza nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

I gruppi malavitosi hanno già da tempo operato, specie nel leccese e nel tarantino, un "salto di qualità" tentando di conquistare, e in alcuni casi di condizionare, talune Amministrazioni comunali.

Tempestivi, comunque, sono stati i provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali di Surbo e Gallipoli, in provincia di Lecce, nonché di rimozione dalla carica di alcuni Consiglieri comunali di Monteroni e Squinzano, nel leccese, e di S. Pietro Vernotico, Cellino S. Marco e Torre S. Susanna, nel brindisino.

I sodalizi delinquenziali hanno esteso la loro influenza anche su alcune società finanziarie, per mezzo delle quali investono il denaro sporco in attività commerciali ed imprenditoriali all'apparenza lecite.

A tal proposito, sono stati evidenziati collegamenti tra dette società ed alcuni costruttori che consentivano, con la connivenza di amministratori pubblici privi di scrupoli, il raggiungimento di lucrose operazioni economiche nel settore dell'edilizia.

Per quanto riguarda le estorsioni, appare chiara l'esistenza di un fenomeno criminale diffuso ed in gran parte "sommerso" per i timori di ritorsioni nel caso di presentazione di denuncia da parte delle vittime.

Proprio per incentivare la collaborazione dei cittadini con le Forze di polizia, è stata attivata, sin dal 17 settembre 1991, presso la Prefettura di Bari, una "linea verde" per raccogliere le denunce, anche anonime, di episodi estorsivi od altro.

Al riguardo, infatti, è dato rilevare un

sensibile incremento di episodi portati a conoscenza delle Forze dell'Ordine nel corso del 1992.

Allarme hanno destato sia l'attentato dinamitardo, all'inizio del '92, sulla linea ferroviaria Lecce-Surbo, sia, in provincia di Foggia, le azioni intimidatorie poste in essere, nel periodo estivo, in danno di produttori ed autotrasportatori di pomodori, da parte di elementi della malavita organizzata locale. Specifici servizi preventivi nonché una mirata azione info-investigativa hanno consentito di porre freno agli episodi di intimidazione e di procedere alla identificazione ed al successivo arresto di taluni dei responsabili.

Il costante impegno delle Forze di polizia ha ottenuto brillanti risultati nel settore della ricerca di pericolosi latitanti. Si segnala, a tale proposito, la cattura di elementi di spicco della malavita locale, quali Giuseppe Scarci, Antonio Cioffi, Antonio Stampete ed Antonio Riezzo.

Le manifestazioni criminose maggiormente interessanti l'area pugliese rimangono, comunque, quelle contro il patrimonio, influenzate, in massima parte, dalla progressiva espansione del fronte della droga, il cui consumo si estende a fasce sempre più vaste di giovani e di giovanissimi, cui sono da ascrivere, specie nella città capoluogo, gran parte delle espressioni della microdelinquenza.

Le "piazze" di approvvigionamento, oltre che in Milano, sono state individuate in Calabria, per la cocaina, ed in Sicilia per l'eroina. Via mare, secondo modalità consuete al contrabbando di tabacchi, è praticato il traffico di stupefacenti con l'Oriente.

Nelle zone interne sono frequenti gli atti intimidatori, spesso contro i titolari di imprese agricole ed industriali, nonchè, specie nel Gargano e nel Salento, gli episodi di danneggiamento a colture e di abigeato.

Non sono stati esenti da minacce, in ragione della attività istituzionale svolta, esponenti dell'Ordine Giuridiziaro ed appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Non trascurabili, infine, appaiono le manifestazioni di conflittualità nell'ambito di cospicue presenze di immigrati clandestini extracomunitari, nonché la diffusa fenomenologia del c.d. "caporalato".

L'analisi delle cifre statistiche evidenzia una netta diminuzione del totale generale dei delitti rispetto al '91: in particolare, un sensibile decremento si evidenzia per gli omicidi, i tentati omicidi, le rapine, i furti in genere e gli scippi.

Si presentano in aumento, invece, le estorsioni denunciate e la correlata fenomenologia degli incendi dolosi.

Le Forze dell'Ordine hanno, da tempo, intensificato al massimo i servizi di vigilanza e l'attività investigativa per contrastare qualunque pericolosa espressione delinquenziale, specie con riferimento al settore delle misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali.

Campania

Le condizioni della sicurezza pubblica in Campania - 5.731.426 abitanti distribuiti in 549 comuni -, risentono dell'azione della malavita comune ed organizzata, che, nonostante i colpi inferti dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura, manifestano una persistente vitalità, evidenziando quanto sia radicata in certe fasce della popolazione locale la cultura dell'illegalità.

Passando ad esaminare le connotazioni che assume la criminalità organizzata, si osserva che nella Regione operano n. 121 sodalizi criminali, con oltre 6.700 affiliati.

L'analisi dei dati statistici, in termini generali, fa emergere che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1991/92, è passato da 247.007 a 221.099 (-10,49%) e rappresenta circa il 10% del dato nazionale (2.390.539 nel 1992);
- gli omicidi sono stati 287 nel 1992, con un decremento del 16,33% rispetto a quelli del 1991 (343);
- i tentati omicidi sono stati 321 rispetto ai 377 dell'anno precedente (-14,85%);
- si sono verificate 2.606 rapine gravi, con un decremento del 3,87% rispetto al 1991 (2.711 delitti);
- sono state denunciate 500 estorsioni, con un incremento del 32,98% rispetto all'anno precedente (376 delitti);
- sono stati perpetrati 70 attentati dinamitardi e/o in-

cendiari, rispetto agli 89 del 1991 (-21,35%);

- sono state denunciate, nel 1992, 79.065 persone (65.487 nel 1991), di cui 15.009 in stato d'arresto (11.888 nel 1991);
- sono state perseguite 84 associazioni di tipo camorristico, con il deferimento all'A.G. di 606 persone.

Nel contempo, pressante ed efficace è stata pure l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono stati sequestrati, nel 1992, Kg. 1100,211 di sostanze stupefacenti (kg. 502,563 nel 1991). Sono state inoltre deferite all'A.G., nel 1992, 4.249 persone, di cui 3.652 arrestate. Nel 1991 le persone denunciate erano state 3.079 (2.755 arrestate).

Basilicata

Le condizioni della sicurezza pubblica in Basilicata hanno mostrato, nell'anno passato, segnali di evoluzione, evidenziando un miglioramento dal punto di vista quantitativo a fronte di un deterioramento qualitativo.

La contiguità con regioni ad alta incidenza criminale (Calabria, Campania e Puglia), nonché un certo dinamismo economico fanno della Lucania una regione appetibile per la realizzazione di attività delinquenziali di piccolo e grande spessore.

La malavita autoctona, inoltre, ha fatto proprie forme di criminalità prima poco usuali, quali le estorsioni e le fattispecie di reato a queste strumentali, nonché il traffico di droga.

In particolare, si sono evidenziate precise aree a rischio: nella provincia di Potenza, la zona del Vulture-Melfese-Venosino, a causa dei molteplici interessi connessi al nascente stabilimento FIAT e la zona del Lagonegrese che, attraversata per un certo tratto dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, appare più vulnerabile alla penetrazione da parte delle organizzazioni malavitose che operano nelle regioni viciniori; nella provincia di Matera, la fascia jonica-metapontina, nella quale si riscontra la presenza di clan, alcuni originari della vicina Puglia, e la zona di Montescaglioso, ove si registrano attentati dinamitardi di matrice estorsiva perpetrati contro esercizi commerciali.

Non si segnalano tentativi di condizionamento mafioso di Amministrazioni locali, anche se taluni episodi intimidatori perpetrati in danno di pubblici amministratori hanno suscitato preoccupazione.

Si è registrata una consistente flessione dei reati di sangue, connessi, come nel passato, a lotte tra opposti sodalizi malavitosi.

Tale positivo andamento è certamente il risultato dell'efficace azione di contrasto dispiegata dalle Forze di polizia che hanno disarticolato numerosi gruppi delinquenziali.

Si è venuta manifestando una criminalità di tipo economico, sinora rimasta sommersa, che si è sostanziata in truffe in danno dello Stato (relativamente all'utilizzazione dei finanziamenti pubblici destinati alla ricostruzione post-terremoto), false fatturazioni e turbata libertà degli incanti. Inoltre, si è dovuto rilevare che il reato d'usura presenta un grado di penetrazione note-

vole nella regione e, in particolare, nel capoluogo potentino e nella zona Melfese-Venosina.

Il fronte del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti continua la sua avanzata, con una diffusione progressiva in fasce sempre più ampie di giovani.

L'aumento delle tossicodipendenze va certamente ad incidere sul numero dei reati di aggressione al patrimonio che permangono le fattispecie criminose più frequenti in ambito regionale.

L'anno trascorso, comunque, un capillare controllo del territorio operato dalle Forze dell'Ordine ha portato ad una sensibile flessione di tali delitti.

Giova sottolineare, infatti, il netto calo delle rapine in genere e di quelle gravi in particolare, del numero totale dei furti e, in misura assai marcata, degli scippi.

Non si sono verificati sequestri di persona a scopo di estorsione.

La devianza minorile desta un certo allarme fra la cittadinanza.

Senza variazioni degne di nota appaiono le fenomenologie connesse alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

Calabria

Nella regione Calabria, con una popolazione di

2.146.724 persone distribuite in 409 comuni, l'evoluzione della criminalità è contrassegnata dal decremento delle principali espressioni delinquenziali (traffici di droga, con ramificazioni nel resto dell'Italia e collegamenti con la malavita internazionale, rapine, estorsioni, danneggiamenti e la pratica, anche se contenuta, del sequestro di persona a scopo di estorsione).

Nella regione operano n.154 sodalizi criminosi con circa 5.700 affiliati.

Sul piano statistico si rileva che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1991/92, è passato da 57.758 a 52.263, con un decremento di circa il 9%;
- gli omicidi sono stati 152 nel 1992, con un decremento del 42,21% rispetto a quelli del 1991 (263);
- i tentati omicidi sono stati 217 nel 1992, con un decremento del 23,59% rispetto a quelli del 1991 (284);
- le rapine gravi hanno subito un decremento del 22,55% (426 reati contro i 550 del 1991);
- gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono passati dai 691 casi del 1991 ai 540 del 1992, con una diminuzione del 21,85%;
- le estorsioni denunciate (210 episodi) sono aumentate del 7,69% rispetto al dato del 1991 (195 casi);
- i furti sono passati da 30.222 casi del 1991 a 27.130 del 1992, con un decremento del 10,23%.

Nel contempo, pressante ed efficace è stata pure l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono stati sequestrati, nel 1992, Kg.205,555 di sostanze stupefacenti (Kg.5.351,578 nel 1991). Sono state inoltre deferite all'A.G., nel 1992, 1.165 persone, di cui 822 arrestate (nel 1991 le persone denunciate erano state 599, di cui 393 arrestate).

Sicilia

La Sicilia, con una popolazione di 5.141.343 abitanti distribuiti in 390 comuni, è, tra le regioni dell'Italia meridionale c.d. a rischio, quella che maggiormente risente della pressione della malavita organizzata e del succedersi di fatti di criminalità, a volte particolarmente eclatanti.

L'aspetto più preoccupante del processo evolutivo della criminalità in Sicilia è rappresentato dal radicamento sul territorio di 186 organizzazioni mafiose con circa 5.000 affiliati, che hanno assunto talvolta caratteristiche di vere e proprie strutture economiche e di potere.

Sul piano statistico si rileva che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1991/92, è passato da 244.516 a 203.061 (-16,95%) e rappresenta l' 8,49% del dato nazionale (2.395.539);
- gli omicidi sono stati 398 nel 1992 con un decremento dell'11,75% rispetto a quelli del 1991 (451);
- i tentati omicidi sono stati 350 rispetto ai 451 dell'anno precedente (-22,39%);

- si sono verificate 2.998 rapine gravi, con un decremento del 52,48% rispetto al 1991 (6.309 delitti);
- non si sono verificati casi di sequestro di persona mentre un solo sequestro si è avuto nel 1991, conclusosi con la liberazione dell'ostaggio senza pagamento del riscatto;
- nel 1992 sono state denunciate 544 estorsioni, con un incremento del 39,85% rispetto all'anno precedente (389 delitti);
- sono stati perpetrati 406 attentati dinamitardi e/o incendiari, rispetto ai 479 del 1991 (-15,24%);
- sono state denunciate 46.281 persone (37.729 nel 1991), di cui 9.479 in stato d'arresto (6.866 nel 1991);
- sono state perseguite 70 associazioni di tipo mafioso, con il coinvolgimento di 1.312 affiliati.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono stati sequestrati, nel 1992, Kg.2.168,624 di sostanze stupefacenti (Kg. 361,693 nel 1991), con il deferimento all'A.G. di 2.583 persone (1.578 nel 1991), di cui 1.592 in stato d'arresto (1.013 nell'anno precedente).

Sardegna

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna, (popolazione di 1.651.218 abitanti, distribuiti in 4 province e 369 Comuni), pur non presentando aspetti di particolare gravità, continuano ad essere contrassegnate

dalle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, omicidi, spesso collegati con annose "faide", attentati dinamitardi ed incendiari).

In tale quadro delinquenziale sembrano affiorare segnali che potrebbero correlarsi ad un tentativo della malavita locale di mutare comportamenti propri di strutture della criminalità organizzata.

L'analisi statistica dell'andamento della delittuosità fa emergere che:

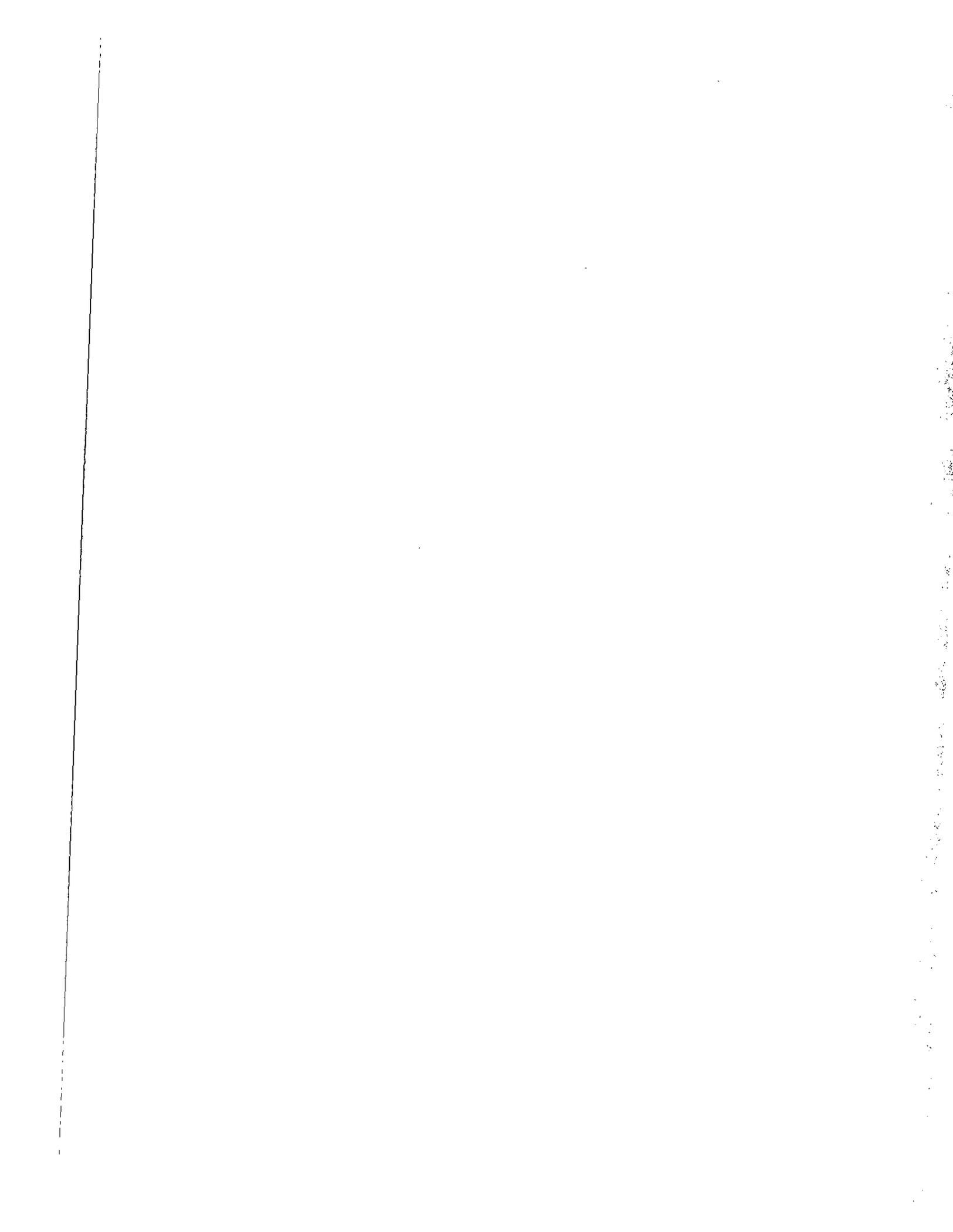
- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1991/92, è passato da 96.476 a 84.680 (-12,23%);
- gli omicidi sono stati 43 nel 1992 con un decremento del 27,12% rispetto a quelli del 1991 (59);
- i tentati omicidi sono stati 87 rispetto agli 85 dell'anno precedente;
- si sono verificate 231 rapine gravi, con un decremento del 10,47% rispetto al 1991 (258 delitti);
- si sono verificati 2 casi di sequestro di persona, mentre nessuno si è avuto nel 1991;
- sono state denunciate 62 estorsioni, con un decremento del 39,22% rispetto all'anno precedente (102 delitti);
- sono stati perpetrati 325 attentati dinamitardi e/o incendiari, rispetto ai 385 del 1991 (-15,58%);
- sono state denunciate 17.319 persone (14.465 nel 1991), di cui 2.121 in stato d'arresto (1.978 nel 1991).

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono stati sequestrati, nel 1992, kg. 45,260 di sostanze stupefacenti (kg. 106,616 nel 1991), con il deferimento all'A.G. di 890 persone (895 nel 1991), di cui 487 in stato d'arresto (493 nell'anno precedente).



PARTE SECONDA

L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1992



1. IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA: LA POLIZIA DI STATO E IL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

1.1 Premessa

Come precisato nella relazione dell'anno precedente, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel quadro del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della P.S. sancito dalla legge 1° aprile 1981, n.121, attende a compiti che trascendono la mera direzione ed amministrazione della Polizia di Stato, estendendosi anche all'attuazione, sotto il profilo tecnico-operativo, della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché al coordinamento delle Forze di polizia.

Conseguentemente, tanto sotto il profilo organizzativo quanto sotto il profilo funzionale, il Dipartimento della P.S. riflette la sua duplice natura ordinamentale di organo di vertice della Polizia di Stato e, al tempo stesso, di organo centrale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per lo svolgimento delle attività amministrative e operative d'ordine generale connesse alla gestione della complessa funzione della pubblica sicurezza, in un quadro di riferimento unitario che tiene conto, a tal fine, dell'operatività dei diversi Organismi di polizia. Nella descrizione che segue, pertanto, si farà riferimento ai principali aspetti operativi dell'attività svolta dal Dipartimento della P.S. nell'una e nell'altra veste istituzionale, avendo quindi riguardo sia alla specifica attività della Polizia di Stato, ivi compresa l'attività degli appositi organismi interforze operanti in ambito dipartimentale (Interpol, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, Servizio Centrale di Protezione), sia alle funzioni amministrative generali aventi risvolti operativi (polizia amministrativa e sociale, problematiche dell'immigrazione).

Ampi riferimenti, infine, saranno forniti in ordine alle principali iniziative sviluppate nello specifico settore del coordinamento delle Forze di polizia a mente dell'art. 6 della legge n.121/1981.

1.2 Polizia di Stato: prospetto riepilogativo generale della situazione della forza al 1° gennaio 1993.

RUOLO	ORGANICO	FORZA EFFETTIVA	DIFFERENZA
Dirigenti	915	815	- 100
Commissari	2.990	2.452	- 247
Allievi nell'Istituto Superiore:			
Vice Commissari		75	
frequentatori di corso		216	
Aspiranti Allievi Commissari			
Ispettori	8.868	6.902	- 1.966
Sovrintendenti	20.948	12.342	- 8.606
Assistenti ed Agenti (compresi Agenti Ausiliari)	70.381	72.123	
Allievi negli Istituti di Istruzione:			
Allievi Agenti (Ausiliari Trattenuti).		987	+ 5.677
Allievi Agenti		1.672	
Allievi Agenti Ausiliari		1.276	
TOTALE	104.102	98.860	- 5.242

1.3 Aspetti salienti dell'attività operativa (*)

1.3.1 Polizia Criminale

L'attività svolta nello specifico settore è proseguita nel segno della continuità per quanto concerne l'analisi e l'elaborazione delle informazioni quotidianamente acquisite in ordine all'andamento della criminalità.

In particolare, sulla scorta dei dati periodicamente forniti dalle Prefetture, dalle Questure e dai Centri Interprovinciali Criminalpol - che puntualmente "fotografano" le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle aree di rispettiva competenza - sono stati redatti e costantemente aggiornati vari "punti di situazione" relativi ad ambiti territoriali più o meno vasti; sono stati, inoltre, desunti utili elementi per la formulazione di pareri su svariate proposte e disegni di legge, nonché pertinenti contributi per la formulazione delle risposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare.

(*) Per quanto attiene alle risultanze operative dell'attività svolta nei settori dell'ordine pubblico e dei fenomeni eversivi e terroristici si rinvia a quanto riferito nella "parte prima".

Impegno rilevante ha richiesto anche l'attività istruttoria connessa al settore del contenzioso: 70 ricorsi straordinari al Capo dello Stato avverso i provvedimenti di avviso orale e di rimpatrio a mezzo di foglio di via obbligatorio, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e successive modificazioni; 90 ricorsi al T.A.R. avverso i medesimi provvedimenti del Questore; numerosi gravami avverso i provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche, ai sensi dell'art.6 della legge 13 dicembre 1989, n.401.

E' proseguita, inoltre, con il consueto impegno, l'attività di impulso, chiarificazione e sensibilizzazione nei confronti dei competenti Organi periferici dell'Amministrazione, attraverso la diramazione di numerose circolari. Tra esse debbono ricordarsi quelle relative: alla prevenzione e repressione dell'usura e della pratica estorsiva; alla lotta contro il contrabbando; all'intensificazione delle attività volte alla cattura dei latitanti; al contrasto della delinquenza comune ed organizzata con particolare riferimento alle disposizioni recate dalla legge 7 agosto 1992, n. 356; alle problematiche legate ai minorenni, autori o vittime di delitti; agli accertamenti patrimoniali; al fenomeno delle scommesse clandestine.

L'attività di "intelligence" si è focalizzata, in particolare, sullo studio delle fattispecie delittuose contro il patrimonio e la persona, attraverso analisi quanti-qualitative e l'elaborazione di sofisticati grafici a colori.

Come sempre, sono stati tenuti in particolare considerazione gli omicidi, i reati in danno di minori o nei quali siano coinvolti giovani, le rapine in istituti

di credito, uffici postali e furgoni portavalori, i reati commessi in danno di categorie a rischio quali personalità politiche, magistrati, appartenenti alle Forze dell'Ordine, al clero, amministratori pubblici, ecc..

Sul versante del traffico internazionale degli autoveicoli di provenienza illecita, sono state tenute riunioni operative con appartenenti ai collaterali Organismi delle Forze di Polizia straniera che hanno consentito il compimento di svariate operazioni di rilievo: da segnalare, in particolare, un incontro con personale della Polizia rumena, tenutosi nell'agosto 1992 a Bucarest, in relazione ad un vastissimo traffico di auto tra l'Italia, la Romania e la Bulgaria.

Importante, inoltre, l'ipotesi di accordo con l'ANIA (Associazione Nazionale fra Imprese Assicurative) per il collegamento della banca dati dell'Associazione al Centro Elaborazione Dati del Dipartimento.

L'Ufficio Statistiche ha continuato a fornire il suo prezioso supporto conoscitivo, elaborando e ponendo a disposizione degli operatori una consistente mole di dati desunti dai vari prospetti, periodicamente trasmessi dagli Organi periferici dell'Amministrazione nonché, per quanto concerne altri Stati, dall'Interpol.

Nel dettaglio, i dati afferenti alle rapine commesse nel 1992, confrontati con quelli del 1991, fanno registrare soddisfacenti contrazioni della delittuosità con riguardo ad episodi avvenuti in danno di trasporti valori postali (-24,14%), esercizi commerciali (-45,17%), gioiellerie (-45,66%), private abitazioni (-33,48%), banche (-15,70%), rappresentanti di preziosi (-42,61%), uffici postali (-18,09%), trasporto valori bancari (-7,50).

Gli omicidi consumati nel 1992 sono stati 1.444 (per 629 episodi sono stati identificati gli autori), dei quali 287 in Campania (scoperti 91), 398 in Sicilia (scoperti 92), 152 in Calabria (scoperti 48) e 43 in Sardegna (scoperti 26).

Per quanto concerne le misure di prevenzione, nel 1992 risultano adottati:

- avvisi	10.455
- rimpatri	7.396

Sorveglianze speciali

- semplici	1.006
- con divieto di soggiorno	205
- con obbligo di soggiorno	563

Proposte

- sorveglianza speciale	1.459
- con divieto di soggiorno	242
- con obbligo di soggiorno	1.316

Persone sottoposte al soggiorno obbligato al 31.12.1992

- presenti nel luogo di soggiorno	421
- soggetti al soggiorno obbligato ma al momento detenute	369
- irreperibili	174
- con misura non in fase di esecuzione (provv.ti da notificare, sottoposti ad obblig.processuali)	71

T O T A L E 1.035

Numerose e complesse sono state, infine, le elaborazioni elettroniche, sia di tipo statistico che documentale, effettuate attraverso i video terminali in dotazione, nonché quelle richieste al Centro Elaborazione Dati del Dipartimento per far fronte, con tempestività, alle sempre più pressanti esigenze operative e di documentazione, sia da parte degli Uffici centrali che periferici.

* * *

Per quanto riguarda lo specifico settore della criminalità organizzata, sono continuate le operazioni di monitoraggio delle dinamiche dei principali fenomeni criminali e l'aggiornamento delle posizioni dei sodalizi criminali attivi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e che hanno proiezioni nel resto del territorio nazionale e in altri Paesi.

Sono stati analizzati i documenti pervenuti dai Servizi di Informazione e Sicurezza, coinvolgendo le strutture periferiche nella relativa attività di informazione ed investigativa.

Nel quadro dei necessari rapporti centro - periferia, si è provveduto a fornire agli organi investigativi delle Questure e dei Centri Interprovinciali Criminalpol i necessari contributi di intelligence, in chiave propositiva o a sostegno di programmi investigativi in atto.

Prioritario impegno è stato destinato alle attività di ricerca e cattura dei latitanti, nel quadro delle direttive fissate dal Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, con l'elaborazione di

schede informative sui catturandi più pericolosi.

In particolare, è stata curata la redazione di due opuscoli: il primo relativo a 230 ricercati affiliati ad organizzazioni di tipo mafioso o responsabili di altri gravi delitti; il secondo a 72 latitanti colpiti da provvedimento restrittivo per sequestro di persona.

E' proseguita l'attività di memorizzazione delle informazioni sui sequestri di persona a scopo estorsivo, con riferimento anche agli aspetti processuali, assicurando il massimo apporto collaborativo agli uffici investigativi attraverso l'elaborazione delle informazioni pervenute.

E' stato curato l'aggiornamento degli archivi elettronici concernenti soggetti implicati, a vario titolo, nei sequestri di persona dal 1974 ad oggi.

In riferimento alle operazioni di sistemazione dei soggetti facenti parte delle tradizionali organizzazioni criminali in istituti di pena di massima sicurezza, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 19 della legge n.356/92, sono stati forniti i necessari contributi conoscitivi, per la selezione dei detenuti più pericolosi.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, intensa è stata la partecipazione ad incontri a livello comunitario (Gruppo Trevi 3, Gruppo ad hoc Europol, Alti Funzionari e Conferenza ministeriale) sotto le Presidenze portoghese ed inglese, per l'attuazione delle misure compensative connesse con la soppressione dei controlli alle frontiere concordate tra i Paesi Membri, per potenziare la cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

Con la cessazione delle funzioni dell'Alto Commissario, infine, sono stati predisposti nuovi moduli operativi, riferiti ai seguenti settori, la cui competenza gestionale, sul piano dell'intelligence, è ricaduta sul Dipartimento della P.S.:

- informazioni relative alle organizzazioni criminali ed ai soggetti in esse inseriti (mappe della criminalità) in funzione della ripartizione degli obiettivi tra le Forze di polizia, rappresentate in seno ad un apposito Gruppo Interforze;
- ricerca dei latitanti, assicurata, sul piano informativo, per quelli inseriti in uno speciale programma, da un altro Gruppo Integrato Interforze.

* * *

Si segnalano di seguito, a titolo esemplificativo, talune fra le principali operazioni investigative e di polizia giudiziaria compiute nel corso del 1992:

- nel mese di gennaio, a conclusione di una penetrante attività investigativa condotta in stretta collaborazione con vari Centri Interprovinciali Criminalpol, sono stati tratti in arresto Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro in quanto responsabili, come esecutori materiali, del duplice omicidio del Sovrintendente Capo Salvatore Aversa e di sua moglie;
- nel mese di marzo si è conclusa una complessa ed articolata indagine, condotta in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol "Sicilia Occidentale" e la Squadra Mobile di Palermo, culminata con l'arresto

dei pericolosi latitanti Vernengo Pietro, Antonino e Cosimo, nonché di Nicola Di Salvo;

- il 6 maggio, a conclusione di una complessa attività investigativa, condotta sulla base delle dichiarazioni del "pentito" Vincenzo Calcara, è scattata una vasta operazione di polizia in Italia e Germania, con la quale sono stati eseguiti 41 ordini di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo mafioso, con sequestro altresì di armi, esplosivo, sostanze stupefacenti e reperti archeologici;
- in data 1 luglio, dopo circa due mesi di intense indagini riguardanti illecite sottrazioni di denaro ai danni del Casinò Municipale di Venezia, poste in essere da croupiers ed altri impiegati presso quella casa da gioco, si è proceduto all'arresto, con l'ausilio della Squadra Mobile di Venezia, di circa 30 indagati, colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi dalla competente A.G.;
- nel mese di agosto è stata avviata una intensa attività investigativa, estesa su tutto il territorio nazionale, finalizzata alla cattura del noto latitante Giuseppe Madonia e conclusasi con l'arresto dello stesso il 6 settembre nella provincia di Vicenza. Nella medesima circostanza, per favoreggiamento personale, è stato tratto in arresto il pregiudicato Salvatore Galleria da Niscemi;
- in data 10 settembre, al termine di attività investigative svolte in collaborazione con la Squadra Mobile della Questura di Napoli, è stato catturato a Roma il pericoloso latitante Raffaele Stolder, capo dell'omonimo clan camorristico di Napoli, appartenente alla famiglia Giuliano. Lo Stolder, oltre ad essere destinatario

di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere di tipo mafioso, era ricercato in campo internazionale perchè condannato all'ergastolo per duplice omicidio;

- il giorno 12 settembre sono stati arrestati, per associazione a delinquere di stampo mafioso, i fratelli Cuntrera, estradati dal Venezuela;
- il 25 settembre, al termine di una articolata indagine durata circa 10 mesi, svolta in collaborazione con la D.E.A. e con il supporto tecnico-logistico del SISDE, è stata portata a termine la prima più importante fase dell'operazione "Green Ice" e sono state tratte in arresto, complessivamente, 167 persone indiziate di traffico di stupefacenti e di riciclaggio. Nell'occasione sono state tratte in arresto, in Italia, 32 persone e, a Roma, è stato fermato José Duran, uno dei più importanti trafficanti di cocaina del mondo. L'operazione ha consentito anche il sequestro di circa 10 miliardi tra titoli e contanti, preziosi e materiale cartaceo di interesse investigativo;
- il 17 novembre, a seguito di complessa attività investigativa svolta sulla base delle dichiarazioni del collaboratore della giustizia Leonardo Messina e della successiva emissione, da parte del G.I.P., di 203 ordinanze di custodia cautelare in carcere e di 106 avvisi di garanzia, è stata condotta un'imponente operazione di P.G., denominata "Leopardo", nel corso della quale sono state tratte in arresto quasi tutte le persone colpite da provvedimenti restrittivi e sequestrato ingente materiale documentale nonché numerose armi;
- a seguito di minuziose e riservate indagini, nelle prime ore del 17 dicembre è stato catturato Salvatore

Rizzo, già capo dell'organizzazione denominata "Famiglia Salentina Libera" latitante di maggior rilievo della Sacra Corona Unita, pericolosissimo pluripregiudicato, operante nell'ambito delle estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo, omicidi ed attentati dinamitardi;

- la mattina del 18 dicembre sono stati eseguiti i provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. del Tribunale di Catania nei confronti di numerosi personaggi facenti parte dell'organizzazione criminale capeggiata dal noto latitante Santapaola;
- con la collaborazione delle Squadre Mobili di Forlì e Grosseto nonché del Centro Interprovinciale Criminalpol "Emilia Romagna", si è conclusa, alla fine del mese di marzo, la prima fase di una brillante ed intensa operazione antidroga che ha permesso di sequestrare 685 chilogrammi di hashish, imbarcazioni da diporto ed autoveicoli, nonché di arrestare nove persone di cui una, di nazionalità canadese, colpita da provvedimento restrittivo internazionale per traffico di stupefacenti;
- il 9 giugno, in collaborazione con le Squadre Mobili di Catania e Reggio Calabria, si è conclusa un'indagine su un traffico di sostanze stupefacenti tra la Sicilia e la Calabria con il sequestro di Kg. 4 di eroina, gr. 300 di cocaina e l'arresto di cinque persone dell'organizzazione criminale;
- in data 5 agosto, in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol e la Squadra Mobile della Questura di Roma e d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, a conclusione di un'attività durata oltre due mesi, sono stati sequestrati circa 20

chilogrammi di cocaina ed arrestati 4 cittadini colombiani;

- nel mese di ottobre, sulla base di informazioni rese da un collaboratore di giustizia, sono state intraprese una serie di complesse attività investigative sfociate nella individuazione di una forte e radicata organizzazione criminale dedita alla importazione dal Sud America di cocaina ed alla conseguente distribuzione sul mercato italiano. L'operazione, conclusasi il 17 ottobre a seguito di un lungo pedinamento da Genova a Roma, ha consentito di sequestrare 40 chilogrammi di cocaina occultati all'interno di alcuni blocchi di granito trasportati sopra un autotreno e di trarre in arresto 9 persone.

* * *

L'impegno dei Nuclei Prevenzione Crimine è bene evidenziato dai dati che seguono:

- Persone controllate	390.910
- Autoveicoli controllati	221.077
- Persone arrestate	765
- Persone denunciate	1.513
- Controllo di persone agli arresti domiciliari	1.430
- Perquisizioni domiciliari	3.808
- Armi da sparo sequestrate	98
- Sostanze stupefacenti sequestrate	kg. 5.50
- Esercizi pubblici controllati	2.305
- Auto e motoveicoli sequestrati	2.147
- Contravvenzioni al Codice della Strada	21.250

Occorre altresì sottolineare il gravoso impegno dei suddetti Nuclei, che hanno assicurato una accurata

opera di prevenzione e controllo del territorio soprattutto nelle zone a più alta densità criminale in ambito nazionale, operando, molto spesso, fuori dal territorio di ordinario impiego.

A tale proposito, è stato particolarmente significativo il concorso nei servizi di prevenzione, istituiti a Palermo a seguito dei due ben noti attentati da parte della criminalità mafiosa.

Tra le operazioni maggiormente significative, nelle quali c'è stato un consistente apporto dei Nuclei, vanno ricordate quelle denominate "Green Ice", "Leopardo" ed "Aria Pulita", tutte attuate in territorio siciliano.

Altrettanto importanti sono stati i servizi effettuati nei comuni di Gela e Capo d'Orlando, ove è stata disposta una lunga e continua permanenza di una aliquota del personale dei vari Nuclei Prevenzione Crimine.

Inoltre, sono state programmate e, successivamente, svolte impegnative azioni di controllo del territorio a Genova, in occasione delle recenti manifestazioni colombiane.

Per infrenare il fenomeno delle "stragi del sabato sera", sono stati attuati servizi di prevenzione sulla riviera Romagnola.

L'esigenza di contrastare le manifestazioni criminali, attribuibili alla malavita organizzata in Puglia, ha suggerito la necessità di collocare, anche in quella regione, aliquote di personale dei Nuclei Prevenzione Crimine, specialmente in occasione della celebrazione di importanti processi contro numerosi appar-

tenenti alla "Sacra Corona Unita".

Il personale dei Nuclei è stato anche impegnato in servizi di tutela nei confronti dei collaboratori di giustizia.

E' da menzionare, altresì, l'istituzione di altri due Nuclei Prevenzione Crimine, a Milano ed a Genova, il cui personale è stato opportunamente addestrato sulle specifiche tecniche operative, attraverso brevi cicli di aggiornamento, tenuti in loco da qualificati funzionari.

Sulla base delle esperienze maturate è stato elaborato uno studio riassuntivo della situazione nazionale delle Volanti, allo scopo di programmare interventi mirati, volti a risolvere eventuali situazioni di inadeguatezza delle strutture logistiche e organizzative.

Al riguardo, sono state emanate direttive per una migliore utilizzazione delle risorse disponibili, mediante l'individuazione di nuovi criteri, come quello d'impiegare equipaggi da due elementi per aumentare le pattuglie sul territorio.

Per garantire una sempre maggiore efficienza professionale del personale adibito al controllo del territorio, sono stati attivati, d'intesa con la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione, appositi e specifici corsi di aggiornamento per operatori di squadre volanti presso la città di Bologna.

I cinque cicli, finora svolti, hanno consentito di specializzare circa 400 dipendenti, appartenenti alle varie qualifiche della Polizia di Stato.

Mutuando il modulo addestrativo già utilizzato, sono stati programmati, in Palermo, nuovi cicli di aggiornamento professionale, che garantiranno in quella città, grazie alle formule teorico-pratiche, già sperimentate con successo in passato, un sensibile potenziamento delle Forze di polizia presenti sul territorio.

* * *

Come noto, l'art. 14 del Decreto Legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 15 marzo 1991, n. 82, ha istituito nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Servizio Centrale di Protezione, per l'attuazione dei programmi di protezione in favore dei collaboratori di giustizia.

Il personale assegnato al Servizio in questione appartiene ai ruoli sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

L'attività del Servizio, rivolta anche a favore dei nuclei familiari dei collaboratori, si concretizza nell'adozione di molteplici misure sia in materia di sicurezza delle persone da tutelare con idonei servizi di protezione da parte dell'Autorità provinciale di pubblica sicurezza, sia nel campo assistenziale, con interventi che vanno dall'erogazione di sussidi per il sostentamento al reperimento di alloggi, dall'assistenza sanitaria all'iscrizione dei figli dei collaboratori in istituti scolastici, ecc..

In stretta intesa con le Procure Generali della

Repubblica e con i Tribunali di Sorveglianza, sono stati approntati strumenti procedurali finalizzati alla concessione dei benefici di cui agli artt. 13 bis e 13 ter della legge succitata.

E' stato assicurato, inoltre, un costante raccordo con la Commissione Centrale ex art. 10 della predetta legge per l'approntamento in bozza dei programmi speciali di protezione da definire in favore dei singoli collaboratori della giustizia.

1.3.2 Interpol

L'Interpol si è costantemente attivato nei settori della prevenzione e della repressione del crimine organizzato, inserendosi a pieno titolo nelle nuove realtà dei Paesi dell'Est ed instaurando proficue forme di collaborazione con quelli dell'America Latina, culminate con l'arresto e l'estradiçione di noti personaggi inquisiti per varie fattispecie di reato.

Presente come membro permanente in tutti i più importanti Gruppi di Lavoro creatisi all'interno dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale, l'Interpol ha intensificato i già frequenti rapporti con i più importanti, omologhi Uffici stranieri e la partecipazione a riunioni, convegni ed assemblee a carattere internazionale, organizzati sulla base di specifici argomenti di comune interesse.

I'Interpol ha curato, in particolare, la diffusione delle ricerche in campo internazionale di latitanti, italiani e stranieri, colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria italiana: tale diffusione, supportata dalle indagini condotte in

collaborazione con le Polizie straniere, ha consentito la localizzazione, il rintraccio e la cattura, ai fini estradizionali, di numerosi noti latitanti.

Parimenti, sono stati tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da analoghi provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli Organi di polizia dei rispettivi Paesi.

Tra i 175 arresti operati nel corso dell'anno e le 179 procedure estradizionali, attive e passive, espletate da personale dell'Interpol specializzato in attività di polizia giudiziaria, giova menzionare quelli relativi ai noti Incardona, Cuntrera, Schembri (collaboratore nelle indagini relative all'omicidio del Giudice Livatino), Ferrera (esponente della mafia catanese), Libri, Boe (sequestro di persona), Witold Kielbasinski Drozdik (omicidio del noto industriale Carlo Mazza), Di Giovine (traffico di armi e stupefacenti), Abbatino (componente della Banda della Magliana), Macrì ('ndrangheta), Politanò (implicato nella nota inchiesta sulle tangenti a Milano).

Incontri con i rappresentanti di Istituti ed Associazioni bancarie, indagini nel campo delle contraffazioni di banconote italiane ed estere, supportate dalla collaborazione con le omologhe Polizie di altri Paesi, hanno caratterizzato la specifica attività del settore del falso nummario.

I significativi risultati ottenuti si riferiscono alla scoperta di specializzate stamperie clandestine, al sequestro di banconote falsificate italiane da 10, 50 e 100.000 lire, per un valore di oltre 11 miliardi e 500 milioni; al sequestro di banconote contraffatte da 100 dollari U.S.A., per un valore di 1

miliardo e 600.000 dollari circa e di marche da bollo per un valore di 90 milioni.

Sono stati, altresì, sequestrati franchi svizzeri e biglietti di banca israeliani, tutti falsificati, per un ammontare di 8 miliardi.

Costante attenzione è stata riservata, anche nel 1992, al mai sopito fenomeno del terrorismo: lo scambio di informazioni con i Paesi interessati, gli stretti contatti con le Autorità Giudiziarie per reati inerenti al terrorismo ed al traffico di armi, la collaborazione con i competenti servizi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno consentito brillanti operazioni.

Tra gli arresti e le estradizioni operate nei confronti di estremisti, terroristi ed appartenenti a bande armate, si citano quelli relativi a Vittorio Spadavecchia, Stefano Bracci, Al Jawry Duhan Khalid, Marco Finocchiaro, Gabriele Adinolfi, Carlo Digilio e Sandro Rosati.

Le indagini in campo nazionale ed internazionale, condotte nell'ambito del settore Opere d'Arte, e la collaborazione con il Reparto Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, hanno portato al rinvenimento ed al recupero di numerosi e preziosi oggetti d'arte, trafugati da Chiese, Musei e Pinacoteche.

1.3.3 Polizia Scientifica

Come di consueto, primaria importanza ha rivestito nel settore la prosecuzione dei programmi, già

avviati negli anni precedenti, di ammodernamento e potenziamento delle dotazioni tecniche e logistiche. In tale contesto si collocano le iniziative per l'acquisizione di nuove metodiche finalizzate al miglioramento delle tecniche di sopralluogo (fotogrammetria); la sperimentazione del sistema S.A.R.T. (sistema automatico rilievi tecnici), basato su procedure multimediali che, interagendo con l'operatore, lo guidano nell'acquisizione dei dati tecnici e nella stesura della parte descrittiva; la sperimentazione, in collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata", di nuove metodiche finalizzate al miglioramento delle tecniche di identificazione dei cadaveri sconosciuti: iniziativa, quest'ultima, che ha permesso di addivenire all'identificazione di un cadavere sconosciuto rinvenuto sulla spiaggia di Viareggio, in data 28.3.1992.

Sono stati curati, nell'ambito delle relazioni internazionali, i contatti con i corrispondenti organismi stranieri, sia tramite l'Interpol, sia attraverso incontri diretti con colleghi delle Polizie di Brasile, Gran Bretagna, Ghana, Israele, Uruguay.

Nell'ambito del piano di collaborazione italo-albanese, si è provveduto a supportare l'A.G. di quel Paese eseguendo accertamenti tecnici su reperti biologici per due casi di omicidio, e merceologici su un caso di adulterazione di superalcolici (grappa) che aveva causato il decesso di sei cittadini albanesi.

Rilevante è stata la collaborazione con le Polizie di Svezia, Germania, Svizzera ed Ungheria.

Sono stati istituiti 6 nuovi Posti di segnalamento e documentazione presso altrettanti Commissariati distaccati in Sicilia, Calabria, Puglia,

Lazio, Emilia Romagna e Veneto, quale risposta al fenomeno criminale organizzato.

A seguito del noto disastro aereo, avvenuto in Nepal nel settembre scorso, che ha coinvolto l'aeromobile della Compagnia "P.I.A." volo PK 268, è stata costituita la prevista "Commissione per l'identificazione di vittime di disastri", che ha fornito, tramite il Servizio Interpol, le informazioni necessarie per addivenire all'identificazione dei dieci passeggeri italiani che viaggiavano sullo stesso.

La stessa Commissione ha fornito identiche informazioni in occasione del disastro aviatorio occorso, in settembre, ad un aereo della Caribbean Lines precipitato in Puerto Plata (Repubblica Dominicana), su cui viaggiavano due cittadini italiani.

L'ulteriore sviluppo e la piena operatività del programma di aggiornamento tecnologico nell'ambito della Divisione Identità, avviato nel 1990, ha determinato, nel 1992, l'ulteriore snellimento delle procedure ed un sensibile incremento della produttività complessiva.

Impulso decisivo è stato dato al programma di automazione della gestione dei cartellini fotosegnaletici presso il Casellario Centrale di Identità (si ritiene che nel giro di pochi mesi possa essere completata la complessa procedura preliminare alla acquisizione del sistema di memorizzazione e di ricerca elettronica delle impronte digitali).

Nell'ambito della Sezione Identità Preventiva l'attività del Casellario Centrale d'Identità ha dovuto far fronte, nel 1992, ad un sensibile aumento del carico complessivo di lavoro determinato da fattori "straordina-

ri" (arrivo profughi) e incremento fisiologico dell'attività di fotosegnalamento: si è fatto fronte a tale situazione computerizzando alcune procedure ed incrementando gli organici.

Nel settore dell'Identità Giudiziaria sono state introdotte procedure informatizzate tendenti a ridurre i tempi di lavorazione.

La Sezione Indagini Grafiche ha reso operativa la memorizzazione, su disco ottico, dello schedario cartaceo.

Nel settore delle indagini medico-legali e biologiche, un'intensa attività di studio e ricerca è stata svolta nel campo delle nuove metodiche relative all'analisi del DNA, con la partecipazione, sul tema specifico, a Simposi e Conferenze di carattere nazionale ed internazionale.

Nel settore delle indagini foniche sono stati eseguiti accertamenti e confronti finalizzati al riconoscimento del "parlatore" in relazione a gravi reati, segnatamente ai sequestri di persona a scopo di estorsione.

Rilevante, infine, è stato l'impegno connesso all'attuazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali, in occasione di operazioni, in collaborazione con le Questure di Bologna, Napoli, Milano, Parma, Palermo, Potenza, Roma, Reggio Calabria e Sassari, che hanno portato all'arresto di numerose persone implicate in sequestri di persona, grossi traffici di sostanze stupefacenti, nonché associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico.

La banca dati balistici ha permesso, infine, di collegare numerosi fatti delittuosi commessi con le stesse armi, in aree geografiche diverse.

1.3.4 Antidroga

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - istituita con legge 15 gennaio 1991, n.16 è composta pariteticamente da personale delle tre Forze di polizia - è l'organo attraverso il quale il Dipartimento della P.S. assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività operative delle Forze di polizia, volte alla prevenzione e repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Essa:

- raccoglie, analizza ed elabora, attraverso un complesso sistema computerizzato, i dati e le informazioni ricevuti dagli Uffici e Comandi delle Forze di Polizia che operano nel settore;
- può svolgere, per indagini di particolare rilevanza in ambito nazionale o internazionale, attività investigativa diretta, anche su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, d'intesa con gli Organi territoriali di Polizia;
- promuove, altresì, la pianificazione e l'organizzazione di corsi di specializzazione e di aggiornamento nello specifico settore, del personale dei tre Corpi di polizia.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene continui contatti, oltre che con i Comandi Generali e gli Uffici periferici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, anche con i Ministeri e gli Enti che hanno competenza in materia di stupefacenti partecipando altresì, su richiesta, ad attività informative ed educative presso Atenei ed Istituti scolastici.

Particolare rilievo ha assunto, nel campo del coordinamento, la serie di riunioni interforze disposte e curate dalla D.C.S.A. - con partecipazione dei magistrati inquirenti - per la pianificazione di numerose operazioni antidroga sia in territorio nazionale sia in Paesi esteri.

In considerazione del carattere internazionale del traffico di droga, la Direzione Centrale sviluppa una intensa attività a livello internazionale.

Per quanto concerne l'attività di polizia, rapporti costanti, per scambi informativi ed operativi, vengono mantenuti con i Paesi membri dell'OIPC-Interpol, nonché attraverso rapporti bilaterali, con singoli Paesi aventi comuni interessi nello specifico settore della lotta al traffico di stupefacenti.

In particolare, accordi di cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga sono stati stipulati con gli Stati Uniti, Spagna, Grecia, Tunisia, Francia, Austria, Israele, Marocco, Venezuela, Egitto, Regno Unito, Turchia, Russia, Bulgaria, Ungheria, Malta, Cipro, Albania, Perù, Messico, Argentina, Cile.

Sul piano internazionale, inoltre, la

Direzione Centrale sviluppa intese e fornisce il proprio contributo di specifica esperienza ad Organismi intergovernativi sia sul piano comunitario (Gruppo ad hoc "Tossicomania" della Comunità Europea; Gruppo "Pompidou" per la cooperazione europea antidroga, Gruppo "Schengen" sull'abolizione dei controlli alle frontiere interne dei paesi aderenti) sia mondiale (ONU e sue Agenzie).

L'Ufficio in questione, infine, concorre con le Forze di polizia allo sviluppo, in campo internazionale, di indagini relative a casi di traffico di stupefacenti, curando anche, in molti casi, l'espletamento di numerose rogatorie giudiziarie.

In tale quadro deve essere anche visto l'invio all'estero - in alcuni Paesi d'interesse o considerati particolarmente a rischio - presso le Ambasciate italiane, di 19 funzionari/ufficiali Esperti antidroga (Cipro, Marocco, Venezuela 2, Colombia 2, Spagna 2, Turchia 2, Thailandia, Pakistan, Perù, USA, Gran Bretagna, Bolivia, Nigeria, Olanda e Ungheria).

Attività operative

Nel corso del 1992, secondo dati ancora provvisori, sono stati sequestrati:

- Kg.1.362 di eroina (Kg.1.555 nel '91) con un decremento di circa il 12%;
- Kg.1.377 di cocaina (Kg.1.300 nel '91) con un incremento del 6%;
- Kg.23.208 di cannabis e suoi derivati (Kg.9.729 nel '91) con un incremento del 138%;

- N.75.298 compresse di anfetaminici diversi (n.5916 nel '91) con un incremento del 1.172,78%.

I suddetti dati indicano che:

- a) le sostanze stupefacenti di maggior consumo continuano ad essere l'eroina, la cocaina e la cannabis;
- b) si può ragionevolmente ipotizzare un aumento del consumo di sostanze eccitanti e stimolanti in genere, in considerazione dell'incremento dei sequestri di cocaina e, notevolissimo, quello dei sequestri di allucinogeni di tipo anfetaminico (MDMA-extasy);
- c) l'eroina continua ad essere la droga di maggior pericolosità, in quanto causa di quasi tutti i decessi censiti.

Le operazioni di polizia contro il traffico e lo spaccio di droga sono state 24.460 (21.175 nel 1991) con un incremento del 15%; le persone denunciate per i reati di cui sopra sono state 38.292 (30.705 nel 1991), con un aumento del 25%. Di queste, n.27.535 sono state trattate in arresto (22.956 nel 1991) con un aumento del 20%.

Per la prima volta nel corso degli ultimi anni, si deve positivamente registrare una diminuzione sensibile (oltre il 15%) del numero delle persone decedute per abuso di stupefacenti.

Infatti, secondo i dati, provvisori ma aggiornati, i decessi sono stati 1.181 (98 femmine e 1.083 maschi) nel 1992 rispetto ai 1.383 del 1991: le Regioni più "a rischio" appaiono la Lombardia (277), il Lazio (139), l'Emilia Romagna (109), il Piemonte (97), la

Liguria (87), il Veneto (88), la Campania (73) e la Toscana (65); preoccupanti, però, appaiono anche i dati di altre Regioni come il Trentino Alto Adige (23), il Friuli Venezia Giulia (21), le Marche (19), l'Abruzzo (16), la Sicilia (45) e la Sardegna (29); le sole Regioni che hanno registrato un incremento nei decessi sono il Veneto (+17,33%), le Marche (+5,56%), il Lazio (+16,80%), il Molise (+33,33%) e la Calabria (+60%).

Questi dati portano a ritenere con fondatezza che siano in regresso le "iniziazioni" alla droga da parte dei giovani, anche a seguito di una maggiore incidenza della campagna informativa contro l'uso di stupefacenti, cui ha dato impulso la legge sugli stupefacenti del 1990.

Nel corso del 1992 sono intervenute alcune rilevanti modificazioni per quanto attiene, soprattutto, all'arrivo delle sostanze stupefacenti in Europa. Infatti, oltre alla crisi dell'ex Jugoslavia che ha imposto alle organizzazioni criminali medio-orientali varianti notevoli nella "rotta balcanica" (ora percorsa - sempre con autocarri turchi o iraniani - attraversando territori e Paesi a est della ex Jugoslavia o via traghetti marittimi, con partenze da porti turchi o greci), sono emerse nuove "rotte" anche per la cocaina, pervenuta in Europa, sino al 1990/91, direttamente dal sud America: nel 1992 si è rilevata, infatti, la tendenza da parte dei "cartelli", soprattutto colombiani, a diversificare i percorsi di "avvicinamento" al nuovo mercato europeo, utilizzando in modo massiccio sia Paesi del centro e del nord Africa sia dell'Est europeo, ex Unione Sovietica compresa.

Sempre nell'Est-europeo risulta essere attiva la coltivazione di papavero da oppio e, soprattutto, di

marijuana, in territori di notevole estensione, sui quali, per motivi diversi, non risulta essere svolta una adeguata azione di controllo.

Anche per quanto attiene alla produzione di anfetamine, le originarie correnti di traffico stanno manifestando varianti apprezzabili e sempre più difficilmente contrastabili dalle Forze di polizia. Si è infatti trasferita, dai Paesi scandinavi a quelli della Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania e dell'ex Germania dell'Est, la quasi totalità della produzione di anfetaminici, ora offerti a prezzi minori rispetto al passato, agevolmente trasportabili in notevole entità ed altrettanto agevolmente occultabili.

Permangono inalterate, per converso, le correnti e le rotte relative alla cannabis e suoi derivati, hashish e marijuana, che provengono, infatti, per la quasi totalità, dal Marocco e dal Libano nonché, ma in misura nettamente minore, dal Pakistan.

L'analisi dei sequestri, comparati ad altri fattori, quali:

- a) la tendenziale mutazione della popolazione tossicodipendente (minore incidenza del fenomeno nelle fasce di età più giovane);
- b) l'aumento dei tossicodipendenti in trattamento presso i presidi pubblici e privati;
- c) la flessione delle persone segnalate come consumatori di droga;
- d) l'incremento dei sequestri delle altre sostanze, soprattutto stimolanti;

e) il trend assolutamente positivo delle operazioni anti-droga e delle persone a vario titolo coinvolte;

può portare a considerare fenomenologie del tutto nuove dovute a fattori di diversa natura, come:

- la riconversione della domanda e dell'offerta, quest'ultima comprovata da recenti indagini di notevole spessore che confermano le connessioni del crimine nazionale con i cartelli sudamericani della cocaina;
- gli approcci, diversificati, dei giovani all'uso di sostanze eccitanti e stimolanti in genere, come fa ritenere l'aumento dei sequestri di cocaina e quello, notevolissimo, di allucinogeni del tipo anfetaminico (l'M.D.M.A. - extasy), in luoghi per lo più deputati all'aggregazione di masse giovanili (discoteche, concerti rock, etc.).

La riduzione dei sequestri di eroina (peraltro di modesta entità) può essere stata determinata, tra l'altro, da:

- una diminuzione della domanda complessiva proprio in relazione a quanto indicato nella pagina precedente;
- notevoli difficoltà incontrate da parte delle organizzazioni criminali ad assicurare l'offerta, a causa delle interruzioni di taluni assi di traffico ("rotta balcanica") dovute all'esistenza di aree di crisi in Europa orientale e nel settore asiatico, che hanno imposto ai trafficanti la ricerca e la scelta di altre, più dispendiose e ardue "strade" di approccio al mercato europeo;

- una generalizzata riconversione dell'offerta a favore della cocaina e degli allucinogeni, come già succintamente evidenziato;
- una "mutazione generazionale" che, indirizzata e fortemente condizionata dall'offerta, sta determinando una conversione nella domanda, ora maggiormente incentrata su sostanze "stimolanti" (cocaina, morfinosimili, ecc.).

1.3.5 Polizia Stradale

Nel corso del 1992 notevole è stato, innanzitutto, l'impegno relativo all'elaborazione del Regolamento di esecuzione del nuovo Codice della Strada.

Con congruo anticipo rispetto alla data di entrata in vigore della normativa in esame, è stata predisposta e inviata ai dipendenti Compartimenti apposita circolare interpretativa al fine di fornire utili indicazioni.

Si è continuato a seguire la problematica inerente al rilascio della copia dei verbali relativi ad incidenti stradali con riferimento all'esercizio del diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi di cui all'art. 24, comma 2, della legge 7.8.1990, n.241.

L'impegno operativo della Specialità è desumibile dai dati che seguono:

- pattuglie effettuate	n.	424.874
- infrazioni rilevate	"	2.756.627
- ammontare proventi contravvenzionali	L.	141.662.652.481

- soccorsi ad automobilisti n. 529.101

Sono state, inoltre, portate a termine numerose operazioni di Polizia Giudiziaria delle quali si forniscono i dati più rilevanti:

- persone denunciate	n.	37.878
- persone arrestate	"	1.588
- armi sequestrate	"	337
- veicoli sequestrati	"	13.899

1.3.6 Polizia Ferroviaria

La Polizia Ferroviaria è articolata in Compartimenti che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione ciascuno sui rispettivi Compartimenti Ferroviari.

Alle dipendenze di ogni Compartimento di Polizia Ferroviaria operano le Sezioni, le Sottosezioni e i Posti Polfer istituiti con D.M. 16.3.1989, esecutivo dell'art.31, n.6, della legge n.121/81.

Essi sono dislocati presso le stazioni di maggiore importanza e sono diretti da personale di vario livello.

Il totale della forza effettiva (funzionari, ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti) ammonta, complessivamente, a 5.108 unità.

Oltre ai normali servizi - quali il presenziamento ininterrotto degli scali ferroviari e

degli impianti di maggiore importanza, le scorte ai treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed ai passaggi a livello - la Specialità non ha mancato di fornire il proprio consueto contributo nell'attuazione, in collaborazione con gli altri Uffici e Servizi della Polizia di Stato, di mirati interventi operativi nel contesto generale dell'attività anticrimine.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza in conseguenza del maggior volume di traffico verificatosi a causa delle ferie pasquali, estive e di fine anno, incrementando tutti quei servizi tendenti a limitare i furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Le relazioni internazionali hanno avuto sensibile sviluppo soprattutto con la intensificazione di ulteriori rapporti con i paesi confinanti per la sicurezza dei treni internazionali.

Si sintetizzano qui di seguito i dati concernenti l'attività della Polizia Ferroviaria nell'anno 1992:

- servizi di scorta a treni viaggiatori	n. 44.028
- servizi di scorta a treni postali	" 3.712
- servizi di scorta a valori postali per ferrovia	" 4.111
- persone tratte in arresto (di cui 1.849 stranieri)	" 3.091
- persone denunciate a piede libero (di cui 3.137 stranieri)	" 9.331
- minori rintracciati e riconsegnati ai genitori	" 1.237

- servizi antiborseggio	"	52.420
- servizi rastrellamento straordinari	"	4.458
- persone sospette identificate	"	381.335
- contravvenzioni	"	93.503

1.3.7 Polizia di Frontiera

La Polizia di Frontiera si articola in 'Polizia di Frontiera Terrestre, Marittima ed Aerea.'

All'espletamento dei servizi di polizia di frontiera provvedono, alle dirette dipendenze della Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, Uffici di Zona (Torino, Como, Bolzano, Udine, Roma, Napoli, Palermo) Uffici di Settore (Ventimiglia, Limone Piemonte, Bardonecchia, Aosta, Domodossola, Luino, Pontechiasso, Tirano, Malles Venosta, Brennero, San Candido, Tolmezzo, Tarvisio, Cividale del Friuli, Gorizia, Trieste), gli Uffici Polaria (Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Napoli-Capodichino, Palermo-Punta Raisi, Torino-Caselle, Milano-Linate; Varese Malpensa, Orio Al Serio, Pisa, Bologna, Villafranca Verona), gli Uffici Polmare-Polaria (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Rimini, Trapani, Venezia) e, infine, gli Uffici Polmare (Civitavecchia, Gela, La Spezia, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, Siracusa, Taranto e Trieste).

Il totale della forza effettiva ammonta complessivamente a 4.149, così distinta:

- Assistenti ed Agenti (*)	n.	3.349
- Sovrintendenti	"	438

(*) sono compresi 386 agenti ausiliari.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ispettori	n.	146
funzionari	n.	116

L'attività svolta dalla Polizia di Frontiera nelle tre diverse aree (terrestre, marittima ed aerea), è concretata, oltre che nell'assolvimento dei consueti compiti istituzionali di controllo dei movimenti di persone e cose che avvengono a cavallo della linea di confine, anche in una costante azione, di più ampia portata, rivolta alla prevenzione e repressione dei reati di ogni genere, come si evince dai dati sottindicati:

contravvenzioni elevate	n.	23.284
delitti denunciati	"	8.878
delitti scoperti	"	4.980
persone denunciate a piede libero	"	3.820
verifiche treni, piroscafi ed aerei	"	589.020
viaggiatori controllati	"	238.258.928
persone arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	"	200
respingimenti	"	63.077
impedimento espatrio	"	50.546
altri provvedimenti adottati	"	1.334
rimpatri coattivi	"	2.418
estradati	"	212
droga sequestrata:		
. hashish	Kg	1,641
. cocaina	"	72,056
. eroina " 72,040	"	
. canapa indiana	"	0,250
in l'arresto di 63 persone;		

- auto sequestrate n. 211
con l'arresto di 131 persone;

- sono state inoltre sequestrate:

- pistole n. 10
- cartucce " 270
- pugnali " 2
- bombe a mano " 3
con l'arresto di 8 persone;

in materia valutaria è stata sequestrata
la seguente valuta:

- lire italiane L. 240.000.000
- dollari U.S.A \$ 600
con l'arresto di 2 persone.

1.3.8 Polizia Postale

La Specialità Polizia Postale ha risposto con il consueto impegno alle sempre più elevate richieste di servizio provenienti dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, concernenti il servizio del trasporto valori.

In tale attività la Specialità Polpost ha attuato costantemente ogni possibile sforzo per arginare il fenomeno criminoso. Particolare attenzione è stata riservata alla prevenzione dei reati nell'ambito di grossi impianti di smistamento della corrispondenza, con la predisposizione di nuovi e più efficaci accorgimenti tecnici atti a rilevare attività criminali intese a sfruttarne la riservatezza.

E' stato costituito, già dal febbraio 1990, un ristretto gruppo di lavoro interministeriale che sta affrontando, con i rispettivi organi centrali P.T., le diverse esigenze tecniche e logistiche della Polizia Postale al fine di predisporre un piano organico di interventi da effettuare con urgenza, a medio e lungo termine.

L'organico della Specialità è stato aumentato, nel corso del 1992, di circa 271 elementi ed ammonta, attualmente, a 2.892 unità.

Tale ulteriore incremento di personale ha consentito di rilevare dall'Arma dei Carabinieri il servizio scorta a valori postali.

Preme evidenziare, infine, che detta forza effettiva è però ancora insufficiente a soddisfare le reali esigenze della Specialità, la quale, così come previsto dal D.M. 16 marzo 1989, dovrebbe avere una forza organica di 3.400 unità.

I servizi svolti sono compendati dai dati che seguono:

- Unità Operative in servizi con orario fisso giornaliero (h.6,30) per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi P.T. n. 261.772
- Turni di servizio con orario variabile per il controllo e le ispezioni ai centri di smistamento, scali, centrali ed impianti P.T. " 106.395
- Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia) " 533.572

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- Indagini di P.G.	n.	7.560
- Reati denunciati	"	3.007
- Reati scoperti	"	1.046
- Responsabili segnalati al P.M.	"	1.439
- Persone arrestate	"	395
- Persone denunciate a piede libero	"	1.043
- Identificazioni	"	27.318
- Informazioni, accertamenti, verifiche e ricerche	"	42.995
- Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale accertate	"	523
- Sequestri apparati radio effettuati nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività P.T.	"	645
- Contravvenzioni operate in violazione al C.d.S.	"	9.432
- Servizi di emergenza e di sicurezza, espletati per motivi di ordine pubblico	n.	864

1.3.9 Servizio aereo e marittimo

Settore Aereo

Il Settore Aereo della Polizia di Stato ha in dotazione 62 elicotteri e 14 aerei leggeri, con i quali

opera attraverso i 10 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia). La forza aeronavigante è composta da 167 piloti e 255 specialisti.

Nell'anno 1992 sono state effettuate 17.798 missioni, per un totale di 14.075 ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state 12.028 (ore volo 9.292), mentre le rimanenti 5.250 (ore volo 4.783) si riferiscono all'attività di addestramento.

In particolare l'attività operativa si compendia in:

- 6.044 missioni di polizia giudiziaria (5.121 nel 1991)
- 2.310 missioni di vigilanza stradale (1.755 nel 1991)
- 1.071 missioni di ordine pubblico (809 nel 1991)
- 283 missioni di soccorso (232 nel 1991)
- 1.278 missioni di ricognizione (2.173 nel 1991)
- 912 missioni per trasporti di sicurezza (554 nel 1991)
- 130 missioni per addestramento squadriglie e aviolanci.

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di altri 3 Reparti di Volo (Ancona o Pescara, Torino e Genova), con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di altri elicotteri e la formazione del necessario personale.

Settore Marittimo

Il Settore Marittimo della Polizia di Stato opera con 29 natanti d'altura, 122 costieri e circa 150 imbarcazioni minori per i servizi di vigilanza e soccorso.

lungo le spiagge nei periodi estivi.

Nel 1992 sono state effettuate 26.685 ore di navigazione (25.366 nel 1991) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti e persone in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di gare e manifestazioni nautiche, servizi di sicurezza in occasione della presenza nelle acque territoriali di determinate navi.

Il Reparto Sommozzatori, da parte sua, ha effettuato 32.064 ore di immersione, di cui 20.000 operative, per servizi di prevenzione, polizia giudiziaria, sicurezza, ricerche di persone scomparse, ecc..

Anche per il settore in esame è previsto un potenziamento con l'istituzione di altre Squadre Mare e l'acquisizione di nuovi natanti, al fine di rendere più capillare la presenza dello specifico servizio lungo le coste.

1.3.10 Polizia Amministrativa e Sociale

Senza entrare nel merito delle numerose e diversificate incombenze riconducibili al settore in esame, che vanno dal contenzioso (ricorsi gerarchici; ricorsi straordinari al Capo dello Stato) alla elaborazione di circolari, direttive e pareri nelle diverse materie in cui si compendia l'attività di polizia amministrativa (licenze in favore di istituti di vigilanza privata; affidamento in concessione dei servizi di vigilanza

aeroportuale ex art.5 L.n.217/92; problematiche relative al settore della vigilanza venatoria, ecologico-ambientale e zoofila; tematiche relative alla vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, sulle sale da gioco, sulle gare automobilistiche, motociclistiche e ciclistiche; ecc.), importa qui evidenziare le principali iniziative sviluppate in relazione alle tematiche di primario interesse sotto il profilo dell'attività di polizia.

In quest'ottica, hanno assunto innanzitutto rilievo i compiti svolti in relazione alla problematica delle armi e degli esplosivi, tenuto conto delle nuove disposizioni normative che hanno riguardato lo specifico settore, già disciplinato da numerose leggi non sempre coordinate tra loro. Ne è scaturita l'esigenza di diramare agli uffici interessati disposizioni esplicative che favorissero l'adozione, a livello locale, di provvedimenti autorizzatori uniformi.

E' questo il caso delle circolari che chiariscono la portata interpretativa del D.L.n.306/92 intitolato "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa" e della successiva legge di conversione n.356/92, che hanno rivisitato, con modifiche significative, le previgenti discipline del permesso di porto d'armi, del nulla osta per acquisto di armi e munizioni, della vendita di armi ed esplosivi, della detenzione di armi comuni da sparo, comprese quelle sportive e da caccia.

Siffatti interventi interpretativi, tuttavia, non sono e non potevano risultare del tutto esaustivi, a fronte delle perplessità determinate dalla stratificazione normativa avvenuta nel settore; tant'è vero che

si è ritenuto di sentire, in merito alla detenzione delle armi per uso caccia, l'avviso del Consiglio di Stato, al cui esame è stata sottoposta una articolata richiesta di parere, predisposta sulla base anche dei lavori preparatori della normativa in esame.

Risultato di un'attenta lettura degli atti comunitari e degli atti preparatori della Legge 157/92, in materia di caccia, è la circolare che chiarisce la portata dell'art.13 della legge sopraindicata concernente i mezzi di caccia impiegabili per l'attività venatoria.

E' nuovamente all'attenzione del Consiglio di Stato - che ha già espresso il parere sulla licenza di porto di fucile per il tiro al volo prevista dalla legge n.323/69, ritenendola abrogata dalla legge n.85/86 - l'intera problematica delle attività sportive esercitate con l'impiego di armi. E' auspicabile, a questo riguardo, che si tenga conto della necessità di ricondurre tutto il settore ad una disciplina univoca ed uniforme.

Le citate circolari hanno richiesto un particolare approfondimento sia in sede di Commissione Consultiva Centrale delle Armi, sia in sede di incontri con le Associazioni di categoria interessate alla produzione di armi e munizioni, sia, infine, in occasione di incontri con altre Amministrazioni.

Si segnala inoltre la circolare relativa all'applicazione dell'art.38 del T.U.L.P.S.. In particolare, i Questori sono stati ragguagliati sull'estensione ai vigili urbani riconosciuti agenti di P.S., ai sensi della legge quadro sulla Polizia Municipale, dell'obbligo, sancito dall'anzidetta norma di P.S., della denuncia di detenzione delle armi assegnate in via continuativa a tale personale del Comando di

appartenenza.

Ancora, per la materia degli esplosivi, è stata confermata, con circolare, in deroga alla precedente datata 12 dicembre 1990, l'applicazione dell'art.54 del T.U.L.P.S. in materia di importazioni dei componenti esplosivi destinati al caricamento di munizionamento da guerra o inserite su parti di materiali di armamento, non soggetti, contrariamente a quanto avviene per la loro esportazione, all'autorizzazione del Ministero degli Affari Esteri prevista dall'art.13 della legge n.185/90.

Nel campo della Polizia Sociale, primario ambito di intervento è stato, come di consueto, quello relativo alla tutela dei minori, che ha formato oggetto di ripetuti interventi, consistiti sia nell'analizzare e fornire pareri in merito a proposte di legge e quesiti, sia nel formulare risposte ad interrogazioni parlamentari riguardanti la pornografia e la prostituzione minorile.

Notevole interesse, in questo contesto, assume l'iniziativa intrapresa dalla Questura di Palermo, presso la quale è stato istituito un servizio telefonico rivolto ai minori vittime di abusi e violenze ed ai soggetti coinvolti in problematiche relative ai vari aspetti delle tossicodipendenze.

In materia di diritto di famiglia sono stati forniti pareri relativamente a quattro proposte di legge intese ad apportare modifiche o ad introdurre innovazioni nell'istituto familiare.

Nel quadro del piano di assistenza agli anziani durante il periodo estivo - che ha avuto come protagonista il servizio di emergenza e soccorso pubblico

"113" della Polizia di Stato - sono state sollecitate le Prefetture ad inviare a fine stagione le comunicazioni relative alle richieste di assistenza pervenute presso i centralini delle Questure nonché al numero ed al tipo di interventi effettuati in favore dei disabili e degli appartenenti alla terza età.

E' stata affrontata la tematica inerente alla disciplina autorizzatoria cui sono sottoposte le case di riposo per anziani, al fine di definire se queste siano soggette o meno all'obbligo della tenuta del registro per la annotazione delle generalità degli ospiti e alla comunicazione giornaliera all'Autorità locale di pubblica sicurezza delle variazioni intervenute.

In tema di stupefacenti, sono stati forniti gli elementi richiesti in ordine a tre quesiti di legittimità costituzionale, concernenti alcuni articoli del T.U. 309/1990, posti dal Pretore di Padova, dal Tribunale di Roma e dal Pretore di Pisa.

Ha formato oggetto di esame anche l'applicazione pratica della L.150/92 sul divieto di importazione e detenzione di specie della fauna selvatica, dando luogo alla redazione di una circolare esplicativa indirizzata alle Prefetture, le quali saranno quanto prima chiamate a fornire i dati aggiornati sulle denunce di detenzione di animali pericolosi presentate da privati cittadini.

L'elaborazione dei dati pervenuti consentirà di inoltrare con tempestività al Ministero per l'Ambiente, delegato ad analizzare gli effetti della nuova legislazione, una mappa aggiornata che consenta di individuare la dislocazione dei detentori di esemplari di fauna selvatica.

In tema di tutela della moralità pubblica, costante e tempestiva è stata, come di consueto, la diramazione agli Uffici competenti degli elenchi di films cui è stato concesso da parte del Ministero Turismo e Spettacolo il nulla osta di proiezione in pubblico ad esclusione dei minori di anni quattordici e diciotto, al fine di poter procedere agli opportuni controlli di conformità di distribuzione nel circuito cinematografico.

1.3.11 Stranieri

L'attività nello specifico settore si concretizza nella trattazione delle richieste provenienti dagli stranieri o da altre Amministrazioni (parere sui visti d'ingresso, autorizzazione al soggiorno, al rilascio di titoli di viaggio, all'espulsione di stranieri, istruttoria delle richieste di cittadinanza).

Inoltre, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con i Servizi di Informazione e Sicurezza, viene seguito il movimento degli stranieri sospettati di svolgere attività pericolosa per le Istituzioni e l'ordinamento democratico.

Nel corso del 1992 è stata, altresì, seguita la predisposizione dei nuovi accordi in materia di visti di ingresso con la Romania e la Polonia, redatti sulla base di quelli già conclusi con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e le ex D.D.R..

Per quanto concerne il settore immigrazione, il 1992 è stato ancora caratterizzato dalla esigenza di impartire ai competenti uffici operativi disposizioni volte a dare attuazione al disposto della legge 28.2.1990, n.39, soprattutto in ordine al rinnovo dei

permessi di soggiorno in scadenza dopo la "sanatoria".

Il rinnovo di tali permessi - che, all'inizio, destava non poche preoccupazioni negli ambienti responsabili, in quanto si temeva che un elevato numero di extracomunitari sarebbe ripiombato nella clandestinità - ha, invece, superato ogni più ottimistica previsione, avendo raggiunto, complessivamente, il numero di 182.396 al 31 dicembre 1992, oltre a 3.535 istanze ancora da esaminare.

In merito alle cennate problematiche, ed a quelle comunque connesse all'immigrazione ed ai rapporti internazionali, notevole è stata l'attività di chiarificazione, a favore degli organi periferici, dei vari profili normativi d'interesse, sia sul versante giuridico-interpretativo che su quello pratico-operativo.

Anche l'attività contenziosa è stata, come sempre, rilevante, in relazione ai numerosi ricorsi giurisdizionali presentati da cittadini stranieri contro provvedimenti della P.A., ai sensi dell'art.5 della legge n.39/1990.

Di non trascurabile momento, inoltre, anche l'impegno finalizzato alla lotta alla clandestinità e al proliferante fenomeno della prostituzione di cittadine extracomunitarie, organizzate da veri e propri rackets operanti su base interregionale.

Sul fronte dei rapporti internazionali, infine, particolare rilievo ha assunto la partecipazione, in sede comunitaria, ai lavori del Gruppo ad hoc Immigrazione e dei relativi Sottogruppi Asilo e Frontiere, alle riunioni nell'ambito del Gruppo di Schengen per la stesura della Convenzione sulle frontiere

esterne, nonché ad altri fori europei.

Si forniscono, di seguito, i dati relativi alla presenza di stranieri in Italia a vario titolo ed ai procedimenti ad essi relativi, per l'anno 1992:

- istanze di asilo presentate	2.506
- stranieri regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.1992	925.172
- cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.1992	778.459
- stranieri intimati per espulsione	30.573
- stranieri segnalati per espulsione	3.982
- stranieri arrestati	14.806
- stranieri denunciati, indagati	37.111
- stranieri detenuti	7.333
- stranieri respinti alle frontiere	58.000
- stranieri iscritti in Rubrica di Frontiera	30.000 circa

1.3.12 Il coordinamento delle Forze di Polizia

Si intende far riferimento, in questo contesto, alle attività svolte dal Dipartimento della P.S. nel quadro dei compiti specificamente devoluti, a norma dell'art. 6 della L. n.121/1981, all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Il predetto Ufficio di Coordinamento - composto, in ogni sua articolazione, da personale interforze - risulta in atto suddiviso in quattro distinti Servizi, cui corrispondono, simmetricamente, le quattro fondamentali aree di competenza previste dal citato art. 6: pianificazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica; pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari di carattere comune alle Forze di Polizia; informatica interforze; relazioni internazionali.

Dette aree di competenza individuano, complessivamente, una sfera di attività che ha come suo comune denominatore, da un lato, la ricerca, di comune accordo fra le Forze di polizia, di moduli organizzativi dell'attività di polizia che consentano di valorizzare, razionalizzandole, le risorse complessivamente disponibili, con specifico riferimento al settore dei servizi destinati alla prevenzione e al controllo del territorio, e, dall'altro lato, l'integrazione, ai fini di una gestione unitaria, di servizi ed attività di comune utilità, come nel caso della Banca Dati Interforze e delle attività internazionali.

Sotto un profilo più generale, peraltro, va sottolineato che l'Ufficio di Coordinamento non rappresenta l'unico ed esclusivo depositario della funzione di coordinamento, né le materie di competenza

dell'Ufficio medesimo esauriscono l'intera gamma delle iniziative adottabili dal Dipartimento della P.S. per il coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia.

Nell'ambito del Dipartimento della P.S., infatti, operano altri Uffici, anch'essi a composizione interforze, che assicurano lo svolgimento in forma integrata di importanti attività operative: si allude, ovviamente, al Servizio Interpol, alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ed al Servizio Centrale di Protezione, Uffici in ordine ai quali sono già stati forniti ampi riferimenti nelle pagine precedenti.

A tali strutture si è da ultimo aggiunta, com'è noto, la Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), per il coordinamento delle attività investigative nel settore della lotta alla mafia (*).

In un'ottica ancora più generale, infine, va osservato che il Dipartimento della P.S. svolge una significativa e pressoché quotidiana azione di coordinamento in tutti gli altri specifici settori di attività, sia per i profili di carattere amministrativo che per i profili di carattere operativo, in un quadro di riferimento unitario che spesso coinvolge, oltre alle Forze di polizia, anche i Servizi di Informazione e Sicurezza come pure, fino al 31.12.1992, l'Ufficio dell'Alto Commissario, specie con riferimento alle attività di "intelligence" ed investigative nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

(*) Per l'attività svolta dalla DIA nel corso del 1992 si fa rinvio ai due rapporti semestrali presentati al Parlamento ai sensi dell'art.5 del D.L. n.345/91, convertito dalla L.30.12.1991, n.410.

La rilevata composita attività dell'Ufficio di Coordinamento nei vari settori di competenza si è arricchita, nel corso del 1992, di varie, specifiche realizzazioni in merito alle quali si forniscono di seguito sintetici elementi.

Per quanto attiene alle iniziative di carattere generale finalizzate alla progressiva ottimizzazione dei servizi di prevenzione generale, merita di essere segnalata la definitiva attuazione del c.d. "piano per il controllo coordinato del territorio", sul quale ci si è ampiamente soffermati nelle relazioni del 1990 e del 1991.

Varato, per una prima applicazione sperimentale in alcune province campione, nel gennaio 1991, il piano per il controllo coordinato del territorio è stato esteso dal 31 maggio successivo a tutto il territorio nazionale.

Dallo scorso mese di settembre, sulla scorta delle risultanze ampiamente favorevoli della fase sperimentale, il piano in questione ha assunto carattere definitivo.

Detta iniziativa - che peraltro ha ispirato, anticipandola, l'espressa previsione legislativa di cui all'art. 12, comma 8, del D.L. n.152/91, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 - riflette l'esigenza di assicurare, specie nei grandi centri urbani, un impiego il più razionale possibile delle risorse destinate dalle singole Forze di polizia, ed in primo luogo dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, all'attività di vigilanza territoriale.

Il modello prescelto - che si sostanzia, in

estrema sintesi, nella individuazione in ambito provinciale degli obiettivi "sensibili" e nella concordata, alternativa ripartizione degli stessi, nell'ambito di appositi piani provinciali di prevenzione, fra le Forze di polizia - ha come obiettivo primario l'eliminazione delle oggettive duplicazioni e sovrapposizioni di servizi rese possibili dalla precedente autonoma predisposizione, da parte di ciascuna Forza di polizia, dei dispositivi di prevenzione generale, realizzando per ciò stesso un più efficace e completo controllo del territorio.

Alla medesima finalità di potenziamento e razionalizzazione dei servizi di controllo del territorio risponde anche il complesso delle attività riconducibili al settore della dislocazione sul territorio dei presidi di polizia.

L'attività dell'Ufficio nel settore consiste, in particolare, nella pianificazione, analisi e valutazione delle esigenze ordinarie e di generale potenziamento che di volta in volta vengono sollecitate, soprattutto ad iniziativa delle Autorità provinciali di p.s., in un quadro di riferimento che tiene ovviamente conto, unitariamente, delle articolazioni territoriali tanto della Polizia Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di polizia, ed in primo luogo della Guardia di Finanza.

Gli interventi attuati hanno consentito di assicurare nel tempo un generale potenziamento dei servizi di polizia in primo luogo nelle Regioni "a rischio" (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), senza per questo tralasciare di prestare la dovuta attenzione alle esigenze emergenti da altre realtà del Paese.

A titolo orientativo, si sottolinea che nel quinquennio 1988-1992 l'attività in esame si è concretata nella istituzione di 28 Commissariati di P.S., 21 Posti Fissi di Polizia ed 11 presidi delle varie Specialità della Polizia di Stato (Polstrada, Polfer, Polfrontiera e Polpost): nel corso del 1992 sono stati istituiti 6 nuovi Commissariati di P.S. ed 1 Posto Fisso di Polizia.

Autonomo rilievo inoltre, in questo contesto, assumono annualmente gli interventi di carattere temporaneo attuati con riferimento alle esigenze poste, durante il periodo estivo, dall'affluenza turistica, mediante il potenziamento dei presidi esistenti ovvero l'istituzione di Posti temporanei di polizia: nell'estate scorsa detti interventi si sono concretati nell'istituzione di 14 Posti stagionali di polizia.

Va osservato, infine, che le iniziative dell'Ufficio nello specifico settore sono attuate in stretta aderenza alle direttive ministeriali di cui al D.M. 12 febbraio 1992, direttive che peraltro hanno riconfermato, sanzionandole linee di indirizzo già da tempo consolidate.

Tali direttive, emanate su proposta del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata e su conforme parere del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, fissano, infatti, precisi criteri per i futuri programmi di potenziamento dei dispositivi territoriali delle Forze di polizia, secondo il principio per cui - salvo contraria determinazione del Ministro dell'Interno, quale Autorità nazionale di p.s. - la Polizia di Stato dovrà privilegiare il potenziamento della propria presenza nei comuni capoluoghi di provincia e l'Arma dei Carabinieri nelle altre località. Per la Guardia di Finanza, invece,

si conferma il principio per cui la relativa dislocazione territoriale dovrà correlarsi alle specifiche finalità istituzionali.

Merita altresì di essere segnalata la rilevante attività svolta dalla Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, istituita ai sensi dell'art.22 della legge n.121/1981, presso la quale si sta attualmente svolgendo l'8° Corso di Alta Formazione che, iniziato nell'ottobre 1992, si concluderà nel giugno del 1993.

L'attività di formazione dirigenziale interforze svolta dalla Scuola continua, infatti, a fornire ottimi riscontri sia sul piano della diffusione della cultura del coordinamento, sia sul fronte del costante aggiornamento professionale nelle specifiche materie di insegnamento e, soprattutto, nelle attività didattiche specialistiche oggetto di numerosi seminari e conferenze su argomenti di grande attualità.

In attuazione, poi, della previsione contenuta nell'art.4 ter della L.n.410/91, sono stati programmati corsi specialistici finalizzati al perfezionamento e aggiornamento del personale assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia.

Ha costituito, inoltre, momento di rilevante impegno, a partire dall'ultimo trimestre del 1991, l'importante attività di assistenza tecnico-amministrativa e di segreteria del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, giusta la previsione di cui all'art. 1, comma 4, della legge istitutiva della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.).

Al riguardo, in particolare, l'attività

dell'Ufficio si è concretata, oltre che nella stesura dei verbali delle riunioni del Consiglio Generale (dalla sua istituzione si sono svolte 19 sedute), anche nella predisposizione - con l'ausilio di un apposito gruppo di lavoro interforze che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti dell'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia e dei Servizi di Informazione e Sicurezza - della documentazione che ha consentito al Consiglio Generale di elaborare ed al Ministero dell'Interno di approvare definitivamente le nuove linee di indirizzo delle attività investigative e di prevenzione anticrimine.

Tali linee di indirizzo si sono tradotte nell'emanazione di una serie di direttive che hanno avuto ad oggetto, in particolare:

- la reciprocità informativa;
- il raccordo fra attività informativa e attività operativo-investigativa;
- l'elaborazione delle informazioni relative alle organizzazioni criminali e per la ripartizione degli obiettivi;
- la dislocazione sul territorio dei presidi di polizia;
- il consolidamento dei comparti di specialità delle Forze di polizia;
- il concorso della Guardia di Finanza nei servizi di ordine e sicurezza pubblica;
- la quantificazione degli apporti delle Forze di polizia nei servizi di ordine e sicurezza pubblica e l'interconnessione delle sale operative delle Forze di polizia per lo scambio reciproco delle informazioni in tempo reale;
- le linee programmatiche d'intervento a medio termine, l'individuazione dei relativi obiettivi strategici e l'organizzazione logistica e di personale della D.I.A.;

- le armi e gli esplosivi;
- il raccordo operativo delle attività della D.I.A. con quelle delle Forze di polizia e dei Servizi di Informazione e Sicurezza.

Grande rilievo ha assunto, inoltre, l'attività svolta dall'Ufficio in ordine ai compiti di segreteria ed istruttori della Commissione Centrale per la definizione ed applicazione degli speciali programmi di protezione a favore di coloro che collaborano con la giustizia, ex art.10, comma 2, L.15 marzo 1991, n.82.

Detta Commissione Centrale - che ha la facoltà di formulare speciali programmi di protezione, nei casi in cui le ordinarie misure di tutela non si rivelino adeguate ad assicurare l'incolumità fisica dei collaboratori della giustizia - ha tenuto nel periodo considerato 19 riunioni e provveduto a definire 18 programmi speciali di protezione.

* * *

Per quanto riguarda il settore delle pianificazioni logistiche, amministrative e finanziarie di carattere comune alle Forze di polizia, particolare rilievo ha assunto l'attività di pianificazione svolta con riferimento alla piena funzionalità delle Sezioni di Polizia Giudiziaria costituite presso gli Uffici di Procura della Repubblica dei Tribunali per Minorenni, Tribunali Ordinari e Preture Circondariali.

Nel 1992, in particolare, è stato definito il piano di distribuzione, a livello interforze, dei mezzi ed apparecchiature da assegnare alle singole Sezioni di Polizia Giudiziaria, nel quadro del programma di spesa relativo all'impiego dei 9 miliardi di lire previsti

dall'art.14 del D.L.4 ottobre 1990, n.276, convertito dalla L. 30 novembre 1990, n.359.

In tema, poi, di lotta al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, appare altresì opportuno segnalare che è stato approvato dal Ministro dell'Interno, sentito il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il piano di potenziamento dei servizi antidroga per l'anno 1992, ex artt.10 e 101, D.P.R. n.309/1990.

* * *

Per quanto riguarda l'informatica interforze, questa si articola in due diverse, specifiche strutture: il Centro Elaborazione Dati e la Divisione Documentazione Informatica Interforze, istituita, quest'ultima, il 9 marzo 1992, in sostituzione del Centro Situazione.

Il CED raccoglie, in un quadro informatico interforze, le informazioni e i dati raccolti dalle Forze di polizia secondo le norme fissate dalla L. n.121/1981.

In particolare, il Centro Elaborazione Dati - CED - classifica, analizza e valuta tutte le informazioni ed i dati interessanti la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché la prevenzione e repressione dei reati per diffonderli agli organi operativi delle Forze di polizia, in un sistema informatico unitario interforze.

In tal modo assolve a funzioni sia di polizia di sicurezza che di polizia giudiziaria.

Dalla lettura delle norme contenute nella legge di riforma e nei successivi provvedimenti si evince

in maniera inequivocabile:

- la natura del CED quale unico organismo di supporto informatico per l'attività operativa di tutte le Forze di polizia;
- la collocazione del CED nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza nella considerazione che esso rappresenta uno dei momenti o forse il momento più qualificante per l'attuazione del coordinamento, principale obiettivo della legge di riforma;
- la tutela giuridica delle informazioni nel presupposto che le stesse per la loro delicatezza e per la potenziale lesività della loro elaborazione nei confronti dei diritti della persona, devono essere assoggettate ad un preciso regime giuridico. A tal fine la legge ha affidato al Comitato Parlamentare di vigilanza sull'attività dei Servizi di Informazione e Sicurezza il controllo della legittimità e delle gestione delle informazioni memorizzate.

Nel corso del decennio l'utilizzo del patrimonio informativo comune, nel rispetto delle norme poste a tutela della privacy, ha fatto registrare notevoli successi e risultati che possono definirsi di completa soddisfazione, di certo impensabili allorché le Banche Dati venivano gestite separatamente dalle singole Forze di polizia.

In particolare, il progressivo potenziamento delle dotazioni strumentali del CED, in uno con l'attività di studio, sperimentazione ed applicazione delle nuove tecnologie informatiche, ha conferito alla struttura potenzialità di prim'ordine. In proposito si precisa che:

- i terminali elettronici, attualmente, ammontano a 6.363 e sono presenti in tutti i principali Uffici e Comandi delle Forze di polizia;
- complesse reti telematiche sono state attivate per il collegamento dei terminali stessi abilitati anche allo smistamento di messaggi ed alla posta elettronica;
- sono stati attuati collegamenti con le Banche Dati di Enti ed Amministrazioni Pubbliche titolari di informazioni utili per l'attività delle Forze di polizia. In particolare si citano i collegamenti con la Gazzetta Ufficiale telematica, che permette a tutti gli Uffici collegati al CED di prendere visione dei testi normativi nel giorno stesso della loro edizione e con il CERVED, l'apposito organismo dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, per l'accesso ai dati, di natura pubblica, relativi a qualsiasi impresa italiana.

Nel corso del 1992, in particolare, i messaggi complessivamente gestiti dal CED sono stati 72.714.074 (il 14,6% in più rispetto al 1991) mentre le interrogazioni effettuate sono state 42.828.040 (il 14,5% in più rispetto al 1991).

Peculiare menzione merita la realizzazione di procedure informatizzate per l'automazione del lavoro d'ufficio nelle Questure e nei Commissariati. Vanno ricordate in proposito le procedure per il rilascio, mediante personal computer, del passaporto europeo e dei permessi di soggiorno agli stranieri, che consentono di memorizzare, contestualmente all'avvenuto rilascio, tutti i dati nel sistema centrale.

Da ultimo, inoltre, è stata completata la costituzione presso ogni Questura, alle dipendenze

dell'Ufficio di Coordinamento, di Uffici Provinciali per il Trattamento Automatizzato delle Informazioni (Uffici T.A.I.).

I palesi progressi ottenuti dall'informatica applicata ai servizi operativi possono anche dedursi dai continui nuovi compiti affidati dal Legislatore all'Ufficio di Coordinamento. Si sottolineano a titolo esemplificativo:

- l'istituzione della speciale Sezione prevista dalla legge 15 novembre 1988, n.486, art.1 quater, per la classificazione, l'analisi, l'elaborazione di notizie, informazioni e dati specificamente attinenti a fenomeni di tipo mafioso.
Ai sensi dell'art.2 quater del D.L. 29/10/91 n.345, convertito dalla legge 30/12/91, n.410, l'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia ha svolto le funzioni previste dalla normativa vigente fino al 31/12/92.
A seguito della predetta legge le competenze assegnate all'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia sono state attribuite al Ministro dell'Interno con facoltà di delega nei confronti dei prefetti e del direttore della Direzione Investigativa Antimafia;
- l'istituzione di un circuito informatico ai fini del controllo degli stranieri extracomunitari (L.n.39/1990).

Appare opportuno rappresentare che un sistema così concepito ha consentito di aderire ad accordi internazionali di alto spessore in ambito CEE ed Interpol, tesi alla creazione di Banche Dati europee, quali misure compensative all'abbattimento delle frontiere interne.

Rilevante è stata anche l'attività connessa

alla preparazione e all'aggiornamento professionale del personale da impiegare nel campo del teletrattamento delle informazioni: complessivamente dal 1986 (data del loro inizio) sono stati espletati 326 Corsi ai quali hanno partecipato oltre 7.200 circa tra funzionari, ufficiali e agenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e da ultimo anche della Guardia di Finanza.

Come già accennato, poi, in luogo del Centro Situazione è stata istituita a decorrere dal 9 marzo 1992 la Divisione Documentazione Informatica Interforze con competenze relative:

- alla ricezione, smistamento e coordinamento delle informazioni concernenti la dislocazione numerica e territoriale, fino a livello comunale, delle tre Forze di polizia;
- alla statistica e gestione del relativo software;
- allo studio e allo sviluppo delle informazioni ed applicazioni tecniche (anche per il collegamento con banche dati degli organi di polizia esteri);
- alla meccanizzazione delle denunce di archivi magnetici detenuti da privati ai sensi dell'art.8 della legge 121/81.

Nell'ambito della predetta Divisione è inserito l'Ufficio di Statistica, il quale attua uno studio vigile della realtà e dei vari fenomeni criminosi che in essa si muovono e si evolvono, utilizzando, con l'ausilio tecnico-informatico fornito dal CED interforze, la circolazione delle informazioni in tempo reale.

La registrazione costante e completa dei fatti

fornisce una mappa utile sulla quale orientare le scelte in materia di prevenzione e repressione dei reati e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Tra gli impegni di rilievo di quest'Ufficio, particolare menzione merita l'elaborazione grafica e numerica dei dati statistici trimestrali sull'andamento della criminalità; il relativo volume viene inviato ai maggiori organi costituzionali e politici.

* * *

Per quanto attiene al settore delle relazioni internazionali, infine, l'attività dell'Ufficio incide sull'intera gamma delle iniziative nel tempo attivate dall'Amministrazione dell'Interno nel campo della cooperazione internazionale in materia di lotta alla criminalità.

L'impegno dell'Ufficio nello specifico settore, in particolare, si estrinseca nello svolgimento, in forma coordinata, di compiti di documentazione, consulenza, ed assistenza tecnico-amministrativa dei responsabili di vertice dell'Amministrazione per l'attuazione dei molteplici impegni connessi al mantenimento e allo sviluppo dell'articolato sistema di relazioni bilaterali e multilaterali del quale è ormai da tempo protagonista il Ministero dell'Interno.

Nel contesto di quella che è stata definita la "politica estera" del Ministero dell'Interno si collocano, com'è noto, ben 24 Accordi su base bilaterale con 20 Paesi (con Spagna, Regno Unito e U.S.A. sono stati stipulati più Accordi) che presentano particolare interesse per l'Italia ai fini di un efficace contrasto ai vari fenomeni della grande criminalità, con

particolare riferimento al campo della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al traffico di droga.

Va notato, al riguardo, che taluni dei citati Accordi hanno aperto la strada alla costituzione di veri e propri Comitati bilaterali di cooperazione (come nel caso del Comitato Italia-U.S.A.), che assicurano la continuità della collaborazione internazionale, con riferimento alle problematiche di polizia che interessano, in modo specifico, l'Italia ed i singoli Paesi interlocutori.

E' da aggiungere che agli Accordi di tipo bilaterale vanno assimilate, per la finalità che perseguono, anche iniziative multilaterali, limitate ad alcuni Paesi che hanno interessi comuni e specifici nel campo della lotta alla malavita organizzata.

Anche in tale settore l'Italia è presente in molte iniziative di grande rilevanza, fra cui:

- il Comitato Trilaterale Italia-U.S.A.-Spagna, che assicura il costante monitoraggio del fenomeno della produzione di cocaina nei Paesi Andini e prevede l'organizzazione di programmi di assistenza, formazione e specializzazione in favore delle strutture di polizia di detti Paesi, anche ai fini di un concertato scambio di informazioni e di un'armonizzazione delle tecniche operative e delle normative di contrasto;
- il Comitato Quadrangolare Italia-Francia-Canada-U.S.A., che assicura un intenso e periodico scambio di informazioni in materia di traffico mondiale di droga e correlate attività illecite;

- il Club dei 5 (Italia-Austria-Francia-Germania-Svizzera), destinato a favorire la cooperazione internazionale tra i citati Paesi in considerazione degli interessi comuni che emergono dalla loro particolare collocazione geografica.

Nello scenario comunitario, inoltre, acquistano rilievo le forme di cooperazione denominate "Gruppo TREVI" - per la ricerca di stabili moduli di collaborazione nello svolgimento dei servizi di polizia di comune interesse (terrorismo, supporti tecnologici e formazione professionale; criminalità organizzata internazionale; problemi connessi alle frontiere interne ed esterne della C.E.E.), - e "Accordo di SCHENGEN", destinato alla creazione, in anticipo rispetto ai tempi dell'integrazione comunitaria, di un'area di libera circolazione delle persone e delle merci tra i Paesi aderenti.

L'attuale fase di sviluppo della cooperazione internazionale in materia di criminalità è contrassegnata dalla forte tendenza evolutiva che interessa sia lo scenario comunitario sia lo scenario delle forme di collaborazione bilaterale correlate al contrasto dell'accertato, emergente dinamismo della grande criminalità, italiana ed internazionale, nell'area europeo-orientale.

Il primo scenario è caratterizzato dal processo integrativo europeo in atto, che, sotto il profilo istituzionale, trova un punto di riferimento nelle disposizioni del titolo VI del Trattato di Maastricht.

Va notato, in proposito, che il Ministero dell'Interno italiano è fortemente interessato a detto

processo, che influirà necessariamente sulle strutture di cooperazione in materia di polizia (si cita, a titolo esemplificativo, la costituzione di EUROPOL).

Il secondo versante della citata tendenza evolutiva è costituito dalle pressanti esigenze di contrasto dei fenomeni di criminalità e in particolare della droga, che interessano la c.d. Rotta Balcanica, la quale, tuttavia, per la dinamica dei traffici, è destinata ad ampliarsi sul piano geografico.

Si fa presente che anche in tale ambito il Ministero dell'Interno italiano è intensamente impegnato con una serie di iniziative, le quali rappresentano, sotto il profilo strutturale, la sintesi delle procedure di cooperazione fino ad ora utilizzate.

Dette iniziative, infatti, tendono, attraverso singole intese bilaterali, a stimolare un processo di cooperazione integrata, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con strutture istituzionali esistenti (Europol/Interpol).

In particolare, emerge l'esigenza, per l'Italia, di coordinare l'insieme di tali Accordi nel quadro istituzionale previsto dal Trattato sull'Unione Europea (art. K5 e K7 del Titolo VI del Trattato).

2. ARMA DEI CARABINIERI

2.1 L'Arma, nella propria attività di contrasto alla crescente minaccia della criminalità organizzata ed al fine di corrispondere concretamente alle pressanti istanze di sicurezza che pervengono dalla popolazione, ha attuato un complesso di iniziative finalizzate ad un più preciso e puntuale controllo del territorio:

a. in via autonoma, mediante:

- l'adeguamento del proprio dispositivo, potenziando i presidi di maggior impegno, soprattutto nelle aree a rischio, con una oculata manovra delle risorse, in gran parte recuperate da settori logistico-burocratici ed altri non spiccatamente operativi;
- l'immissione sul territorio di altre Stazioni Mobili, al fine di conferire maggior flessibilità all'azione di contrasto ed esaltare la presenza delle Forze dell'Ordine tra la popolazione;

b. in concorso con le altre Forze di polizia, mediante:

- la definitiva adozione del "piano per il controllo coordinato del territorio", che in fase di prima applicazione ha dimostrato la sua sostanziale validità nella razionalizzazione delle forze operanti sul territorio;
- l'attuazione di un penetrante interscambio informativo, sulla base di procedure standardizzate e preventivamente concordate;

- la ricerca di forme più razionali di coordinamento, che si è in particolare concretizzata nel riconoscimento delle specializzazioni acquisite dai diversi organismi e nell'affermazione del principio di gravitazione differenziata delle forze sul territorio, per una più incisiva presenza in favore del cittadino.

Nel corso del 1992:

- a. nel contesto dell'estensione del nuovo modello ordinativo (*) sono stati costituiti:
 - 13 Comandi di Regione;
 - 88 Comandi Provinciali;

- b. nel quadro delle iniziative intese a rafforzare i reparti preposti al controllo del territorio, sono stati istituiti:
 - il Gruppo Operativo Calabria;
 - il 13° Nucleo Elicotteri in Forlì;
 - un Comando di Compagnia in Casal di Principe (CE);
 - la Squadriglia di Zervò (RC);
 - il posto fisso di Lorica (CS);
 - 7 Stazioni Carabinieri (di cui 3 in Puglia, 1 in Lombardia, Campania, Calabria e Basilicata);

- c. nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare il dispositivo preposto ad attività investigative specializzate, sono stati:

(*) puntuali notizie, in merito, sono contenute nella relazione del 1991;

- istituiti:
 - . il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico di Palermo;
 - . il Sottocentro CCIS (**) di Messina;
 - . il Nucleo Operativo Antifalsificazione Monetaria in Roma, inquadrato nel Comando Carabinieri Banca d'Italia;
 - assegnati 72 Ufficiali, 185 Sottufficiali e 85 Appuntati/Carabinieri alla Direzione Investigativa Antimafia;
- d. è stata pianificata l'istituzione dei sottonotati reparti, subordinatamente alla soluzione dei problemi logistici:
- Comando Regione Carabinieri Basilicata;
 - 12 Comandi di Compagnia;
 - 32 Comandi di Stazione;
 - 1 posto fisso;
 - 1 Sottocentro CCIS nel Settentrione;
 - Nuclei Tutela Patrimonio Artistico in Milano, Firenze e Napoli,
- che comporterà l'assegnazione complessiva di 18 Ufficiali, 202 Sottufficiali e 410 Appuntati/Carabinieri (unità già accantonate);
- e. sono state già accantonate ulteriori 661 unità per le esigenze connesse alla costituzione delle nuove Province.

(**) trattasi dei Centri Carabinieri Investigazioni Scientifiche.

2.2 Notizie sulla forza

a. Struttura territoriale:

- 5 Comandi di Divisione
- 17 Comandi di Regione
- 93 Comandi Provinciali
- 10 Comandi di Gruppo
- 1 Gruppo Operativo
- 513 Comandi Intermedi (Tenenze e Compagnie)
- 4658 Comandi di Stazione

b. Distribuzione della Forza:

- 1^a Divisione (Milano)
 - . Ufficiali n. 350
 - . Sottufficiali n. 4.917
 - . Appuntati e Carabinieri n. 14.146

- 2^a Divisione (Roma)
 - . Ufficiali n. 624
 - . Sottufficiali n. 6.676
 - . Appuntati e Carabinieri n. 19.598

- 3^a Divisione (Napoli)
 - . Ufficiali n. 308
 - . Sottufficiali n. 4.559
 - . Appuntati e Carabinieri n. 12.488

- 4^a Divisione (Messina)
 - . Ufficiali n. 236
 - . Sottufficiali n. 3.679
 - . Appuntati e Carabinieri n. 9.978

- 5^a Divisione (Padova)
 - . Ufficiali n. 289
 - . Sottufficiali n. 3.959
 - . Appuntati e Carabinieri n. 11.802

Sono esclusi i Reparti dell'organizzazione addestrativa, i Comandi Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri e la Banca d'Italia, il Reparto Autonomo del Comando Generale, il Reggimento Carabinieri Guardie delle Repubblica ed i Reparti dell'organizzazione di Polizia Militare.

2.3 Attività operativa dell'Arma

a. Polizia giudiziaria, controllo del territorio ed

O.P.:

- delitti perseguiti n. 1.127.148;
- delitti scoperti n. 300.778;
- persone arrestate in flagranza di reato n. 47.922;
- persone arrestate in esecuzione di o.c.c. n. 13.016;
- persone denunciate a piede libero n. 335.879;
- armi di vario tipo rinvenute e sequestrate n. 8.906;
- esplosivi sequestrati Kg. 115.727;
- cartucce di v.t.c. (*) rinvenute e sequestrate n. 586.680;
- atti compiuti su richiesta della Magistratura n. 3.646.690.

(*) vario tipo e calibro

b. tutela del patrimonio artistico:

- persone denunciate:	
. in stato di arresto	n. 183;
. a piede libero	n. 649;
- opere d'arte recuperate:	
. miscellanea	n. 334;
. dipinti	n. 575;
. arte tessile	n. 16;
. orologi	n. 8;
. sculture	n. 112;
. reperti archeologici e affreschi	n. 34;
. materiale bibliografico	n. 174;
. oggetti chiesastici	n. 133;
. grafica	n. 36;
. ebanisteria	n. 399;
. reperti archeologici provenienti da scavi clandestini	n. 10.194.

c. Tutela della salute pubblica:

- ispezioni	n. 62.091;
- infrazioni accertate	n. 40.308;
- persone arrestate	n. 96;
- persone denunciate a piede libero	n. 19.635;
- merci sequestrate (in tonnellate)	96.638;
- stabilimenti chiusi	n. 1.268;
- somme oblate (in miliardi)	4.762;

d. Tutela dell'ambiente:

- ispezioni per inquinamento:	
. delle acque	n. 8.618;
. del suolo e danno ambientale	n. 11.182;

. acustico e atmosferico	n. 1.240;
- violazioni accertate	n. 15.501;
- persone segnalate	n. 7.650.

e. Attività di soccorso:

- interventi	n. 145.624;
- militari impegnati	n. 276.911;
- mezzi impiegati	n. 109.454.

f. Misure di protezione a persone e valori:

- protezione a personalità:	
. scorte	
.. servizi	n. 43.127;
.. militari impiegati	n. 113.713;
. tutela	
.. servizi	n. 62.945;
.. militari impiegati	n. 106.124;
. vigilanza fissa	
.. servizi	n. 90.215;
.. militari impiegati	n. 385.533;
- scorte a valori:	
.. servizi	n. 76.444;
.. militari impiegati	n. 178.114.

g. Attività nel settore penitenziario:

- traduzioni:	
. traduzioni eseguite	n. 216.232;
. detenuti tradotti	n. 338.482;
. militari impiegati	n. 696.367;
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n. 4.025.440;

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- piantonamenti:		
. giornate ricovero detenuti	n.	6.764;
. militari impiegati	n.	37.489;
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	186.464.

h. Polizia stradale:

- contravvenzioni elevate	n.	3.925.581;
- persone denunciate	n.	40.070;
- somme riscosse	lire	71.663.377.204;
- documenti ritirati	n.	93.595;
- automezzi rubati recuperati	n.	37.571;
- incidenti rilevati	n.	176.326;
- interventi di assistenza agli automobilisti	n.	223.757.

i. Servizio navale:

- ricerche dispersi effettuate (361) con esito positivo	n.	195;
- persone soccorse	n.	985;
- imbarcazioni:		
. recuperate	n.	341;
. soccorse	n.	388;
. controllate	n.	51.061;
- operazioni:		
. di polizia giudiziaria	n.	1.969;
. varie	n.	13.796;
- riprese fotografiche	n.	80;
- assistenza gare sportive	n.	1.190;
- recupero materiale archeologico	n.	242;
- recupero esplosivi	n.	50;
- trasporto detenuti	n.	60;
- trasporto personalità	n.	140;
- contravvenzioni elevate	n.	12.026.

1. Subacquei:

- ricerca di:		
. cadaveri	n.	70;
. corpi di reato	n.	63;
. armi e munizioni	n.	25;
. materiale vario sommerso	n.	70;
. reperti archeologici	n.	187;
- riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	39;
- assistenza per gare sportive ed O.P.n.		80;
- interventi in zone alluvionate	n.	7;
- varie	n.	320.

m. Servizio aereo:

- missioni operative:		
. ricognizione/ aerocooperazione	n.7.321 per ore	7.584;
. trasporto	n.2.707 per ore	2.180;
. soccorso	n. 287 per ore	259;
. varie	n. 191 per ore	166;
- missioni addestrative	n.4.501 per ore	4.934;
- missioni tecniche	n. 738 per ore	515.

n. Carabinieri Ministero Agricoltura e Foreste:

- ispezioni effettuate	n.	513;
- violazioni accertate	n.	446;
- persone arrestate	n.	32;
- persone denunciate	n.	334;
- aziende sospese dagli aiuti CEE	n.	23;

- controlli sulle forniture alimentari ai paesi sottosviluppati	n.	13;
- accertamenti di carattere informativo con risvolti penali	n.	117.

2.4 Principali risultati conseguiti contro:

a. Criminalità organizzata:

- persone arrestate:		
. mafia	n.	526;
. camorra	n.	634;
. 'ndrangheta	n.	416;
. camorra pugliese	n.	235;
- proposte di sorveglianza speciale inoltrate per:		
. mafia	n.	439;
. camorra	n.	472;
. 'ndrangheta	n.	301;
. camorra pugliese	n.	391;
- proposte di avviso orale inoltrate per:		
. mafia	n.	1.461;
. camorra	n.	1.573;
. 'ndrangheta	n.	910;
. camorra pugliese	n.	1.749;
- su 7 sequestri di persona consumati, l'Arma ne ha scoperti 4, liberando 1 ostaggio e sventandone 1.		

b. Traffico di droga:

Il fenomeno droga continua a rappresentare l'aspetto più complesso e pericoloso dell'operato

delle organizzazioni criminali tanto in Italia quanto in numerosi altri Paesi.

Dai dati relativi all'anno 1992 è possibile evidenziare:

- un costante aumento dei quantitativi di cocaina, hascisc e marijuana sequestrati, delle persone arrestate, denunciate e segnalate alle Prefetture;

- un incremento di denunce a carico di stranieri, trovati in possesso di droga.

Risultati conseguiti nel settore:

- stupefacente sequestrato in Kg.:

. cocaina	614, 775;
. eroina	520,632;
. canapa indiana	267,047;
. hashish	11.113,130;
. marijuana	792,924;
. altre	46,814;
. piante	n. 140.759;
. semi	n. 10.734;
. dosi	n. 47.711;
- persone arrestate	n. 17.590;
- persone denunciate a piede libero	n. 16.448;
- persone segnalate	n. 24.051.

2.5 Principali operazioni di servizio contro la criminalità organizzata ed il traffico di droga

a. Criminalità organizzata

Napoli - 11 gennaio 1992

A conclusione di complesse ed articolate indagini in merito all'attività delinquenziale di apparte-

nenti a cinque gruppi camorristici operanti nella città, i Carabinieri della Legione e del R.O.S.:

- arrestano - su ordine di custodia cautelare (o.c.c.) - 32 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, estorsione, omicidio e detenzione di armi;
- notificano:
 - . lo stesso provvedimento a 19 persone già detenute per altra causa;
 - . 31 avvisi di garanzia ad altrettante persone, responsabili dei citati reati;
- eseguono 31 perquisizioni nel corso delle quali sequestrano:
 - . 1 pistola cal. 9x21, con matricola abrasa;
 - . 2 giubbetti antiproiettile;
 - . 1 pistola cal. 8 priva di matricola e marca;
 - . alcune casse per trasporto di armi lunghe.

Torino - 19 marzo 1992

I Carabinieri del Gruppo arrestano il pluripregiudicato STRAMONDO Mario, affiliato al "Clan dei Catanesi", condannato all'ergastolo perché responsabile, fra l'altro, di associazione mafiosa, omicidio continuato e rapina.

Lamezia Terme (CZ) - 3 aprile 1992

A conclusione di specifici servizi, i Carabinieri della Compagnia arrestano il latitante PAGLIUSO Domenico, pluripregiudicato, capo indiscusso dell'omonimo clan mafioso, colpito da ordine di accompagnamento in una colonia agricola, ove dovrà

scontare una misura di sicurezza detentiva di anni due. Sequestrati:

- una pistola cal. 7,65 con due caricatori;
- 94 cartucce;
- 5 pugnali con relativo fodero;
- un binocolo;
- un passamontagna;
- materiale per camuffamento;
- alcune fondine per pistole.

L'arrestato viene denunciato anche quale autore dell'attentato dinamitardo commesso il 1° febbraio 1992 ai danni del Senatore Giuseppe Lelio PETRONIO.

Trapani - 6 maggio 1992

I Carabinieri del ROS e della Regione Sicilia, a seguito di indagini - coordinate dall'A.G. - finalizzate a contrastare la criminalità mafiosa operante nella Sicilia Occidentale con ramificazione nel territorio nazionale:

- arrestano 19 persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed altro;
- notificano 68 informazioni di garanzia ad altrettanti indagati per gli stessi reati;
- sequestrano:
 - . 50 fra carte d'identità e patenti falsificate;
 - . materiale archeologico di ingente valore;
 - . lire 28 milioni, di illecita provenienza.

Palermo - 7 maggio 1992

Nel corso di predisposti servizi, i Carabinieri della Stazione Palermo-Brancaccio arrestano il latitante VERNENGO Giuseppe, pregiudicato, responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Sicilia Orientale - 4 giugno 1992

I Carabinieri del Gruppo di Ragusa e della Compagnia di Vittoria, a conclusione di complesse indagini, arrestano - su o.c.c. emesso dall'A.G. - 18 pregiudicati, notificando 28 provvedimenti ad altrettanti pregiudicati ristretti in carcere - tutti appartenenti alle cosche mafiose CARBONARO-DOMINANTE - responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di numerosi omicidi, estorsioni e traffico di stupefacenti. Sequestrati:

- 2 fucili cal. 12;
- 1 pistola cal. 38;
- una canna per pistola cal. 7,65;
- un'autovettura blindata;
- la somma di lire 100.000.000;
- assegni per centinaia di milioni;
- attrezzature per la confezione di stupefacenti.

Scisciano (NA) - 11 settembre 1992

A conclusione di indagini volte alla localizzazione del latitante Carmine ALFIERI, irreperibile dal 1984 perché responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso ed al vertice di un'organizzazione camorristica ritenuta predominante nel panorama criminale campano e depositaria di un impero economico valutato in svariati miliardi, i Carabinieri del Gruppo Napoli

II fanno irruzione all'interno di una abitazione - protetta da porte blindate - sorprendendovi i pregiudicati SEPE Mario e CESARANO Vincenzo, arrestati per flagrante associazione mafiosa, favoreggiamento personale e possesso ingiustificato di valori.

Nel corso della perquisizione gli operanti:

- individuano una botola celata nel pavimento nella quale il citato latitante aveva trovato rifugio, arrestandolo;
- sequestrano:
 - . 100 proiettili cal. 9;
 - . lire 30 milioni;
 - . 8 quadri ed una statua bronzea.

Gioia Tauro (RC) - 13 settembre 1992

I Carabinieri delle Compagnie di Taurianova e Gioia Tauro, a conclusione di indagini, arrestano il latitante SEMINARA Rocco - affiliato alla cosca mafiosa "LONGO-VERSACE" di Polistena - responsabile di concorso in omicidio e detenzione di armi.

Belpasso (CT) - 18 novembre 1992

I Carabinieri della Compagnia di Paternò, nel prosieguo di un'indagine condotta sul clan "CURSOTI", individuano in un fabbricato in costruzione - di proprietà di un 27enne, incensurato - una base logistica ove rinvennero e sequestrano:

- 17 revolver;
- 18 pistole;
- 4 fucili mitragliatori Kalashnikov;
- 10 fucili cal. 12;

- 6 mitragliatrici marca "UZI";
- 2 carabine cal. 7,62;
- 2 mitra;
- 1 carabina cal. 22;
- 2 lanciarazzi;
- 17 bombe a mano, di cui 11 SRCM e 6 ANANAS;
- 2 silenziatori;
- 16 detonatori con miccia a lenta combustione;
- 6 detonatori elettrici;
- 42 confezioni da Kg. 2,800 di esplosivo;
- mt. 2,5 di miccia detonante, nonché diverse migliaia di cartucce.

Roma - 1° dicembre 1992

I Carabinieri del Reparto Operativo, a conclusione di indagini su un vasto sodalizio criminoso con ramificazioni internazionali:

- arrestano cinque persone, tra cui quattro pregiudicati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, falsificazione e contraffazione di titoli di credito, nonché di documenti di identità italiani e stranieri, sigilli di Stato ed altro;
- denunciano in stato di libertà dieci persone, tra cui 3 cittadini stranieri;
- sequestrano:
 - . migliaia di assegni, falsi o provento di furti o rapine, per svariati miliardi;
 - . cartellini-tessere originali e falsificati indispensabili per la riscossione di assegni presso banche o esercizi commerciali;

- . documenti, passaporti, patenti ed altro, in parte intestati ed in parte in bianco;
- . un immobile adibito ad attrezzata stamperia clandestina;
- . sofisticate attrezzature e macchinari, nonché timbri e sigilli di Stato falsificati.

b. Traffico di droga

Desenzano del Garda (BS) - 13 febbraio 1992

I Carabinieri della Compagnia, unitamente a quelli del Gruppo di Brescia, a conclusione di un'indagine su un traffico di sostanze stupefacenti, estesa a tutto il territorio nazionale, arrestano otto persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestrando:

- Kg. 4,5 di eroina;
- 7 telefoni portatili;
- assegni e denaro contante per lire 50 milioni;
- oggetti in oro ed argento per un valore di oltre 200 milioni di lire.

Roma - 19 febbraio 1992

A conclusione di indagini finalizzate a contrastare sodalizi criminali dediti all'importazione di sostanze stupefacenti dal Sud America, i Carabinieri del Reparto Operativo raccolgono elementi di colpevolezza a carico di 16 pregiudicati, di cui 12 colombiani appartenenti ad un'organizzazione di narcotrafficienti di Bogotà (Colombia) che, tramite propri corrieri, riforniva

con cadenza settimanale la propria base operativa. L'Autorità giudiziaria, concordando con le risultanze investigative dell'Arma, emette a carico delle predette persone, altrettanti o.c.c., di cui sette vengono eseguiti. Sequestrati:

- Kg. 6 di cocaina;
- 30.000 dollari U.S.A.;
- lire 20.000.000 in contanti.

S. Margherita Ligure (GE) - 24 febbraio 1992

I Carabinieri della Sezione A/C di Genova, a conclusione di indagini su un traffico internazionale di stupefacenti, fanno irruzione in un appartamento arrestando quattro cittadini colombiani trovati in possesso di:

- Kg. 200 di cocaina, pronta per essere immessa sul mercato internazionale;
- lire un miliardo in contanti;
- 100.000 dollari U.S.A.;
- varie carte di credito;
- documentazione attestante l'illecito traffico.

Palermo-Trapani e Mazara del Vallo (TP) - 28 febbraio 1992

Nell'ambito di attività info-investigativa nei confronti di una associazione per delinquere dedita al traffico internazionale degli stupefacenti, gestito dalle famiglie mafiose siciliane e da esponenti della criminalità organizzata operante nell'area mediterranea, a conclusione della prima fase delle indagini l'A.G. emette 36 o.c.c. nei confronti di altrettante persone.

I Carabinieri del ROS, unitamente a quello dei Gruppi di Taranto, Palermo e del 12° btg "Sicilia":

- eseguono 27 dei citati provvedimenti;
- notificano 23 informazioni di garanzia;
- eseguono 70 perquisizioni domiciliari che portano al rinvenimento e sequestro di:
 - . 2 motopescherecci d'altura;
 - . 4 telefoni cellulari;
 - . numerosi carnet di assegni e carte di credito;
 - . materiale documentale al vaglio;
 - . 9 autovetture di grossa cilindrata.

Vimodrone (MI) - 13 marzo 1992

A conclusione di indagini concernenti un traffico di sostanze stupefacenti, i Carabinieri del Comando Provinciale arrestano tre pregiudicati, trovati in possesso di:

- Kg. 8 di cocaina;
- Kg. 5,500 di eroina;
- lire 86.000.000 in contanti;
- 100 cartucce cal. 357 magnum.

Torrimpietra (Roma) - 3 aprile 1992

I Carabinieri del Gruppo Roma II, a conclusione di indagini su un traffico di sostanze stupefacenti, rinvencono Kg. 350 di hascisc.

Buccinasco (MI) - 9 maggio 1992

I Carabinieri della Compagnia di Corsico, nel prosieguo di indagini concernenti un traffico di sostanze stupefacenti, rinvencono:

- Kg. 22 di eroina;
- Kg. 1 di amfetamine;
- Kg. 6,1 di lattosio;
- 1 carabina cal. 22;
- 6 caricatori per armi comuni da sparo;
- 135 cartucce di v.t.c.;
- 14 carte d'identità in bianco, compendio di furto.

Verona - 14 maggio 1992

I Carabinieri della Compagnia e del Reparto Operativo del Gruppo, in collaborazione con la locale Sezione Antidroga, nel prosieguo di indagini su un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, arrestano otto cittadini stranieri trovati in possesso di Kg. 40,400 di eroina.

Roma-Fiumicino - 21 giugno 1992

I Carabinieri della Regione Lazio, a conclusione di prolungate indagini tese alla disarticolazione di un vasto traffico di stupefacenti:

- arrestano sette persone, tra cui BIANCUCCI Giuseppe, già elemento di spicco della colonna romana delle B.R.:
- sequestrano:
 - . circa tre tonnellate e mezzo di hascisc, per un valore di circa 30 miliardi di lire;
 - . un veliero ed una pilotina, del valore complessivo di 1.200.000.000 di lire;
 - . assegni di ingente valore;
 - . lire 40.000.000 in contanti.

Piemonte e Lombardia - 26 novembre 1992

I Carabinieri, al termine di indagini, individuano

un'organizzazione criminale di matrice calabrese operante nell'Italia Settentrionale nei settori del traffico di stupefacenti, armi ed altro. Nel corso dell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, emesse dall'A.G. di Torino nei confronti dei componenti del citato sodalizio:

- arrestano 12 persone e notificano 7 provvedimenti in carcere;
- sequestrano Kg. 51 di eroina, 2 di cocaina e 30 di lidocaina, nonché la somma di lire 130 milioni.

3. IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

3.1 Premessa

La Guardia di Finanza, pur caratterizzandosi quale organismo di polizia cui è attribuita - in primo luogo - la tutela degli interessi tributari dello Stato, ha visto, specie nell'ultimo periodo, estendere la propria azione anche in altri ambiti di intervento, ed, in particolare, nel contrasto alla criminalità organizzata.

Del resto, le odierne manifestazioni delinquenziali - terrorismo ed eversione, criminalità organizzata, criminalità economica, traffico di stupefacenti ed armi - hanno indubbiamente accresciuto le esigenze legate ad una maggiore tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In tale contesto, pertanto, anche nel 1992, l'impegno del Corpo - nel rispetto del principio "concorso" espressamente sancito dall'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 - è stato costante ed attivo.

3.2 Notizie sulla forza in servizio

La forza effettiva del Corpo, aggiornata al 31 dicembre 1992, è la seguente:

- n. 2.186 Ufficiali (compresi gli Ufficiali di complemento);
- n. 18.174 Sottufficiali;
- n. 34.965 Appuntati e Finanzieri.

3.3 Notizie sull'attività di servizio svolta dalla Guardia di Finanza in ordine alle sue principali funzioni

a. Polizia Giudiziaria

Nello specifico settore l'impegno del Corpo trova concreta materializzazione non tanto in un effettivo impiego su tale versante, che può considerarsi occasionale, quanto, piuttosto, nell'ambito di quegli aspetti delinquenziali che sono qualificati da una essenza economica.

Sotto tale profilo, è opportuno evidenziare che, in ragione di un progressivo assorbimento nel campo penale di comportamenti perseguibili inizialmente solo in via amministrativa, si è assistito negli ultimi anni ad un sempre più massiccio coinvolgimento della Guardia di Finanza nell'ambito del tessuto operativo penal-processuale e, quindi, ad un sempre più accentuato esercizio della funzione di polizia giudiziaria.

A ciò vanno aggiunte le sempre più numerose richieste d'intervento da parte dell'Autorità Giudiziaria di ogni livello, specie a seguito delle recenti indagini che hanno coinvolto le Pubbliche Amministrazioni.

b. Attività di controllo del territorio

(1) Piano per il controllo coordinato del territorio

In tale contesto, la Guardia di Finanza ha continuato a sviluppare, nel quadro dell'esercizio delle specifiche attribuzioni istituzionali, l'attività di prevenzione mediante:

- (a) la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per fini istituzionali;
- (b) l'espletamento dei servizi in materia di controllo dei beni viaggianti, ovvero di contrabbando.

Oltre a quanto disposto con l'anzidetto "piano per il controllo coordinato del territorio", la Guardia di Finanza, nell'ambito della propria ed autonoma attività di prevenzione e repressione, volta a perseguire gli illeciti fiscali, attua - giornalmente - servizi sull'intera rete stradale del Paese.

In particolare, nel 1992, sono stati effettuati 1.766.204 controlli al fine di accertare la regolarità dei documenti fiscali, impiegando 213.936 pattuglie e constatando 189.890 infrazioni.

Sono stati, inoltre, eseguiti numerosi "interventi a massa" - azioni di controllo incidenti sul territorio di una o più Legioni - caratterizzati da un impiego massiccio di uomini e mezzi ed orientati, contemporaneamente, verso uno o più comparti istituzionali di servizio.

Al riguardo, particolarmente significativa è stata l'azione svolta lungo la fascia costiera nel periodo di ferragosto del 1992, che ha comportato l'impiego di 420 unità aeronavali e 1.182 pattuglie ed ha consentito di:

- (a) controllare 5.132 mezzi navali;

(b) elevare 4.555 processi verbali per infrazioni, soprattutto, alle norme della polizia marittima finanziaria;

(c) soccorrere 104 persone e 25 natanti.

c. Attività di ordine pubblico

Nel corso del 1992 l'impegno della Guardia di Finanza ha continuato ad esprimersi a titolo concorsuale ed in funzione complementare nei consueti settori d'intervento, mediante l'espletamento dei servizi di:

- (1) scorta, vigilanza e tutela nei confronti di varie personalità dello Stato;
- (2) concorso con le altre Forze dell'Ordine nelle operazioni di rimpatrio dei cittadini albanesi ed extracomunitari in genere trovati in posizione irregolare sul territorio dello Stato;
- (3) sorveglianza e controllo alle carceri, quando richiesti dall'Autorità di P.S. o, in via permanente, mediante la vigilanza a mare del supercarcere dell'Asinara e la costituzione di un Nucleo di pronto intervento in Portoferraio nell'eventualità di disordini presso il carcere di Porto Azzurro (LI);
- (4) vigilanza antiterroristica negli aeroporti ed in zone di confine terrestri;
- (5) polizia marittima e sicurezza in mare;
- (6) vigilanza, diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza negli stadi di calcio.

d. Attività presso stazioni ferroviarie

Durante il 1992, un importante ruolo di prevenzione è stato svolto dal Corpo anche in occasione dell'espletamento della vigilanza e dei controlli doganali sui treni in entrata e in uscita dal territorio nazionale, presso le stazioni ferroviarie e sui treni in corsa. Per tale servizio sono stati giornalmente impiegati una media di 20 sottufficiali e 120 appuntati e/o finanziari, fra turni diurni e notturni.

e. Attività in frontiera

Particolarmente intensa è stata l'attenzione rivolta al contrasto dei fenomeni di contrabbando. Siffatta attività, nell'anno 1992, può essere così sintetizzata:

(1) violazioni accertate	nr.	42.117;
(2) persone denunciate	nr.	44.584;
. di cui in stato di arresto	nr.	126.

Tabacchi lavorati esteri:

(1) sequestrati	kg.	842.015;
(2) consumi in frode	kg.	821.309;

Mezzi sequestrati:

(1) terrestri	nr.	1.704;
(2) navali	nr.	84;
(3) tributi evasi	£.	243.301.246.000.

Al riguardo, si ritiene opportuno sottolineare che:

- nell'ambito del territorio nazionale, come per il

passato, diversi Uffici Doganali, per un totale di 184, continuano ad essere affidati esclusivamente a sottufficiali del Corpo.

Nei suindicati spazi, i militari del Corpo esercitano tutte le attribuzioni riconosciute dalla legge ai funzionari doganali;

- con l'entrata in vigore del Mercato Unico Europeo, a decorrere dal 1° gennaio 1993, è in-corso di perfezionamento la ristrutturazione degli uffici di frontiera lungo il confine italo-francese con la conseguente soppressione di alcuni uffici doganali, nonchè l'avvio di una attività di controllo "dinamica" sulle principali direttrici di collegamento.

3.4 Lotta alla criminalità organizzata

L'impegno sempre più rilevante del Corpo nelle attività di contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso trova la sua genesi nell'ormai riconosciuta professionalità degli appartenenti alla Guardia di Finanza nell'investigazione documentale sotto il profilo economico.

In tale contesto, particolarmente attiva è l'azione del Corpo sul versante del riciclaggio.

Com'è noto, infatti, una delle caratteristiche fondamentali della criminalità organizzata è rappresentata dal suo profilo economico per le enormi masse di denaro che essa è in condizione di manovrare e che, in ultima analisi, ne costituiscono il punto di forza.

Per contro, il reinvestimento di tali ricchezze, necessario per mantenere il flusso di circolazione della liquidità, rappresenta anche il momento di maggiore "esposizione" delle organizzazioni criminali alle possibilità di contrasto degli organi investigativi.

L'organizzazione mafiosa, infatti, per poter investire in attività legali, necessariamente deve venire allo scoperto ed, in definitiva, correre il rischio di essere individuata.

Da ciò, l'esigenza di un sempre maggiore affinamento delle tecniche investigative e la particolare valenza che il Corpo assegna a siffatta attività di contrasto.

Tale prospettiva, del resto, è perfettamente in linea con gli orientamenti del legislatore che negli ultimi tempi ha predisposto importanti strumenti legislativi. Ci si riferisce, in particolare, alla legge "Gava-Vassalli" 19 marzo 1990, n. 55, che:

- (1) con l'art. 23 ha sostituito l'art. 648 bis del C.P. (che riguardava il delitto di sostituzione del denaro o valori provenienti da rapine aggravate, estorsione aggravata o sequestro di persona a scopo di estorsione), introducendo la nuova fattispecie incriminatrice - definita "riciclaggio" - ed articolata nelle due distinte ipotesi consistenti nella sostituzione di denaro o beni o altra utilità e nell'ostacolare l'identificazione della provenienza dei proventi illeciti;
- (2) con l'art. 24 ha introdotto nel Codice Penale una nuova figura autonoma di reato (art. 648 ter) relativa all'impiego di denaro, beni o utilità di

provenienza illecita.

Più recentemente, infine, sono intervenuti altri provvedimenti normativi, quali il D.L. 31 dicembre 1991 n. 419, convertito dalla legge 18.2.1992 n. 172, ed il D.L. 8.6.1992 n. 306, convertito dalla legge 7.8.1992 n. 356, che prevedono, rispettivamente; di attuare un meccanismo analogo a quello praticato in materia di "consegne controllate" di sostanze stupefacenti, nonché la possibilità di procedere, al verificarsi di determinate condizioni ed in presenza di disponibilità di valori sproporzionati al reddito dichiarato ai fini fiscali o all'attività economica esercitata, alla confisca di tali beni qualora non sia fornita giustificazione dello loro legittima provenienza.

Nel particolare settore della lotta alla criminalità organizzata, il Corpo svolge un ruolo di polizia giudiziaria "specializzata" impegnata sul versante della ricostruzione finanziaria delle organizzazioni criminali.

Sul piano operativo, l'azione della Guardia di Finanza, nel periodo considerato, si è sviluppata principalmente lungo le seguenti direttrici:

- accentuazione della presenza ispettiva nei confronti di appaltatori di opere pubbliche, società finanziarie e soggetti beneficiari di contributi nazionali e comunitari;
- censimento delle "finanziarie" e progressiva effettuazione di verifiche generali sulla base di indici di pericolosità ai fini del riciclaggio;
- redazione di "schede economiche" nei confronti di sog-

getti appartenenti a gruppi criminali allo scopo di procedere all'analisi ed allo studio della fenomenologia criminosa in Italia.

La testimonianza più concreta dell'impegno profuso dal Corpo nel contrasto al riciclaggio si evince dal prospetto 1) concernente i risultati conseguiti nell'anno 1992 (All.1, pag.173).

Ad essi, vanno aggiunti i numerosi sequestri resi possibili dalla legge 7 agosto 92, n. 356 che ha introdotto, come noto, disposizioni di sicuro rilievo per il contrasto alla criminalità mafiosa.

Si intende far riferimento, in particolare, all'art. 12 quinquies del richiamato provvedimento che:

- (a) prevede nuove ipotesi di reato concernenti il trasferimento fraudolento ed il possesso ingiustificato di valori;
- (b) consente, al verificarsi di determinate condizioni (quali, ad esempio, l'attribuzione fittizia ad altri della titolarità o della disponibilità di denaro, beni o altre utilità al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale o di contrabbando; oppure il possesso di valori da parte di soggetti nei cui confronti pende procedimento penale per produzione e traffico di sostanze stupefacenti, per associazione di tipo mafioso, ecc.) ed in presenza di disponibilità o titolarità di denaro, beni o altre utilità di valore sproporzionato al reddito dichiarato ai fini fiscali o all'attività economica esercitata dei quali non sia fornita giustificazione della legittima provenienza, la confisca di tali valori o

beni.

Nonostante il breve periodo di applicazione, il Corpo ha già fatto notevole ricorso alla predetta norma sequestrando, al 31 dicembre 1992, numerosissimi beni così come si rileva dall'allegato 2 (pag.176).

3.5 Lotta al traffico di sostanze stupefacenti

Nel corso del 1992, il fenomeno droga ha continuato ad evidenziare un aumento generale nella varietà delle sostanze illecitamente commercializzate e nelle quantità di quelle sequestrate, con particolare riferimento alla "cannabis" (hashish e marijuana) e, soprattutto, alla cocaina.

Accanto ai traffici gestiti da gruppi mediorientali, collegati con le reti di spacciatori delle grandi aree metropolitane, la mafia siciliana conserva sempre il ruolo centrale per il controllo dei maggiori mercati clandestini interni e per le tradizionali attività di traffico con gli Stati Uniti, in stretto collegamento con le "famiglie" del crimine organizzato.

Le aree ed i punti di preminente interesse per l'intercettazione dei circuiti illeciti, in Italia, rimangono:

- (1) il confine terrestre orientale, per il transito di rilevanti partite di droga provenienti dai Balcani, dalla Bulgaria e dalla Turchia;
- (2) i porti di Brindisi, Bari, Trapani, Genova, Venezia, Trieste ed Ancona;

- (3) gli scali aerei internazionali di Roma e Milano;
- (4) la Sicilia, la Campania e la Calabria, a causa anche di una accentuata impermeabilità all'azione investigativa determinata dalle condizioni sociali e di una maggiore capacità di assorbimento, nei gruppi criminali, della delinquenza comune e locale;
- (5) alcune città italiane come Milano, Roma, Genova, Palermo, Napoli, Verona, Trieste ed altre che registrano insediamenti di stranieri (turchi, libanesi, siriani, cileni, nigeriani), in stretto collegamento con trafficanti italiani e, spesso, "basi" delle organizzazioni internazionali.

L'attività svolta dalla Guardia di Finanza nell'anno 1992 ha portato ai seguenti risultati:

(1) sequestri operati:

(a) hashish e marijuana	gr.	7.945.871
(b) cocaina	==	612.239
(c) eroina	==	608.959
(d) oppio	==	2.460
(e) sostanze psicotrope	==	3.544
(f) varie	==	561.451
(g) mezzi sequestrati	nr.	242

(2) violazioni riscontrate

	nr.	6.039
--	-----	-------

(a) di cui:

- per traffico	nr.	2.532
- per spaccio	==	1.124
- per uso personale	==	1.879
- per coltivazioni abusive	==	46
- per altri reati	==	458

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(3) soggetti verbalizzati	nr.	8.349
(a) di cui:		
- non denunciati	nr.	1.597
- arrestati	==	2.139
- denunciati a piede libero	==	3.627
- ignoti	==	938

3.7 Scorte tutela e vigilanza

Nel particolare settore il Corpo - alla data del 31.12.1992 - come evidenziato nel prospetto che segue, impiega oltre 900 uomini secondo criteri di carattere generale e particolare indicati dal Ministero dell'Interno:

Specie del Servizio	Nr. militari impegnati in servizi:			Totali Parziali
	continuativi	non continuativi	a richiesta Autorità P.S.	
vigilanza obiettivi fissi	444	49	===	493
tutela scorta vigilanza nei confronti di 46 persone	216	57	===	273
antiterror. presso aeroporti	99	5	===	104
vigilanza residenze presidenz.	44			44
TOTALE GENERALE	803	111	===	914

3.8 Contrasto al traffico di armi

La Guardia di Finanza, pur nel contesto dell'espletamento delle proprie attività istituzionali, ha accentuato l'azione a contrasto del traffico illecito di armi mediante interventi in mare, nei porti, negli aeroporti e presso strutture commerciali ed industriali.

Di tutto rilievo i risultati conseguiti durante l'anno 1992 che possono essere così sintetizzati:

- violazioni accertate	n.	12.591
- soggetti verbalizzati	==	21.972
- armi pesanti e leggere	==	1.220
- armi bianche	==	912
- bombe e munizioni	==	447.041
- esplosivo	kg.	165
- petardi e razzi	n.	26.882.956
- micce e detonatori	==	20.183
- mezzi sequestrati	==	930

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato 1

RISULTATI CONSEGUITI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA DI STAMPO MAFIOSO
ANNI 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 (al 30 settembre)

SETTORI DI SERVIZIO	SICILIA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	DATI ALTRE REGIONI	DATI NAZIONALI
ATTIVITA' DI VERIFICA						
- verifiche fiscali ultimate	nr. 275	103	55	13	125	571
- verifiche fiscali in corso	nr. 42	5	0	1	4	52
- segnalazioni inoltrate agli uffici finanziari	nr. 416	346	73	16	126	977
- violazioni in materia di:						
- Iva Relativa	£. 11.834.610.608	2.374.368.085	1.110.286.837	228.989.006	21.482.897.162	36.900.951.898
- Iva dovuta	£. 12.813.270.789	1.997.382.801	763.762.434	157.043.785	19.978.666.706	35.710.176.515
- imposte Dirette:						
- ricavi sottratti	£. 66.734.988.313	21.239.932.165	12.259.059.116	1.502.985.713	126.905.550.734	230.722.516.041
- costi non deducibili	£. 103.164.961.471	12.274.710.472	1.885.581.778	1.330.893.477	28.814.030.412	147.470.177.610
- ritenute non operate	£. 988.187.052	196.841.739	51.168.240	5.005.750	760.712.968	2.001.915.749
- altre tasse affari	£. 69.602.668	16.694.110	420.384.000	100.000	1.138.967.820	1.616.048.606
2 SETTORE COMUNITARIO						
- truffe accertate in danno Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia:						
- connesse ad operazioni doganali - entità delle truffe	£. 9.247.472.120	0	0	0	0	9.247.472.120
- non connesse ad operazioni doganali - entità delle truffe	£. 51.374.318.000	0	0	0	172.856.312	51.547.174.312
3 FRODI VALUTARIE						
- illecita costituzione di dispo-						
- nibilità valutarie all'estero	£. 93.333.680.079	0	0	0	164.768.645.789	258.092.325.868
- illecita esportazione di valuta fuori dal territorio dello Stato	£. 0	0	0	0	61.724.999.129	61.724.999.129
4 INDAGINI ED ACCERTAMENTI PATRI-						
MANIALI NONCHE' ACCERTAMENTI FISCALI AI SENSI DELL'ART. 25 DELLA LEGGE NR. 616/1992						
- indagini attivate a richiesta del Questori, dei Procuratori della Repubblica e dei Tribu-	nr. 3.023	1.883	579	829	4.145	11.259
- richieste di informazioni e di copie di documentazioni ad uffici della Pubblica Amministrazione ad Istituti di Credito Pubblici o Privati, a Società Finanziarie, a seguito di attivazione dei competenti Organi (Questori, Procuratori della Repubblica e Tribunali)	nr. 34.563	9.724	6.429	7.617	58.230	116.563

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- persone nei cui confronti si è conclusa la verifica della posizione fiscale	nr.	446	383	945	16	61	1.651
- persone nei cui confronti è stata estesa la verifica della posizione fiscale	nr.	1.721	920	3.483	13	81	6.218
MISURE DI PREVENZIONE E RAPPORTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA							
- persone segnalate ai Procuratori della Repubblica ai fini dell'applicazione di una misura di prevenzione	nr.	347	205	232	150	273	1.207
- rapporti di polizia giudiziaria inoltrati all'Autorità Giudiziaria per il reato di associazione di tipo mafioso	nr.	18	6	1	0	21	46
- persone denunziate	nr.	225	16	5	0	183	429
BENI DI ILLECITA' PROVENIENZA PROPOSTI PER IL SEQUESTRO, SEQUESTRATI E CONFISCATI							
- beni ritenuti frutto di attività illecite (dei quali vi sia concreto pericolo di dispersione, sottrazione o alienazione) per i quali è stata proposta all'Autorità Giudiziaria di disporre anticipatamente il sequestro ai sensi dell'art. 2 bis Legge 575/1985:							
• proposte di sequestro	nr.	0	5	0	11	1	17
• persone fisiche e società interessate al provvedimento	nr.	0	10	0	60	1	71
• valore di mercato dei beni	£.	0	4.438.002.000	0	24.204.000.000	600.000.000	29.322.002.000
- beni ritenuti frutto di attività illecite (dei quali vi sia concreto pericolo di dispersione, sottrazione o alienazione) per i quali l'Autorità Giudiziaria ha ordinato anticipatamente il sequestro ai sensi dell'art. 2 bis Legge 575/85:							
• provvedimenti di sequestro	nr.	0	1	0	6	1	8
• persone fisiche e società interessate al provvedimento	nr.	0	47	0	27	96	170
• valore di mercato dei beni sequestrati	£.	0	10.000.000.000	0	21.298.964.400	100.000.000.000	131.298.964.400
- beni ritenuti frutto di attività illecite dei quali è stato							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

31 DIC. 1992

PERIODO 24.8.1991/

ARTICOLO 12 QUINQUAGES LEGGE 7 AGOSTO 1992, N. 356

SEQUESTRI O PROPOSIE	SICILIA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	DATI ALTRE REGIONI	DATI NAZIONALI
proposto all'Autorità Giudiziar- ia il sequestro ai sensi del- l'art. 2 ter Legge 575/1965:						
• proposte di sequestro	3	11	8	0	3	25
• persone fisiche e società in- teressate al provvedimento	3	25	76	0	6	110
• valore di mercato dei beni	14.000.000.000	21.026.250.000	47.665.908.177	0	1.179.240.000	83.871.398.177
• propositi per il sequestro beni ritenuti frutto di attiviti- tà illecite dei quali l'Autori- tà Giudiziarla ha ordinato il sequestro ai sensi dell'art. 2 ter Legge 575/1965:						
• provvedimenti di sequestro	253	39	66	13	37	408
• persone fisiche e società in- teressate al provvedimento	744	100	276	53	111	1.284
• valore di mercato dei beni	166.969.541.789	57.409.250.000	355.733.675.265	19.146.721.804	28.183.349.330	627.442.538.188
• sequestrati						
• beni dei quali non è stata di- mostrata la legittima provenien- za per i quali il Tribunale ha ordinato la confisca ai sensi dell'art. 2 ter legge 575/1965:						
• provvedimenti di confisca	134	16	67	5	0	225
• persone fisiche e società in- teressate al provvedimento	281	41	135	22	38	517
• valore di mercato dei beni	67.886.172.446	18.986.500.000	107.746.002.057	7.321.000.000	30.414.095.546	232.353.770.045
• confiscati						

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato 2

31 DIC. 1992

PERIODO 21.8.1992/

ARTICOLO 12 QUINQUIES LEGGE 7 AGOSTO 1992, N. 356

SEQUESTRI O PROPOSTE	SICILIA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	DATI ALTRE REGIONI	DATI NAZIONALI
DATI GENERALI						
operazioni condotte	23	74	56	15	41	159
settore						
• 648 C.P. (ricettazione)	1		4		1	6
• 648-bis C.P. (riciclaggio)	3	1	1		3	6
• 648-ter C.P. (impiego den. ill.)	n.				0	0
• contrabbando	1		31	14	10	56
• 416-bis C.P. (ass. mafiosa)	12	5	7		5	29
• 679 C.P. (estorsione)	4		6		4	12
• 630 C.P. (sequestro persona)	1	1			0	1
• 644 C.P. (usura)	7	1	12	1	2	23
• 644-bis C.P. (usura impropria)	1				0	1
• traffico stupefacenti	1	2	3		11	17
• misure di prevenzione	1	14	6		4	25
persone indagate	59	45	104	171	56	435
DATI PARTICOLARI						
APPARTAMENTI/VILLE						
- sequestri d'iniziativa	27	131	49		0	49
- proposte di sequestro	1	7	22		159	339
- sequestri disposti da A.G.			22	1	11	42
TERRENI						
- sequestri d'iniziativa			12		0	12
- proposte di sequestro	1	40			38	79
- sequestri disposti da A.G.		4	8	2	5	19
AUTOVEICOLI						
- sequestri d'iniziativa		2	55		2	59
- proposte di sequestro	26	72	3		108	209
- sequestri disposti da A.G.		1	12		23	36
MOTOCICLI						
- sequestri d'iniziativa			1		0	1
- proposte di sequestro					5	5
- sequestri disposti da A.G.					0	0

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

31 DIC. 1992

PERIODO 24.8.1992/

ARTICOLO 12 QUINQUES LEGGE 7 AGOSTO 1992, N. 356

	SICILIA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	ALTRE REGIONI	DATI NAZIONALI
SEQUESTRI O PROPOSTE						
e. NATANTI						
- sequestri d'iniziativa	36		20	11	1	32
- proposte di sequestro			6		1	43
- sequestri disposti da A.G.			2	73	2	77
f. AEROMOBILI						
- sequestri d'iniziativa					0	0
- proposte di sequestro					0	0
- sequestri disposti da A.G.					0	0
g. DISPONIBILITA' FINANZIARIE						
- contanti/crediti			4.928.766.955	16.633.000.000	4.465.000.000	33.192.494.375
- rapporti bancari	6.393.227.420	772.500.000	32		11	111
h. ALTRO						
(1) aziende commerciali						
- sequestri d'iniziativa		1	4		0	5
- proposte di sequestro	3	11	2		25	39
- sequestri disposti da A.G.					2	4
(2) oggetti preziosi						
- sequestri d'iniziativa		1	4		0	5
- proposte di sequestro					0	0
- sequestri disposti da A.G.					0	0
(3) cavalli						
- sequestri d'iniziativa			11		0	11
- proposte di sequestro					0	0
- sequestri disposti da A.G.			1		1	2
(4) quote sociali						
- sequestri d'iniziativa					0	36
- proposte di sequestro					27	0
- sequestri disposti da A.G.					0	0
(5) telefoni cellulari						
- sequestri d'iniziativa			15		0	15
- proposte di sequestro					0	0
- sequestri disposti da A.G.			3		0	3

4. IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

In attuazione della legge istitutiva n.395/90, il Corpo di Polizia Penitenziaria ha assunto a proprio carico, completamente, nell'anno 1992, i servizi di piantonamento detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura e delle relative traduzioni, ivi compresi i provvedimenti connessi ai ricoveri temporanei per cure ed accertamenti ambulatoriali ai sensi del D.I. 9 luglio 1991.

L'espletamento degli anzidetti servizi ha richiesto il concorso giornaliero di circa 3.000 uomini tra coordinatori, accompagnatori, scorte ed autisti.

Al graduale ripianamento dell'organico previsto dalle tabelle allegate alla legge 395/90, che dovrà completarsi entro il 1995, ha fatto riscontro la parziale progressiva assunzione, da parte del C.P.P., del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati.

E' proseguita nel decorso anno l'intensa attività normativa diretta all'attuazione della legge di riforma che si è sostanziata nella emanazione di decreti legislativi riguardanti:

- l'ordinamento del personale del Corpo;
- le attribuzioni degli organi centrali dell'amministrazione penitenziaria e il decentramento di attribuzioni ai provveditorati regionali ed agli istituti e servizi penitenziari;
- le analisi e le attribuzioni delle funzioni dirigenziali nel Dipartimento dell'Amministrazione

Penitenziaria, la individuazione dei relativi incarichi, la previsione degli incarichi per magistrati, la previsione dei ruoli organici e la disciplina degli incarichi ministeriali;

- l'istituzione dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari;
- il passaggio ad altri ruoli degli ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia;
- l'accesso del personale del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia e del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie che espletava attività amministrative, contabili e patrimoniali, nelle corrispondenti qualifiche funzionali in relazione alle mansioni esercitate;
- la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e la regolamentazione dei relativi procedimenti.

* * *

Per l'anno 1992, a fronte di una popolazione detenuta calcolabile per periodi di detenzioni di lunga e media durata, in 44.138 presenze mensili medie, hanno prestato servizio complessivamente negli istituti penitenziari 31.612 operatori del C.P.P. così distribuiti:

REGIONE	FORZA PRESENTE	PERCENTUALE %
PIEMONTE	2.879	9,11
VALLE D'AOSTA	147	0,47
LIGURIA	824	2,61

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

LOMBARDIA	3.357	10,62
TRENTINO ALTO ADIGE	191	0,61
FRIULI VENEZIA GIULIA	385	1,22
VENETO	1.272	4,03
EMILIA ROMAGNA	1.836	5,81
TOSCANA	2.645	8,37
LAZIO	4.475	14,16
UMBRIA	696	2,20
MARCHE	673	2,13
ABRUZZO	934	2,96
CAMPANIA	3.616	11,43
MOLISE	335	1,05
PUGLIA	1.627	5,14
BASILICATA	336	1,06
CALABRIA	1.062	3,35
SICILIA	3.038	9,61
<u>SARDEGNA</u>	<u>1.284</u>	<u>4,06</u>
TOTALI	31.612	100,00

A tale contingente di personale vanno aggiunti circa 1.200 agenti, provenienti dal soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie per le quali sono in corso le procedure di inquadramento come agenti di polizia penitenziaria femminile.

* * *

Nel quadro dell'attività istituzionale del personale del C.P.P. particolarmente rilevante è stata l'azione volta a sventare tentativi di suicidio tra i reclusi che, in massima parte, è stata coronata da successo.

Il Corpo si è, peraltro, distinto nella vigilanza costiera ed in mare di sedi di istituti penitenziari localizzati nell'arcipelago toscano, in

Sicilia ed in Sardegna.

Nell'espletamento dei citati servizi il C.P.P. si è avvalso di 23 mezzi navali conducendo anche, con successo, rilevanti operazioni per il soccorso di uomini e mezzi in mare.

La complessiva attività del C.P.P. è, peraltro, condizionata dalla persistente difficile condizione delle strutture carcerarie legate a fattori di ordine generale, quali la persistente insufficienza degli organici e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie a fronte di una notevole crescita della popolazione carceraria (si è passati da una popolazione media giornaliera di circa 35.000 presenze del 1991 ad una popolazione media giornaliera di 44.138 presenze del 1992, con un incremento del 20,50% circa) e della presenza, in costante aumento, di soggetti che necessitano di trattamento differenziato, come i tossicodipendenti, molti dei quali sieropositivi o ammalati di AIDS, e gli stranieri.

5. IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

5.1 Compiti

Il Corpo Forestale dello Stato, in virtù della legge n.804/1948, è un corpo tecnico con funzioni di polizia. Il R.D. n.3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani", il Decreto Legislativo n.804/1948 "Norme di attuazione per il ripristino del C.F.S.", la legge 349/1986 "istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"; la legge n.384/1991 "Legge quadro sulle aree protette - istituzione nuovi Parchi", conferiscono al C.F.S. compiti di vigilanza nel settore forestale ed ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato nella repressione degli illeciti e dei reati in materia di: smaltimento dei rifiuti solidi speciali, tossici, nocivi e controllo discariche (D.P.R. 915/1982; 441/1987); tutela delle acque (legge 319/1976).

Va considerato che il Corpo Forestale dello Stato esplica una fondamentale azione di prevenzione e lotta nel campo degli incendi boschivi (legge n.47/1975); per il controllo sul commercio dei semi e piante forestali da destinare al rimboschimento (legge n.269/1973); per la salvaguardia delle categorie naturalistiche protette dalla legge n.431/1985, alle quali viene esteso il vincolo e la disciplina sulle bellezze panoramiche; per la lotta al bracconaggio e ai pescatori di frodo (legge n.157/92 e T.U. sulla pesca).

Con l'attivazione delle nuove Sezioni di Polizia Giudiziaria presso i vari Uffici di Procura della Repubblica, l'Autorità Giudiziaria, in attuazione del

nuovo Codice di Procedura Penale, ha richiesto ed ottenuto, nel corso dell'anno 1992, personale del C.F.S. per le Sezioni di P.G. presso le Procure della Repubblica di Varese, Savona, Torino, Pesaro, Cremona, Chieti e Verbania.

Attualmente il personale del C.F.S. applicato alle suddette Sezioni è composto da complessive 40 unità tra Sottufficiali e Guardie.

5.2 Organizzazione del C.F.S. centrale e periferica

Il C.F.S. ha un organico di 8.432 unità con 7012 posti ricoperti riferiti al personale con qualifica di P.G. e di P.S..

La completa copertura della citata dotazione organica, che tiene conto dell'incremento di 1.800 unità stabilito dalla legge n.149/90, sarà attuata, per contingenti, nel biennio 1993-94.

L'articolazione del C.F.S. è vasta e ramificata, essendo presente nelle quindici regioni a statuto ordinario con 1.241 Comandi Stazione (tabella A).

3.3 L'attività di polizia

Il C.F.S., nel corso dell'anno 1992, ha effettuato un'intensa attività di polizia con il rilevamento di illeciti amministrativi e penali, in violazione delle principali leggi statali e regionali in materia di: boschi ed incendi; pesca nelle acque interne; caccia; vincolo paesistico sulle bellezze naturali; inquinamento idrico; discariche e rifiuti solidi urbani, industriali, tossici e nocivi; frodi alimentari; urbanistica ed edilizia.

In relazione ai propri compiti d'istituto, nel corso del 1992 l'attività del C.F.S. si è svolta nei vari settori di intervento come riportato nel seguente prospetto:

SETTORI	DURATA ATTIVITA' (ore)
- Sopralluoghi di verifica, vincolo idrogeologico	287.062
- Atti istruttori connessi vincolo idrogeologico	227.626
- "Martellate ed assegni" (*)	164.051
- Altri atti istruttori e tecnici	541.640
- Atti di polizia giudiziaria e polizia amm.va	257.544
- Controlli agro-silvo-pastorali e vegetazionali	1.011.046
- Controlli caccia e pesca	461.281
- Controlli urbanistica, cave, inquinamenti	203.843
- Controlli altri settori	254.990
TOTALE ORE DI ATTIVITA'	3.409.083

(*) trattasi di attività connesse alla marchiatura e conseguente assegnazione dei tronchi da abbattere.

Tali controlli sono stati effettuati sul territorio per prevenire infrazioni alle specifiche leggi di salvaguardia ambientale, nonché per l'espletamento dell'attività tecnico-istruttoria volta ad evitare possibile danno pubblico, conseguente all'irrazionale uso antropico dei terreni soggetti al vincolo idrogeologico di cui alla Legge n.3267/1923.

Da segnalare inoltre il particolare servizio di repressione del bracconaggio dei rapaci di passo in provincia di Reggio Calabria.

Analogo servizio antibracconaggio, di vasta portata, è stato effettuato nel bresciano.

Inoltre, particolari attività di indagine di P.G. sono state espletate dal nucleo forestale di Brescia nel settore delle attività estrattive, delle discariche e del recupero ambientale.

Le indagini, finalizzate dapprima all'accertamento dei reati connessi al sistema delle autorizzazioni, hanno portato all'arresto (anche in flagranza di reato) per concussione di diversi soggetti.

5.4 L'attività di Pubblica Sicurezza

Si è esplicata attraverso interventi atti a mantenere l'ordine pubblico, a garantire la sicurezza pubblica, per il pubblico soccorso e più specificamente per la sicurezza ambientale (incendi boschivi, controllo valanghe, movimenti franosi, ecc).

Sono stati fatti vari interventi di pubblica sicurezza così distinti per attività e numero di ore

ATTIVITA' DI P.S.	DURATA ATTIVITA' (h)
- Controlli su obiettivi territoriali	32.253
- Interventi spegnimento incendi con persone	172.716
- Interventi con aeromobili ore	3.700
- Servizio Meteomont	23.540
- Altri tipi di intervento di sicurezza pubblica	463.851
- Servizi presso seggi elettorali	86.230
- Servizi in occasione di manifestazioni pubb.che	23.717
- Posti di blocco e/o di controllo	11.273
- Altri tipi di interventi di ordine pubblico	16.244
- Interventi in occasione di calamità naturali	7.373
- Interventi di soccorso singolo e/o collettivo	7.585
- Altri tipi di interventi di pubblico soccorso	4.076
- Addestramento nell'uso delle armi	10.188
- Corsi professionali per la Pubblica Sicurezza	3.437
- Altri corsi	59.648
TOTALE ORE DI ATTIVITA'	1.125.831

5.5 L'attività di repressione (polizia amministrativa e giudiziaria)

Nel corso del 1992 l'azione di repressione degli illeciti commessi in violazione a leggi statali e regionali nei vari settori (inquinamenti, caccia e pesca, ambiente naturale ed assetto territoriale) è così riassumibile:

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ILLECITI AMMINISTRATIVI	n.39.738
ILLECITI PENALI	n.14.332
<u>TOTALE ILLECITI RILEVATI</u>	<u>n.54.070</u>

In questi ultimi anni l'attività di polizia forestale ed ambientale è andata crescendo con l'istituzione anche dei "Nuclei di Polizia Forestale", di supporto ai Comandi Stazione Forestale per corrispondere alle nuove emergenti necessità ed alle crescenti richieste provenienti dalla collettività.



PARTE TERZA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli indici della delittuosità riferiti al 1992 evidenziano un trend discendente assai marcato (-9,71% rispetto al 1991), confermando ed accentuando la positiva tendenza evolutiva registrata nell'anno precedente.

Indicazioni particolarmente incoraggianti vengono dai dati relativi ai delitti più gravi, quali gli omicidi volontari (-20,22%), i tentativi di omicidio (-15,75%), i sequestri di persona a scopo di estorsione (-41,67%), le rapine in genere e quelle gravi (rispettivamente: -19,06% e -29,88%), i furti (-13,17%) e gli scippi (-22,97%).

In incremento, invece, risulta il numero delle estorsioni denunciate (+17,61%): dato, questo, che può essere letto non tanto come un'accentuazione, rispetto agli anni precedenti, del fenomeno estorsivo, e quindi come un sintomo dell'intensificarsi della pressione criminale, quanto piuttosto come un processo positivo di affrancamento delle vittime dalla forza intimidatrice delle organizzazioni criminali e della ritrovata fiducia nella prontezza ed efficacia degli interventi repressivi e di sostegno.

Da sottolineare, inoltre, i segnali positivi desumibili dagli indici relativi alle aree "a rischio", dove i riscontri statistici, per molte delle fattispecie più gravi, mostrano un decremento superiore alla media nazionale: con riferimento alle quattro Regioni "a rischio" (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), gli omicidi volontari diminuiscono in media del 25,70%; le rapine gravi del 29,69%; i furti in genere del 16,46%.

Per contro, preoccupanti conferme si registrano in ordine all'alta percentuale di immigrati coinvolti in fatti delittuosi, per lo più per reati

contro il patrimonio, spaccio di stupefacenti, reati connessi con la prostituzione. Si tratta di un fenomeno da non sottovalutare, soprattutto per le possibili strumentalizzazioni da parte di gruppi pronti a sfruttare istinti xenofobi e razzisti purtroppo presenti nella società. Analoghe conferme si sono avute in ordine alla delittuosità dei minori, frutto, molto spesso, dell'elevata diffusione della tossicodipendenza fra i più giovani.

Alle segnalate, favorevoli evidenze statistiche corrisponde, simmetricamente, un forte recupero di efficacia delle Forze dell'Ordine, come si evince dai principali indicatori della "produttività" operativa, quali, a titolo esemplificativo, il numero delle persone deferite all'A.G., pari a 562.676 (502.033 nel 1991), il numero delle persone trattate in arresto, pari a 102.183 (85.441 nel 1991), la cattura di 6.177 latitanti, fra cui circa 70 di estrema pericolosità.

Di notevole rilievo risultano anche i dati relativi al settore dell'attività antidroga, in ordine alla quale i risultati operativi si pongono a livelli di eccellenza per quanto attiene ai quantitativi di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate, alle operazioni effettuate ed alle informazioni di reato inoltrate all'A.G..

Tali ultimi dati, peraltro, sottolineano che la domanda interna di stupefacenti rimane elevatissima e che l'Italia costituisce un centro nevralgico nel contesto dei narco-traffici, come testimonia l'alta percentuale di cittadini stranieri (5.532 a fronte di 32.755 connazionali), soprattutto di origine maghrebina (poco meno del 60% del totale degli stranieri), oggetto di informativa di polizia giudiziaria.

* * *

A fronte dei segnalati elementi positivi, è innegabile tuttavia la persistente vitalità e pericolosità delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, la cui forza intimidatrice ed efficienza "militare" è stata tragicamente confermata dalle stragi palermitane del maggio e luglio scorsi.

La pericolosità della minaccia mafiosa è chiaramente desumibile dalla descrizione effettuata nella prima parte della presente relazione, dalla quale se da un lato emerge l'ormai elevato patrimonio informativo acquisito dalle Forze di Polizia, soprattutto per quanto attiene alla conoscenza dei reticoli delinquenziali operanti nei diversi contesti ambientali e delle reciproche interconnessioni e conflittualità, dall'altro lato si coglie l'estrema difficoltà di definire un'adeguata strategia di contrasto, a motivo del rapido evolversi del fenomeno mafioso.

Le acquisizioni investigative dimostrano, infatti, la forte capacità delle organizzazioni criminali a modificare in continuazione modalità ed ambiti di operatività, in funzione sia delle dinamiche interne ai diversi mercati dell'illecito, sia della necessità di neutralizzare le misure di contrasto via via approntate.

Anche in questo contesto, peraltro, non mancano i segni di una altrettanto pronta, tenace ed aggressiva capacità di risposta dello Stato, tanto sul versante investigativo quanto sul versante giudiziario, oltre che, naturalmente, sul versante della politica legislativa.

Si è già detto del notevole bagaglio di

conoscenze acquisito dalle Forze di Polizia in ordine alle strutture, agli interessi, ai collegamenti, interni ed internazionali, delle organizzazioni criminali.

Si tratta di risultati raggiunti grazie alla paziente ed intelligente attività informativa svolta dalle diverse strutture investigative in strettissimo coordinamento fra loro, con l'apporto anche dei Servizi di Informazione e Sicurezza, soprattutto per i profili internazionali.

Tale attività, ovviamente, ha assunto carattere propedeutico rispetto alla conseguente definizione di mirati e coordinati programmi investigativi nei confronti delle diverse organizzazioni criminali, con l'attribuzione alle Forze di Polizia ed alla D.I.A. di distinti settori di intervento, in un quadro di riferimento teso alla progressiva ottimizzazione delle risorse disponibili ed alla massima valorizzazione delle diverse professionalità e capacità operative.

A siffatti programmi investigativi vanno ascritti, nel loro complesso, i brillanti successi ottenuti nell'azione di localizzazione e cattura dei latitanti, fra i quali, come ricordato, alcuni dei principali esponenti delle cosche mafiose.

Alle medesime finalità di rafforzamento della complessiva capacità di contrasto risponde anche l'insieme delle misure di potenziamento e razionalizzazione delle attività di natura preventiva, alle quali sono stati specificamente destinati una serie di interventi organizzativi ed operativi volti ad una migliore dislocazione delle risorse sul territorio e ad una completa integrazione, nel quadro di pianificazioni

preventivamente coordinate, dei servizi espletati dalle singole organizzazioni.

Specifico rilievo, nel contesto della lotta alle cosche mafiose, hanno assunto, ovviamente, i contributi forniti dai pentiti che in gran numero, nel corso del 1992, hanno scelto la strada della collaborazione, di certo favorita, tramite l'intelligente mediazione dei magistrati e degli operatori di polizia, dalla prospettiva di una pronta applicazione degli interventi di protezione e di assistenza, oltre che dal complesso delle misure di carattere premiale.

Di non secondario momento, inoltre, per l'azione di contrasto del fenomeno mafioso, si è rivelato il provvedimento assunto d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia per il trasferimento dei detenuti di maggiore pericolosità in carceri di massima sicurezza e in regime di stretta sorveglianza.

Altro primario campo di intervento, nella direzione di una articolata strategia antimafia che miri non solo al contenimento ma al radicale isolamento e scompaginamento delle organizzazioni criminali, è quello relativo al risanamento delle amministrazioni locali dalla vasta rete di collusioni e complicità con la criminalità organizzata. Gli interventi attuati nel settore (23 scioglimenti di consigli comunali nel corso del 1992) sottolineano la fermezza e l'ostinazione che hanno ispirato l'iniziativa dell'Amministrazione.

Non v'è dubbio, infine, che uno degli obiettivi prioritari nella strategia antimafia è stato e rimane quello rivolto alle indagini patrimoniali e alla neutralizzazione dei canali di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illeciti accumulati dalle

organizzazioni criminali.

Non si può sottacere, tuttavia, che in questo campo gli interventi attuati, seppure apprezzabili, sono ancora inadeguati ed insufficienti.

Molto ancora resta da fare, in termini di affinamento delle capacità professionali degli operatori di polizia, in termini di collaborazione da parte degli istituti bancari nell'individuazione e segnalazione delle "operazioni sospette", in termini di rafforzamento ed allargamento della cooperazione internazionale, in termini, infine, di adeguamento degli strumenti normativi, specie per quel che riguarda la materia dei sequestri e della confisca dei beni.

Su questa strada l'Amministrazione intende proseguire con maggiore intensità ed efficacia, dando ulteriore impulso alle iniziative già avviate. Particolare importanza si annette, in questo contesto, alla stretta collaborazione già stabilita con la Banca d'Italia e l'ABI per la definizione, d'intesa, di una casistica esemplificativa dei diversi, possibili elementi sintomatici di "operazioni sospette".

Da sottolineare, peraltro, che dai contatti intercorsi con i citati organismi sono emerse ulteriori conferme dell'ineludibile esigenza di un adeguamento della norma relativa al riciclaggio, nel senso di estenderne l'applicazione al di là delle attuali quattro fattispecie di reato.

* * *

Massimo impulso è stato altresì dato al versante della cooperazione internazionale, strumento

fondamentale per un'efficace azione di contrasto della criminalità.

Il Ministero dell'Interno è da tempo fortemente impegnato, spesso in un ruolo di primo piano, in questo settore, non solo in funzione del consolidamento e sviluppo delle forme di cooperazione già stabilite, a cominciare da quelle assunte nel contesto comunitario, ma anche con un'opera incessante di sensibilizzazione ed apertura alla collaborazione nei confronti di quei Paesi che presentano un'importanza strategica per la lotta alle centrali e ai traffici criminali. E' il caso, da ultimo, dei Paesi del Centro e dell'Est europeo, in relazione sia alle linee evolutive dei narcotraffici, sia, soprattutto per questi ultimi, in relazione all'elevata probabilità di un forte radicamento delle organizzazioni criminali, attratte dalla facilità, per carenza di strumenti normativi e repressivi, di impiego di capitali illeciti.

In tale scenario si colloca la programmata convocazione a Roma, per il 27 e 28 maggio p.v., della seconda conferenza sulla "rotta balcanica" della droga, a cui verranno invitati i Ministri dell'Interno di oltre 40 Paesi.

* * *

I descritti positivi risultati dell'azione di contrasto della criminalità, e soprattutto la rinnovata, diffusa fiducia nella capacità del Paese di poter rispondere efficacemente all'attacco criminale, sono certamente il frutto non solo di una ritrovata efficienza delle Forze di Polizia e di un loro migliore coordinamento, ma anche delle più efficaci sinergie che sono state stabilite fra queste e gli operatori della magistratura in virtù del nuovo assetto organizzativo

delle attività investigative e giudiziarie varato alla fine del 1991.

La concentrazione delle indagini relative ai delitti di tipo mafioso in capo alle Direzioni Distrettuali Antimafia, l'avvio dell'opera di coordinamento da parte del Procuratore Nazionale, come l'avvenuta attivazione delle strutture investigative della D.I.A., hanno moltiplicato la complessiva capacità di risposta dello Stato all'aggressione mafiosa.

Né si può dimenticare, in questo contesto, l'importanza delle rigorose misure legislative varate nei mesi di giugno e agosto scorsi in funzione di un ulteriore inasprimento degli strumenti repressivi nei confronti della delinquenza mafiosa.

La pronta applicazione di tali misure ha già fornito significativi riscontri della validità ed efficacia delle soluzioni adottate: al di là delle modifiche introdotte in tema di acquisizione dei mezzi di prova, di prolungamento dei termini delle indagini preliminari e di potenziamento dei poteri di iniziativa della polizia giudiziaria, la cui rilevanza è di tutta evidenza, importa qui sottolineare l'immediata efficacia dispiegata dalle nuove stringenti disposizioni in tema di concessione dei benefici penitenziari e delle ulteriori, ancora più favorevoli disposizioni nei confronti dei collaboratori della giustizia.

* * *

Sconfiggere l'aggressione criminale, a cominciare da quella mafiosa, della cui gravità non è possibile dubitare, rimane un obiettivo primario per il Paese. I risultati conseguiti non debbono alimentare

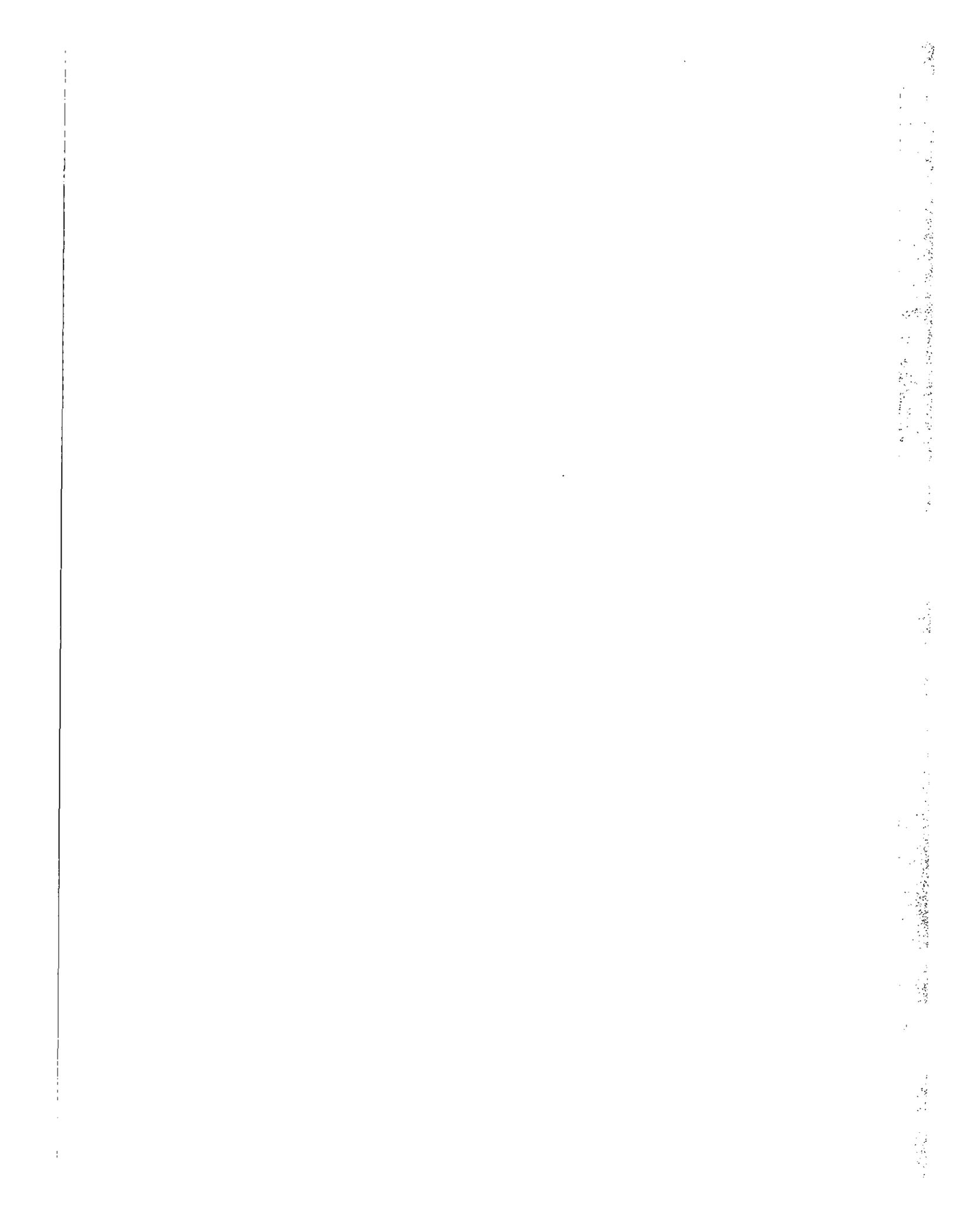
facili ottimismo ma essere di speranza e di stimolo a proseguire nella direzione tracciata, affinando ulteriormente, se occorre, gli strumenti normativi, ma soprattutto attuando ogni possibile miglioramento delle strutture, dei mezzi e delle risorse disponibili, oltre che, in primo luogo, delle capacità professionali.

Occorre, infine, valorizzare ulteriormente il coordinamento tra le Forze di Polizia, tra queste e gli organi della magistratura e dell'organizzazione penitenziaria, realizzando un circuito informativo che consenta interventi tempestivi ed efficaci.

A tali finalità intende ispirarsi, nei limiti delle proprie competenze, l'Amministrazione dell'Interno.

IL MINISTRO

APPENDICE STATISTICA



 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTI DI RAFFRONTO 1992/1991

<u>REATI CONSUMATI</u>	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
OMICIDI VOLONTARI (*)	1.444	1.810	- 20,22
TENTATIOMICIDI	1.851	2.197	- 15,75
LESIONI DOLOSE	20.781	19.748	+ 5,23
SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	7	12	- 41,67
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	1.001	817	+ 22,52
PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.	7.454	5.445	+ 36,90
RAPINE IN GENERE (totale)	31.735	39.206	- 19,06
DI CUI RAPINE GRAVI	11.314	16.136	- 29,88
ESTORSIONI	3.353	2.851	+ 17,61
FURTI (totale)	1.477.955	1.702.073	- 13,17
DI CUI SCIPPI	56.924	73.899	- 22,97
DI CUI IN APPARTAMENTO	193.790	206.216	- 6,02
ATTENTATI DINAMITARDI	2.155	2.600	- 17,12
INCENDI DOLOSI	10.673	10.277	+ 3,85
TOTALE GENERALE DELITTI	2.390.539	2.647.736	- 9,71
PERSONE DENUNCIATE (totale)	562.676	502.033	+ 12,08
PERSONE ARRESTATE (totale)	102.183	85.441	+ 19,59

 (*) esclusi infanticidi ed omicidi preterintenzionali.

OMICIDI VOLONTARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	58	58	0,00
VALLE D'AOSTA	-	3	-100,00
LIGURIA	23	37	- 37,84
LOMBARDIA	131	138	- 5,07
TRENTINO ALTO ADIGE	8	9	- 11,11
VENETO	30	43	- 30,23
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	9	0,00
EMILIA ROMAGNA	39	44	- 11,36
MARCHE	15	9	+ 66,67
TOSCANA	29	31	- 6,45
UMERIA	6	9	- 33,33
LAZIO	59	69	- 14,49
ABRUZZO	11	9	+ 22,22
MOLISE	2	1	+100,00
CAMPANIA	287	343	- 16,33
PUGLIA	133	197	- 32,49
BASILICATA	11	28	- 60,71
CALABRIA	152	263	- 42,21
SICILIA	398	451	- 11,75
SARDEGNA	43	59	- 27,12
TOTALE	1.444	1.810	- 20,22

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TENTATIOMICIDI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	73	106	- 31,13
VALLE D'AOSTA	4	-	-
LIGURIA	53	56	- 5,36
LOMBARDIA	145	156	- 7,05
TRENTINO ALTO ADIGE	14	14	0,00
VENETO	72	69	+ 4,35
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	14	+ 14,29
EMILIA ROMAGNA	46	69	- 33,33
MARCHE	14	11	+ 27,27
TOSCANA	40	55	- 27,27
UMBRIA	8	9	- 11,11
LAZIO	92	125	- 26,40
ABRUZZO	19	15	+ 26,67
MOLISE	6	7	- 14,29
CAMPANIA	321	377	- 14,85
PUGLIA	250	269	- 7,06
BASILICATA	24	25	- 4,00
CALABRIA	217	284	- 23,59
SICILIA	350	451	- 22,39
SARDEGNA	87	85	+ 2,35
TOTALE	1.851	2.197	- 15,75

LESIONI DOLOSE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	2.048	1.907	+ 7,39
VALLE D' AOSTA	111	93	+ 19,35
LIGURIA	1.124	911	+ 23,38
LOMBARDIA	3.664	3.426	+ 6,95
TRENTINO ALTO ADIGE	376	341	+ 10,26
VENETO	1.716	1.508	+ 13,79
FRIULI VENEZIA GIULIA	909	778	+ 16,84
EMILIA ROMAGNA	1.400	1.215	+ 15,23
MARCHE	511	466	+ 9,66
TOSCANA	878	912	- 3,73
UMBRIA	176	147	+ 19,73
LAZIO	932	804	+ 15,92
ABRUZZO	613	816	- 24,88
MOLISE	146	150	- 2,67
CAMPANIA	1.865	2.116	- 11,86
PUGLIA	1.922	1.963	- 2,09
BASILICATA	187	239	- 21,76
CALABRIA	547	432	+ 26,62
SICILIA	927	997	- 7,02
SARDEGNA	729	527	+ 38,33
TOTALE	20.781	19.748	+ 5,23

SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE

REGIONI

	1992	1991
PIEMONTE	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-
LIGURIA	-	-
LOMBARDIA	1	1
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-
VENETO	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-
EMILIA ROMAGNA	-	-
MARCHE	-	-
TOSCANA	-	-
UMBRIA	-	1
LAZIO	1	3
ABRUZZO	-	-
MOLISE	-	-
CAMPANIA	-	-
PUGLIA	-	-
BASILICATA	-	-
CALABRIA	3	6
SICILIA	-	1
SARDEGNA	2	-
TOTALE	7	12

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	31	50	- 38,00
VALLE D'AOSTA	1	-	+100,00
LIGURIA	13	11	+ 18,18
LOMBARDIA	74	77	- 3,90
TRENTINO ALTO ADIGE	4	5	- 20,00
VENETO	38	26	+ 46,15
FRIULI VENEZIA GIULIA	6	9	- 33,33
EMILIA ROMAGNA	52	34	+ 52,94
MARCHE	33	15	+120,00
TOSCANA	39	22	+ 77,27
UMBRIA	4	2	+100,00
LAZIO	106	106	0,00
ABRUZZO	21	22	- 4,55
MOLISE	3	5	- 40,00
CAMPANIA	260	237	+ 9,70
PUGLIA	70	73	- 4,11
BASILICATA	15	4	+275,00
CALABRIA	65	34	+ 91,18
SICILIA	150	73	+105,48
SARDEGNA	16	12	+ 33,33
TOTALE	1.001	817	+ 22,52

PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	302	613	- 50,73
VALLE D'AOSTA	8	-	-
LIGURIA	128	99	+ 29,29
LOMBARDIA	601	310	+ 93,87
TRENTINO ALTO ADIGE	29	25	+ 16,00
VENETO	286	192	+ 48,96
FRIULI VENEZIA GIULIA	44	55	- 20,00
EMILIA ROMAGNA	468	209	+123,92
MARCHE	185	83	+122,89
TOSCANA	286	117	+144,44
UMBRIA	19	9	+111,11
LAZIO	1.175	1.402	- 16,19
ABRUZZO	187	81	+130,86
MOLISE	17	27	- 37,04
CAMPANIA	1.140	917	+ 24,32
PUGLIA	515	410	+ 25,61
BASILICATA	124	86	+ 44,19
CALABRIA	699	246	+184,15
SICILIA	1.181	459	+157,30
SARDEGNA	60	105	- 42,86
TOTALE	7.454	5.445	+ 36,90

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RAPINE IN GENERE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	1.865	2.430	- 23,25
VALLE D'AOSTA	35	23	+ 52,17
LIGURIA	621	936	- 33,65
LOMBARDIA	4.820	5.795	- 16,82
TRENTINO ALTO ADIGE	170	140	+ 21,43
VENETO	970	1.031	- 5,92
FRIULI VENEZIA GIULIA	203	239	- 15,06
EMILIA ROMAGNA	955	1.188	- 19,61
MARCHE	195	218	- 10,55
TOSCANA	887	807	+ 9,91
UMBRIA	94	104	- 9,62
LAZIO	3.190	3.054	+ 4,45
ABRUZZO	200	228	- 12,28
MOLISE	21	35	- 40,00
CAMPANIA	6.210	9.230	- 32,72
PUGLIA	2.632	2.949	- 10,75
BASILICATA	79	111	- 28,83
CALABRIA	638	825	- 22,67
SICILIA	7.386	9.278	- 20,39
SARDEGNA	564	585	- 3,59
TOTALE	31.735	39.206	- 19,06

RAPINE GRAVI (CONSUMATE E TENTATE)

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	293	400	- 26,75
VALLE D'AOSTA	1	2	- 50,00
LIGURIA	83	139	- 40,29
LOMBARDIA	2.068	2.457	- 15,83
TRENTINO ALTO ADIGE	60	52	+ 15,38
VENETO	292	274	+ 6,57
FRIULI VENEZIA GIULIA	38	69	- 44,93
EMILIA ROMAGNA	153	211	- 27,49
MARCHE	69	92	- 25,00
TOSCANA	418	354	+ 18,08
UMBRIA	19	21	- 9,52
LAZIO	638	710	- 10,14
ABRUZZO	48	78	- 38,46
MOLISE	2	4	- 50,00
CAMPANIA	2.606	2.711	- 3,87
PUGLIA	833	1.385	- 39,86
BASILICATA	38	60	- 36,67
CALABRIA	426	550	- 22,55
SICILIA	2.998	6.309	- 52,48
SARDEGNA	231	258	- 10,47
TOTALE	11.314	16.136	- 29,88

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ESTORSIONI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	197	157	+ 25,48
VALLE D'AOSTA	9	5	+ 80,00
LIGURIA	68	57	+ 19,30
LOMBARDIA	288	291	- 1,03
TRENTINO ALTO ADIGE	24	27	- 11,11
VENETO	136	97	+ 40,21
FRIULI VENEZIA GIULIA	62	23	+169,57
EMILIA ROMAGNA	110	93	+ 18,28
MARCHE	39	71	- 45,07
TOSCANA	116	110	+ 5,45
UMBRIA	18	12	+ 50,00
LAZIO	201	167	+ 20,36
ABRUZZO	49	55	- 10,91
MOLISE	18	15	+ 20,00
CAMPANIA	500	376	+ 32,98
PUGLIA	618	561	+ 10,16
BASILICATA	84	48	+ 75,00
CALABRIA	210	195	+ 7,69
SICILIA	544	389	+ 39,85
SARDEGNA	62	102	- 39,22
TOTALE	3.353	2.851	+ 17,61

FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	113.952	138.938	- 17,98
VALLE D'AOSTA	2.495	2.311	+ 7,96
LIGURIA	57.096	74.693	- 23,56
LOMBARDIA	286.293	324.650	- 11,81
TRENTINO ALTO ADIGE	18.829	16.794	+ 12,12
VENETO	89.873	92.117	- 2,44
FRIULI VENEZIA GIULIA	28.694	30.510	- 5,95
EMILIA ROMAGNA	97.955	105.409	- 7,07
MARCHE	17.877	19.402	- 7,86
TOSCANA	86.692	96.353	- 10,03
UMBRIA	11.361	10.880	+ 4,42
LAZIO	215.534	248.003	- 13,09
ABRUZZO	18.055	18.786	- 3,89
MOLISE	2.690	2.500	+ 7,60
CAMPANIA	112.822	133.525	- 15,50
PUGLIA	106.714	131.576	- 18,90
BASILICATA	5.304	5.703	- 7,00
CALABRIA	27.130	30.222	- 10,23
SICILIA	123.969	157.367	- 21,22
SARDEGNA	54.620	62.334	- 12,38
TOTALE	1.477.955	1.702.073	- 13,17

SCIPPI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	2.930	4.865	- 39,77
VALLE D'AOSTA	6	2	+ 200,00
LIGURIA	1.460	2.506	- 41,74
LOMBARDIA	9.187	13.358	- 31,22
TRENTINO ALTO ADIGE	176	190	- 7,37
VENETO	2.556	3.316	- 22,92
FRIULI VENEZIA GIULIA	330	296	+ 11,49
EMILIA ROMAGNA	3.112	3.637	- 14,43
MARCHE	409	540	- 24,26
TOSCANA	3.567	5.275	- 32,38
UMBRIA	152	151	+ 0,66
LAZIO	9.337	11.073	- 15,68
ABRUZZO	568	592	- 4,05
MOLISE	13	10	+ 30,00
CAMPANIA	7.548	8.426	- 10,42
PUGLIA	6.818	9.201	- 25,90
BASILICATA	24	39	- 38,46
CALABRIA	524	572	- 8,39
SICILIA	7.035	8.166	- 13,85
SARDEGNA	1.172	1.684	- 30,40
TOTALE	56.924	73.899	- 22,97

FURTI IN APPARTAMENTO

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	18.210	19.832	- 8,18
VALLE D'AOSTA	530	428	+ 23,83
LIGURIA	6.362	9.673	- 34,23
LOMBARDIA	34.353	36.182	- 5,05
TRENTINO ALTO ADIGE	2.639	2.518	+ 4,81
VENETO	17.549	19.552	- 10,24
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.691	6.002	- 5,18
EMILIA ROMAGNA	12.606	12.985	- 2,92
MARCHE	3.119	3.975	- 21,53
TOSCANA	15.947	17.092	- 6,70
UMBRIA	2.151	2.441	- 11,88
LAZIO	20.862	20.008	+ 4,27
ABRUZZO	3.620	3.674	- 1,47
MOLISE	443	456	- 2,85
CAMPANIA	12.157	11.642	+ 4,42
PUGLIA	12.092	12.248	- 1,27
BASILICATA	715	778	- 8,10
CALABRIA	4.130	4.171	- 0,98
SICILIA	15.444	16.901	- 8,62
SARDEGNA	5.170	5.658	- 8,62
TOTALE	193.790	206.216	- 6,02

ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	34	20	+ 70,00
VALLE D'AOSTA	-	2	-100,00
LIGURIA	49	32	+ 53,13
LOMBARDIA	91	80	+ 13,75
TRENTINO ALTO ADIGE	7	7	0,00
VENETO	32	27	+ 18,52
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	4	- 75,00
EMILIA ROMAGNA	10	9	+ 11,11
MARCHE	4	6	- 33,33
TOSCANA	33	47	- 29,79
UMBRIA	3	4	- 25,00
LAZIO	17	15	- 13,33
ABRUZZO	6	19	- 68,42
MOLISE	6	-	-
CAMPANIA	70	89	- 21,35
PUGLIA	489	667	- 26,69
BASILICATA	32	17	+ 88,24
CALABRIA	540	691	- 21,85
SICILIA	406	479	- 15,24
SARDEGNA	325	385	- 15,58
TOTALE	2.155	2.600	- 17,12

INCENDI DOLOSI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	433	407	+ 6,39
VALLE D'AOSTA	18	6	+ 200,00
LIGURIA	507	462	+ 9,74
LOMBARDIA	812	942	- 13,80
TRENTINO ALTO ADIGE	339	292	+ 16,10
VENETO	711	560	+ 26,96
FRIULI VENEZIA GIULIA	243	257	- 5,45
EMILIA ROMAGNA	544	502	+ 8,37
MARCHE	105	152	- 30,92
TOSCANA	592	598	- 1,00
UMBRIA	57	52	+ 9,62
LAZIO	587	559	+ 5,01
ABRUZZO	126	126	0,00
MOLISE	37	44	- 15,91
CAMPANIA	563	479	+ 17,54
PUGLIA	1.275	1.024	+ 24,51
BASILICATA	102	98	+ 4,08
CALABRIA	870	816	+ 6,62
SICILIA	1.876	1.972	- 4,87
SARDEGNA	876	929	- 5,71
TOTALE	10.673	10.277	+ 3,85

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TOTALE DELITTI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	199.979	235.278	- 15,00
VALLE D'AOSTA	3.843	3.750	+ 2,48
LIGURIA	105.847	128.985	- 17,94
LOMBARDIA	389.519	421.028	- 7,48
TRENTINO ALTO ADIGE	27.186	24.867	+ 9,33
VENETO	143.168	144.416	- 0,86
FRIULI VENEZIA GIULIA	50.257	53.547	- 6,14
EMILIA ROMAGNA	153.177	152.195	+ 0,65
MARCHE	34.351	35.682	- 3,73
TOSCANA	135.689	151.427	- 10,39
UMBRIA	16.530	15.442	+ 7,05
LAZIO	341.671	375.875	- 9,10
ABRUZZO	32.753	36.919	- 11,28
MOLISE	6.339	5.350	+ 18,49
CAMPANIA	225.660	247.007	- 8,64
PUGLIA	173.084	205.522	- 15,78
BASILICATA	10.967	11.697	- 6,24
CALABRIA	52.403	57.757	- 9,27
SICILIA	203.277	244.516	- 16,87
SARDEGNA	84.839	96.476	- 12,06
TOTALE	2.390.539	2.647.736	- 9,71

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PERSONE DENUNCIATE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	35.298	34.377	+ 2,68
VALLE D'AOSTA	1.011	974	+ 3,80
LIGURIA	16.637	18.449	- 9,82
LOMBARDIA	82.409	76.819	+ 7,28
TRENTINO ALTO ADIGE	9.001	7.265	+ 23,90
VENETO	36.445	32.286	+ 12,88
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.531	8.960	+ 17,53
EMILIA ROMAGNA	37.080	32.752	+ 13,21
MARCHE	15.383	13.810	+ 11,39
TOSCANA	27.762	25.247	+ 9,96
UMBRIA	4.953	3.916	+ 26,48
LAZIO	49.740	40.539	+ 22,70
ABRUZZO	16.506	13.970	+ 18,15
MOLISE	4.229	3.025	+ 39,80
CAMPANIA	77.390	65.487	+ 18,18
PUGLIA	43.327	42.981	+ 0,81
BASILICATA	6.321	5.576	+ 13,36
CALABRIA	25.035	21.406	+ 16,95
SICILIA	46.368	37.729	+ 22,90
SARDEGNA	17.250	16.465	+ 4,77
TOTALE	562.676	502.033	+ 12,08

PERSONE ARRESTATE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1991	VAR. %
PIEMONTE	7.278	7.051	+ 3,22
VALLE D'AOSTA	276	214	+ 28,97
LIGURIA	3.976	4.254	- 6,54
LOMBARDIA	14.887	12.763	+ 16,64
TRENTINO ALTO ADIGE	1.104	795	+ 38,87
VENETO	4.701	3.691	+ 27,36
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.258	1.033	+ 21,78
EMILIA ROMAGNA	8.364	5.549	+ 50,73
MARCHE	1.809	1.321	+ 36,94
TOSCANA	4.440	3.842	+ 15,56
UMBRIA	795	625	+ 27,20
LAZIO	11.927	12.433	- 4,07
ABRUZZO	1.613	1.160	+ 39,05
MOLISE	280	214	+ 30,84
CAMPANIA	14.936	11.888	+ 25,64
PUGLIA	8.145	6.743	+ 20,79
BASILICATA	914	528	+ 73,11
CALABRIA	4.046	2.493	+ 62,29
SICILIA	9.305	6.866	+ 35,52
SARDEGNA	2.129	1.978	+ 7,63
TOTALE	102.183	85.441	+ 19,59

TERRORISMO ED EVERSIONE

TABELLA COMPARATIVA DEGLI ATTENTATI NELLE REGIONI ITALIANE
DAL 1984 al 1992

REGIONI	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
VALLE D'AOSTA	1	2	-	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	4	13	4	-	1	4	10	5	3
TRENTINO ALTO ADIGE	22	17	19	19	18	-	-	-	-
LOMBARDIA	19	21	4	2	2	11	12	17	8
VENETO	39	41	28	19	7	22	37	28	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	12	12	5	9	-	4	1	1	3
LIGURIA	3	8	5	4	1	1	3	5	2
EMILIA ROMAGNA	31	23	13	4	7	-	8	9	1
UMBRIA	3	6	-	-	-	-	1	2	1
MARCHE	2	-	-	1	-	-	-	1	1
TOSCANA	17	15	3	1	6	7	17	14	12
LAZIO	176	148	136	62	14	9	16	41	12
ABRUZZO	3	5	1	-	1	-	-	-	-
CAMPANIA	36	38	10	-	1	1	3	5	6
MOLISE	-	1	-	-	-	-	-	-	-
BASILICATA	8	4	2	3	1	1	-	-	-
PUGLIA	8	22	7	-	-	1	2	2	3
CALABRIA	21	26	7	6	-	-	1	-	1
SICILIA	22	31	10	4	-	2	2	3	4
SARDEGNA	18	15	4	5	4	7	1	3	2
TOTALE	445	448	258	139	63	70	114	136	67

